

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALDROVANDI: Vendita dell'ex casa del fascio di San Martino in Argine (Bologna) (4-15061) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6403	BOFFARDI INES: Riconoscimenti giuridici ai segretari comunali e provinciali (4-15672) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . . 6408
ARMANI: Agevolazioni fiscali alle aziende agricole danneggiate dal maltempo (4-13131) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6403	BORRACCINO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Bari (4-13443) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 6409
AZZARO: Applicazione norme che disciplinano il lavoro esattoriale (4-14111) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6404	BOTTA: Automazione passaggio a livello di Strambino (Torino) (4-15666) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 6410
BERTUCCI: Sistemazione di personale straordinario presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-15092) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6405	BOZZI: Piano regolatore del consorzio industriale Roma-Latina (4-15488) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . . 6410
BIANCO: Fondi per i mutilati ed invalidi civili della provincia di Avellino (4-15730) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6405	BRIZIOLI: Autoservizio ASPO tra Orvieto-città e Orvieto-scalo (4-15671) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 6410
BIGNARDI: Provvidenze per danni da maltempo in comune di Saludecio (Forlì) (4-13274) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6406	BRUNI: Delimitazione delle zone agrarie del Pesarese danneggiate dal maltempo (4-15008) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 6411
BIGNARDI: Fondo di solidarietà nazionale (4-13388) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6406	CACCIATORE: Provvidenze per danni da maltempo a Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-12992) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 6411
BINI: Sequestro di materiale propagandistico presso la casa dello studente a Genova (4-14161) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6407	CALDORO: Conferimento dei nuovi incarichi di insegnamento a Roma e provincia (4-15398) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 6412
BOFFARDI INES: Raddoppio linea ferroviaria Savona-Ventimiglia (Imperia) (4-15360) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6407	CANESTRI: Provvidenze per danni da maltempo in Italia, ed in particolare in Piemonte e nel Veneto (4-13553) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . . 6413
BOFFARDI INES: Ufficio postale a Peglido (Genova) (4-15361) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6408	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

	PAG.		PAG.
CAROLI: Provvidenze per danni da maltempo ai viticoltori di Martina Franca (Taranto) (4-12342) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6414	DE' COCCI: Presunta esportazione in Germania di uccelli privati della vista (4-15461) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	6421
CARTA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Nuoro (4-13046) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6414	DE LEONARDIS: Provvidenze per danni da maltempo a Cerignola (Foggia) (4-12277) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6422
CASCIO: Sistema telefonico teleselettivo e soppressione del commutatore periferico di Taormina (Catania) (4-11903) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6415	DELLA BRIOTTA: Rinnovo cariche sociali nell'Associazione italiana allevatori (4-14386) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6422
CASOLA: Elivia Napoli-Ischia-Capri-Sorrento (4-15312) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6415	DE LORENZO FERRUCCIO: Disordini provocati da un motociclista a Napoli (4-13200) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6423
CATELLA: Normalizzazione marcia del treno 909 (4-15314) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6416	DE MEO: Fondo di solidarietà nazionale (4-13440) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6424
CATTANEI: Potenziamento linea ferroviaria Genova-Milano (4-15500) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6416	DI MARINO: Provvidenze in favore dei baraccati di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-15315) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6425
CAVALIERE: Provvidenze per danni da maltempo a Corato (Bari) (4-13467) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6417	DI MARINO: Tariffe per autotrasporti praticate dalla SITA in Campania (4-15318) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6425
CEBRELLI: Sistemazione di personale straordinario presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-15162) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6418	DI MARINO: Disordini a Battipaglia (Salerno) per i fatti di Polonia (4-15320) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6426
CESARONI: Provvidenze per danni da maltempo ad Anzio e a Nettuno (Roma) (4-13217) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6418	DURAND DE LA PENNE: Reclutamento dei presidi degli istituti di istruzione secondaria (4-11633) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	6426
CESARONI: Svincolo di terreni soggetti ad uso civico in Formello (Roma) (4-13518) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6418	FIORET: Provvidenze per danni da maltempo in Friuli (4-12909) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6427
COCCIA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Rieti (4-13106) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6419	FLAMIGNI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Forlì (4-13438) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6427
D'ALESSIO: Provvidenze per danni da maltempo agli agrumicoltori di Fondi (Latina) (4-11865) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6419	FRACANZANI: Provvidenze per danni da maltempo nel Padovano e nel Vicentino (4-12561 e 13185) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6428
D'AURIA: Posizione fiscale di Chiacchio Umberto, di Napoli (4-14335) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6420	FRACANZANI: Passi del Governo italiano in relazione alle condanne a morte di Yaoundé (Camerun) (4-15330) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6429
DE' COCCI: Provvidenze per danni da maltempo a Camporotondo di Fiastone (Macerata) (4-12848) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6421	FRACANZANI: Agenzia postelegrafica ad Este (Padova) (4-15577) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6429

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

PAG.	PAG.
FRASCA: Inquadramento in ruolo di personale giornaliero dell'Opera Sila (4-10526) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	LUCCHESI: Accertamenti tributari alla società Solvay di Rosignano Solvay (Livorno) (4-13674) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .
6429	6441
FRASCA: Amministrazione comunale di Cleto (Cosenza) (4-13286) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	MARRAS: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Sassari (4-13117) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6430	6442
FRASCA: Transitabilità sulla strada Teranova-Apollinara (Cosenza) (4-13365) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	MATTARELLI: Provvidenze per danni da maltempo nella Valle del Conca (Forlì) (4-13196) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6431	6442
FRASCA: Provvidenze a favore delle aziende agricole di Galatrella (Cosenza) (4-13366) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	MAULINI: Trasferimenti di personale a seguito della soppressione del commutatore telefonico periferico di Arona (Novara) (4-12233) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6431	6443
FRASCA: Opere pubbliche in Montalto Uffugo (Cosenza) (4-13457) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	MENGOZZI: Provvidenze per danni da maltempo nel Modenese (4-13189) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6432	6444
GIANNINI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Bari (4-12341 e 13579) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	MENICACCI: Funzionalità dell'ufficio postale di Città di Castello (Perugia) (4-15127) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6434	6444
GIOMO: Presunta riunione del consiglio regionale umbro in una fabbrica occupata (4-13002) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	MILIA: Corsi di insegnamento per corrispondenza (4-12998) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
6436	6445
GIORDANO: Trasferimenti di personale a seguito della soppressione del commutatore telefonico periferico di Arona (Novara) (4-12844) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	MONASTERIO: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Brindisi e di Taranto (4-12009) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6436	6446
GIRAUDI: Aeroporto di Torino-Caselle (4-07795) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	NICCOLAI GIUSEPPE: Concorso per fattorino delle poste e telecomunicazioni a Bologna (4-15570) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6438	6447
GUERRINI GIORGIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Rovigo (4-13205) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	NICOLAZZI: Trasferimenti di personale a seguito della soppressione dei commutatori telefonici periferici (4-12024) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
6438	6448
IANNIELLO: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori dell'agro flegreo (Napoli) (4-13346) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	OGNIBENE: Provvidenze per danni da maltempo nel Modenese (4-13242) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6438	6449
ISGRÒ: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori del Nuorese (4-13191) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	ORILIA: Rinnovo cariche sociali nella Associazione italiana allevatori (4-14392) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
6439	6449
LAVAGNOLI: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori del Veronese (4-13382) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	ORILIA: Scuola alberghiera di Campoli del Monte Taburno (Benevento) (4-15653) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .
6439	6449
LIBERTINI: Carcere giudiziario di Torino (4-15130) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	
6440	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Oneri fiscali dei fratelli Schettino di Ladispoli (Roma) (4-09602) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6450	ROGNONI: Provvidenze per danni da maltempo in Canevino (Pavia) (4-13133) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6458
ORLANDI: Stazione di Senigallia (Ancona) (4-15311) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6451	RUSSO FERDINANDO: Servizio postale a Santa Margherita Belice (Agrigento) (4-15564) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6459
PAZZAGLIA: Collegamenti marittimi fra Sardegna e il continente (4-15609) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6451	SANTI: Compensazione ai comuni per abolizione di talune imposte (4-15587) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6459
PISCITELLO: Attentati dinamitardi a Pachino (Siracusa) (4-15695) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6452	SCIANATICO: Riserva di forniture a favore delle imprese meridionali (4-13772) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6460
PISICCHIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Bari (4-12077, 12261 e 13370) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6453	SCIANATICO: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Bari e di Foggia (4-14228 e 14229) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6460
PISTILLO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Foggia (4-13456) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6454	SEMERARO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Taranto (4-11992) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6461
PREARO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Verona (4-13107) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6455	SERVADEI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Forlì (4-13193) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6462
QUARANTA: Gestione dell'Albergo dei cappuccini ad Amalfi (Salerno) (4-14922) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6456	SERVELLO: Crisi della società Nova-Lux di Vigevano (Pavia) (4-14995) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6462
QUARANTA: Assistenza in favore delle famiglie del rione Casermette di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-15270) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6456	SPITELLA: Tronco ferroviario Orte-Terni-Spoleto-Foligno (4-15602) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6463
RAICICH: Doposcuola di quartiere (4-11915) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	6456	SPITELLA: Collegamenti ferroviari Perugia-Roma (4-15604) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	6463
RAUCCI: Provvidenze per danni da maltempo nel Casertano (4-11534) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6457	TEMPIA VALENTA: Provvidenze per danni da maltempo nel Vercellese (4-13197) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6464
RICCIO: Incidente mortale causato da una frana a Pozzuoli (Napoli) (4-14365) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6457	TÓCCO: Trasferimento di personale a seguito della soppressione del commutatore telefonico periferico di Iglesias (Cagliari) (4-12059) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6465
RICCIO: Servizio postale a Roccarainola e a Cicciano (Napoli) (4-15191) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6458	TÓCCO: Rete televisiva a Bessude (Sassari) (4-14721) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6465
ROBERTI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Rovigo (4-13572) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	6458		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

	PAG.
TOCCO: Ufficio postale di Mandas (Cagliari) (4-14868) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6466
TOCCO: Ufficio doganale ad Oristano (Cagliari) (4-14869) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6466
VECCHIARELLI: Uffici finanziari in Frosolone (Isernia) (4-15204) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6467

ALDROVANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della vendita dell'immobile ex casa del fascio sito in San Martino in Argine (Molinella) (Bologna) con trattazione privata e non pubblica come stabilisce la legge, favorendo così determinate persone.

Lo stabile fu requisito dal ministro dell'interno dell'epoca alle organizzazioni politiche e sindacali della zona, le quali in questi ultimi anni hanno ripetutamente chiesto alla intendenza di finanza di Bologna di potere acquistare l'immobile, e ripetutamente rifiutato.

Con la trattazione privata si è favorito estranei e non i legittimi pretendenti.

L'interrogante chiede di conoscere come si è potuto fare questa trattazione privata, il prezzo, il parere del ministro. (4-15061)

RISPOSTA. — L'immobile ex casa del fascio in San Martino Argine di Molinella fu devoluto allo Stato per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159.

Con decreto 24 settembre 1954 del Presidente del Consiglio dei ministri detto immobile venne destinato a sede di ufficio di collocamento, ambulatorio comunale e di ufficio postelegrafonico, mediante concessione, per le parti di rispettivo interesse, al comune di Molinella ed all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Tale originaria destinazione ha dovuto in seguito essere più volte modificata, prima per rinuncia del comune alla parte ad esso ceduta, e successivamente, ancora per rinuncia, ad opera della società sportiva *Salus*, con sede in Bologna.

Può quindi essere considerata in certo senso soluzione residuale quella a cui si è ad-

divenuti a conclusione di una formale istruttoria, in base alla quale e con decreto 29 aprile 1969 del Presidente del Consiglio dei ministri, è stata autorizzata la cessione dell'immobile alla chiesa parrocchiale di San Martino in Argine, unico ente, all'epoca, aspirante a tale acquisto, per il prezzo di lire 3.600.000, valore stimato dall'organo tecnico a data corrente, e con il vincolo di destinazione ad attività ricreative, culturali, educative ed assistenziali.

Neppure detta determinazione è tuttavia da ritenersi definitiva, avendo il comune di Molinella, recentemente e nelle more del perfezionamento del negozio di cessione all'ente ecclesiastico destinatario, prodotto istanza con la quale ha chiesto di rendersi acquirente dell'immobile in questione.

L'amministrazione, di fronte alla nuova situazione, sta ora esaminando la eventuale possibilità di assecondare la aspirazione del comune anzidetto, il quale ha un ovvio diritto di priorità su tutti, nella sua qualità di ente pubblico territoriale.

*Il Ministro: PRETI.*

ARMANI, BALDI, CRISTOFORI, PEARO, LOBIANCO, BALASSO, STELLA, TRAVERSA, ANDREONI, COLLESELLI, CASTELLUCCI, BUFFONE, HELFER, VALEGGIANI, AMADEO, SORGI, VICENTINI, BOTTARI, SCHIAVON, SANGALLI E GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi il ministro non abbia ancora provveduto, nonostante le sollecitazioni delle categorie interessate, a modificare i criteri restrittivi dettati dalle competenti amministrazioni ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie di cui alla legge 26 ottobre 1969, n. 828, con la quale venne convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

In proposito si fa richiamo all'articolo 1-bis della menzionata legge n. 828 col quale il legislatore, modificando le disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, dispone che le agevolazioni creditizie di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 917 « sono estese anche alle aziende agricole che abbiano colture non di pregio ».

In contrasto con il chiaro disposto della menzionata legge n. 828 — che con l'artico-

lo 1-*bis* intese deliberatamente svincolarsi dalle discriminazioni fissate dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, che si riferiva alle « colture di pregio con particolare riguardo alla viticoltura, olivicoltura, agrumicoltura e frutticoltura », stanno le direttive impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con la circolare del 5 febbraio 1970, n. 6, che inopinatamente conferma di fatto le non più vigenti discriminazioni cui si è fatto cenno e che furono in passato causa di ingiustificate sperequazioni di trattamento tra le aziende agricole danneggiate dagli eventi atmosferici avversi.

Gli interroganti ricordano infatti che, già nell'applicazione del decreto-legge n. 917, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste aveva limitato gli interventi soltanto alle colture agrumicole, olivicole, frutticole e viticole, escludendo tutte le altre produzioni di pregio e alterando in tal modo lo spirito e la lettera della legge.

Ora, con l'interpretazione data, con la predetta circolare n. 6, all'articolo 1-*bis* della legge n. 828 lo stesso Ministero ha ammesso — è vero — alle provvidenze di legge anche le colture non di pregio, nell'ambito però delle sole aziende agrumicole, olivicole, frutticole e viticole, persistendo in tal modo nei lamentati criteri discriminatori, anzi di fatto aggravandoli.

Considerato il grave stato di disagio che si manifesta in molte zone e altresì il fatto che la interpretazione restrittiva della legge n. 828, ove non venisse sollecitamente rimossa, comprometterebbe anche l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, che istituisce il « fondo di solidarietà nazionale », che, com'è noto, richiama le provvidenze del decreto-legge n. 917, gli interessati confidano nel sollecito intervento del ministro dell'agricoltura e delle foreste perché, in base al dettato della legge, vengano eliminate le discriminazioni che attualmente escludono dalle provvidenze in favore delle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche la maggior parte delle aziende stesse. (4-13131)

**RISPOSTA.** — Le agevolazioni creditizie disciplinate dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088 (prestiti di esercizio al tasso agevolato dello 0,50 per cento e con l'abbuono del 40 per cento del debito capitale) sono state disposte a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche dell'anno 1968, per venire incontro alle esigenze degli operatori agricoli danneg-

giati nelle produzioni di pregio, i quali, proprio in relazione a maggiori capitali di conduzione richiesti da dette produzioni, sono esposti a falcidie di reddito, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi, più consistenti di quelle subite dai produttori di sole colture non di pregio.

In tal senso, le disposizioni citate furono confermate con decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, per le eccezionali avversità atmosferiche dell'anno 1969.

In sede di conversione in legge di tale provvedimento, è stato precisato — all'articolo 1-*bis* — che « le agevolazioni creditizie di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 917 sono estese anche alle aziende agricole che abbiano colture non di pregio ».

In proposito, il Ministero è dell'avviso che la citata norma non abbia inteso ristrutturare, su diversi presupposti economici, il contenuto normativo del richiamato articolo 2 del decreto-legge n. 917, nel qual caso avrebbe adottato una diversa formulazione, quale ad esempio « l'articolo 2 del decreto-legge n. 917 è sostituito dal seguente ».

Si è, invece, trattato di una estensione dell'oggetto delle agevolazioni creditizie, fermi restando i destinatari dall'intervento. E ciò, soprattutto al fine di consentire una globale valutazione dei danni subiti dall'azienda nella sua unità organizzativa e strutturale, sia per la superficie utilizzata a colture di pregio, sia per quelle a colture non di pregio, valutazione che — giova precisarlo — non può prescindere dall'effettiva gestione unitaria dei costi e dei ricavi e, quindi, dei capitali di conduzione investiti o dei minori redditi conseguiti.

Una conferma di detta interpretazione si riscontra nella legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale che, all'articolo 5, fa menzione della concessione, alle aziende agricole di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 917, dei prestiti disciplinati dall'articolo 2 dello stesso decreto-legge, senza alcun riferimento alla legge del 1969, n. 828.

In tal senso, sono state fornite istruzioni agli organi periferici con le circolari 5 febbraio 1970, n. 6, sulla citata legge n. 828 e con circolare n. 11 del 15 ottobre 1970, sulla legge 25 maggio 1970, n. 364.

*Il Ministro:* NATALI.

**AZZARO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda intervenire per imporre ai gestori delle esattorie delle imposte dirette

di Catania il rispetto della legge e dei contratti che disciplinano il rapporto di lavoro esattoriale.

La SARI in dispregio alle leggi e ai contratti, alle decisioni dell'ispettorato provinciale del lavoro che li riteneva illegittimi, ha proceduto al licenziamento del personale che aveva raggiunto il 55° anno di età. (4-14111)

**RISPOSTA.** — La situazione denunciata è nota a questo Ministero, che ha avuto modo di conoscerne i termini attraverso informazioni di fonte locale, e recentemente anche in base agli elementi trasmessi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La vertenza, in sostanza, trae origine dal fatto che l'esattore di Catania ha ritenuto applicabile, in materia di licenziamento del dipendente personale, la norma dell'articolo 140 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858, mentre l'ispettorato del lavoro ed il sindacato di categoria sostengono che in Sicilia si rende tuttora applicabile l'articolo 107 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, per il rinvio ad esso operato dalla legge regionale 15 aprile 1953, n. 29.

Le due tesi in contrasto considerano cioè diversamente la natura di tale rinvio, che è recettizia ad avviso dell'ispettorato del lavoro, mentre invece per l'esattore ha carattere essenzialmente formale.

Favorevole a quest'ultima interpretazione è il parere di organi amministrativi e consultivi della Regione siciliana e dello Stato, così come, del resto, talune sentenze di corti di merito siciliane e l'avviso stesso di questa amministrazione, che ha ritenuto di natura formale il rinvio della legge regionale.

Non altrettanto i giudici del tribunale di Catania, che in quattro sentenze hanno, per contro, affermata la natura recettizia del suddetto rinvio.

A prescindere, però, dalle accennate divergenze di opinioni circa la esatta interpretazione della disposizione della richiamata legge regionale, sembra che la vertenza sia andata oltre gli originari termini di dissenso, per via di taluni licenziamenti di dipendenti impiegati disposti dalla società SARI in violazione dello stesso articolo 140 della legge nazionale.

È quest'ultima, presumibilmente, la situazione di illegittimità in relazione alla quale si sollecita un intervento da parte di questa amministrazione.

Ebbene, a tale riguardo occorre far presente che la questione non è di pertinenza del

Ministero delle finanze bensì della Regione siciliana, nella cui sfera di competenza rientrano il conferimento e la vigilanza sulle gestioni esattoriali operanti all'interno del territorio regionale.

Ciò in considerazione del fatto che la materia della riscossione dei pubblici tributi in Sicilia è già stata trasferita dallo Stato alla Regione siciliana per effetto delle norme dello statuto regionale, confermate in diverse occasioni dalla Corte costituzionale.

*Il Ministro: PRETI.*

**BERTUCCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda dare una definitiva sistemazione agli straordinaristi assunti in base all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Poiché tale personale, assunto in un primo tempo per esigenze eccezionali, è stato poi riutilizzato in periodi successivi per supplire di fatto ad esigenze di carattere ordinario, l'interrogante ritiene che tale situazione debba cessare con la regolare sistemazione del personale interessato, tanto più che entro il 31 dicembre 1972, sono ancora da ricoprire, come previsto, 9 mila posti in organico.

(4-15092)

**RISPOSTA.** — La legge 14 dicembre 1965, n. 1376, ha inteso di escludere tassativamente la continuità del rapporto di lavoro, prescrivendo una interruzione di almeno 180 giorni dopo ciascun periodo di servizio, limitato a 90 giorni, per cui non è stato possibile adottare alcun provvedimento nei confronti degli straordinari.

Per quanto riguarda gli idonei dei concorsi espletati negli ultimi tempi, la legge 28 gennaio 1970, n. 10, ha previsto la facoltà di conferire agli idonei stessi i posti disponibili entro il 31 dicembre 1972, nonché quelli lasciati vacanti dai dipendenti che hanno beneficiato delle norme sull'esodo volontario di cui all'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BIANCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la presumibile data di accreditamento dei fondi, alla provincia di Avellino, in favore degli invalidi civili. L'interrogante fa presente il grave disagio in cui versa la categoria che da molti mesi non percepisce i contributi dovuti, malgrado lo sforzo com-

piuto da alcuni comitati ECA per anticipare le somme, e l'urgenza di provvedere alla normale corresponsione del non certo cospicuo assegno per evitare casi che giungono talvolta alla disperazione. (4-15730)

**RISPOSTA.** — Appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, con il quale sono state mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970, questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente: lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso; lire 5 miliardi per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Non appena il Ministero del tesoro avrà provveduto alla emissione dei decreti relativi alle occorrenti variazioni di bilancio (presumibilmente entro la fine del febbraio 1971), le somme suddette saranno interamente ripartite fra le prefetture interessate, fra le quali quella di Avellino.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, a seguito dei gravi danni causati nel comune di Saludecio (Forlì) e comuni vicini dalla grandinata del 24 agosto 1970, quali provvedimenti intenda predisporre in favore degli agricoltori danneggiati. (4-13274)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 24 agosto 1970 ha interessato l'agro di numerosi comuni nella parte sud-orientale della provincia di Forlì, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

L'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'espletamento prioritario dell'istruttoria di tutte le domande pervenute all'ufficio da parte di aziende ubicate nelle zone colpite, nonché l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della

legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, della legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Forlì ha provveduto alla concessione di contributi sul fondo integrazione bilanci ECA a tutti gli enti di assistenza dei comuni colpiti, da servire per le straordinarie necessità assistenziali e per l'impiego di manodopera disoccupata, nell'esecuzione di lavori di riparazione delle opere comunali danneggiate.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro:* NATALI.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Ministero ritenga opportuno affrettare quanto più è possibile il disbrigo delle pratiche e la emanazione delle istruzioni necessarie per rendere possibile l'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364 (Istituzione del fondo di solidarietà nazionale); per conoscere, in particolare, a che punto si trovino le procedure per la delimitazione della zona dell'agro di Verona disastata a causa dell'eccezionale grandinata sui frutteti del 18 giugno 1970 e le altre procedure necessarie per rendere possibile alle aziende sinistrate della suddetta zona di fruire dei benefici di cui alla legge medesima. (4-13388)

**RISPOSTA.** — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona è tempestivamente intervenuto, in occasione delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi estivi nel territorio della provincia, sia per accertare, di volta in volta, la natura, l'entità e la dislocazione dei danni, sia per prestare la necessaria opera di assistenza tecnica alle aziende agricole colpite.



Il Ministero, da parte sua, avendo già ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Intanto, le cooperative ortofrutticole e l'associazione produttori ortofrutticoli della quarta zona, con sede a Verona, hanno subito dato corso alle operazioni di raccolta della frutta danneggiata e di consegna alle distillerie.

Ai conferenti sarà corrisposto, in base all'articolo 13 della citata legge n. 364, del 1970, anche il compenso integrativo del prezzo di vendita, nella misura fissata con il decreto ministeriale del 10 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1970, n. 209.

Inoltre, l'ispettorato agrario nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, accorderà, ai coltivatori che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, ha assicurato di avere invitato i propri uffici periferici a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro:* NATALI.

**BINI E CERAVOLO SERGIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intendano intervenire in seguito agli ultimi episodi di repressione poliziesca avvenuti il 26 e 27 ottobre 1970 a Genova dove con un enorme schieramento di forze, impari a quello attuato durante la recente alluvione, agenti e carabinieri hanno sequestrato bandiere e materiale di propaganda alla Casa dello studente occupata per rivendicare il diritto allo studio per i figli dei lavoratori, e alla mensa gestita dall'Opera universitaria hanno arrestato tre giovani che esprimevano la loro solidarietà politica alle maestranze impiegate nella mensa stessa, in sciopero per rivendicazioni salariali e normative.

Per conoscere se ritengano che questo comportamento della forza pubblica risponda come sempre alla volontà di rispondere con la provocazione alla crisi generale dell'università e della scuola. (4-14161)

**RISPOSTA.** — Il sequestro di bandiere e striscioni e manifestini presso la Casa dello studente di Genova è stato effettuato dalla forza pubblica la sera del 26 ottobre 1970, in esecuzione di ordine scritto impartito lo stesso giorno dalla procura della Repubblica.

Nell'occasione, ha operato un esiguo contingente di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri e precisamente: 15 agenti del IV reparto mobile di polizia e 15 carabinieri della compagnia San Martino, rimasti fuori dello edificio.

L'opera di defissione e sequestro del materiale è stata eseguita da cinque elementi dell'ufficio politico della questura.

L'intervento presso la mensa universitaria di via del Campo n. 12 e l'arresto di Badano Antonio, Carlini Sergio e Grasso Luigi sono stati eseguiti il 27 ottobre successivo, in esecuzione di specifiche disposizioni della magistratura.

In merito si precisa che i tre sono stati arrestati nella flagranza del delitto di estorsione aggravata, per avere estromesso il personale della mensa e, dopo avere sostituito lo stesso, per avere invitato i colleghi a consumare il pasto versando, invece del corrispettivo, una offerta da destinare, asseritamente, a due operai licenziati dall'opera universitaria durante i mesi estivi.

Unitamente ai predetti sono stati denunciati anche all'autorità giudiziaria Dodero Silvano ed Ortolani Donata, sorpresi mentre raccoglievano le offerte da coloro che avevano consumato il pasto senza pagare.

Sia il Badano che il Carlini ed il Grasso sono stati rimessi in libertà provvisoria e la loro originaria imputazione è stata derubricata nel delitto di usurpazione di pubbliche funzioni.

Il procedimento penale a carico di tutti i denunciati è tuttora pendente presso la prima sezione del tribunale di Genova.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizie circa il raddoppio della linea ferroviaria Savona-Ventimiglia (Imperia) previsto nel nuovo piano pluriennale delle ferrovie dello

Stato, che il CIPE ha in esame, per un importo di circa 75 miliardi.

Inoltre per sapere se il Ministero, per lo spostamento a monte della linea ferroviaria nei tratti Loano-Albenga-Cervo-Diano Marina Santo Stefano al Mare-Arma e San Remo-Ventimiglia, auspicando il finanziamento attraverso una legge speciale, ha posto in essere provvedimenti per effettuare la realizzazione della opera e se il CIPE, in tal senso, ha concesso il proprio definitivo parere. (4-15360)

**RISPOSTA.** — I problemi connessi allo spostamento a monte di alcune tratte della Genova-Ventimiglia, in concomitanza con il previsto completamento del raddoppio di detta linea, saranno attentamente esaminati allorché, divenuto operante il piano poliennale delle ferrovie dello Stato, si passerà all'elaborazione dei relativi programmi esecutivi nell'ambito dei finanziamenti che verranno all'uopo accordati.

Allo stato delle cose (posto che il piano in parola trovasi ancora al prescritto preliminare esame del CIPE) non è dato di fornire ragguagli sui provvedimenti auspicati dall'interrogante.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuna e necessaria la apertura di un ufficio postale, a carattere permanente, in Pegli-Lido (Genova), tanto necessario ed atteso dagli abitanti della zona, che affrontano notevoli disagi per raggiungere gli uffici postali di Pegli Centro e di Prà-centro posti, rispettivamente, a chilometri 2.

Inoltre per sapere se risponda a verità il fatto che il Ministero prenderebbe l'iniziativa di aprire un'agenzia temporanea nella stagione estiva, riconoscendo implicitamente una aggiuntiva utilità dal crescente rapporto densità-utenti postali che sono numerosi e prevalenti lungo il corso dell'anno.

L'interrogante fa presente che il rapporto densità-utenti postali è notevolmente accresciuto nella zona e che l'apertura di un ufficio postale a carattere permanente si rende urgente e necessario. (4-15361)

**RISPOSTA.** — La possibilità di istituire un ufficio postale succursale a Pegli-Lido è stata già esaminata da questa amministrazione, la quale, sulla scorta delle risultanze di due sopralluoghi ispettivi effettuati, il primo nel 1966

ed il secondo nel febbraio 1970, è pervenuta nel convincimento che l'adozione di un siffatto provvedimento non sarebbe giustificata da effettive obiettive esigenze dell'utenza, tenuto conto soprattutto della limitata distanza della zona considerata dagli uffici vicini e della possibilità per gli abitanti della zona stessa di usufruire degli intensi mezzi di comunicazione della rete urbana.

Ciò nondimeno, è stata riconosciuta l'opportunità di disporre l'apertura per la prossima stagione estiva a Pegli-lido di una agenzia temporanea per fronteggiare le maggiori esigenze che si verificano in quel periodo.

L'attuazione di tale provvedimento consentirà inoltre di acquisire dati più attendibili per una definitiva decisione circa l'opportunità o meno di istituire nella zona un ufficio a carattere permanente.

*Il Ministro:* BOSCO.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se si intendano soddisfare le legittime aspirazioni dei segretari comunali e provinciali che attendono da tempo l'estensione delle norme delegate con particolare riguardo al riconoscimento della loro funzione dirigenziale.

L'interrogante ritiene che questa benemerita categoria merita questo giusto riconoscimento e chiede se voglia sollecitamente dar corso al provvedimento. (4-15672)

**RISPOSTA.** — Ciascuna delle due associazioni dei segretari comunali e provinciali (Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali e sindacato nazionale dei segretari comunali e provinciali aderente, quest'ultimo, alla FIDEL-CISL) ha presentato a questo Ministero, già da alcuni mesi, un proprio progetto di riforma della vigente legislazione sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali recante modificazioni di carattere sostanziale con le quali, pur conservando l'agganciamento alle qualifiche degli impiegati direttivi dello Stato, si pone in evidenza l'atipicità della funzione del segretario comunale e del segretario provinciale e si propongono una particolare progressione in carriera ed un trattamento economico differenziato.

Questo dicastero, pur avendo preso in esame tali progetti, ha dovuto astenersi da ogni iniziativa in attesa delle modifiche nel frattempo apportate alla legge delega 18 marzo 1968, n. 249, dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775

e di conoscere le effettive modificazioni della progressione in carriera e del trattamento economico degli impiegati direttivi dello Stato disposte dai decreti delegati 28 dicembre 1970, nn. 1077 e 1079.

Ciò in quanto, a norma dell'articolo 173 *sub* 1 della legge 27 giugno 1942, n. 851, « il segretario comunale ed il segretario provinciale hanno la qualifica di funzionari dello Stato o sono equiparati a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato » nonché in applicazione del primo e secondo comma dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1962, n. 604, « il segretario ha diritto allo stipendio nella misura stabilita per gli impiegati civili dello Stato di qualifica corrispondente... » e, « si applicano ai segretari comunali ed ai segretari provinciali le norme relative all'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio ai dipendenti civili dello Stato ».

Si informa, inoltre, che, a seguito di intese con il Ministero per la riforma della pubblica amministrazione, si è ottenuto che, in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, fosse apposta, in calce alla tabella unica degli stipendi dei dipendenti civili dello Stato allegata allo stesso decreto, una nota con la quale vengono automaticamente estesi ai segretari comunali e provinciali i nuovi stipendi spettanti agli impiegati direttivi dello Stato conformemente alla equiparazione già prevista dalla tabella A allegata alla sopraindicata legge 1962, n. 604.

Appena pubblicati tali decreti nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 7 gennaio 1971, n. 5, con circolare in data 14 gennaio, sono stati forniti alle prefetture chiarimenti in ordine alle modalità di applicazione del nuovo trattamento economico spettante ai segretari comunali e provinciali di ogni qualifica ed è stata segnalata, altresì, la urgenza di provvedere alla liquidazione dei nuovi stipendi ed alla corresponsione degli arretrati a ciascuno dovuti a decorrere dal 1° luglio 1970.

Ormai note le modificazioni apportate dal decreto del Presidente della Repubblica numero 1077 alla progressione in carriera degli impiegati direttivi dello Stato, potrà, ora, procedersi, d'intesa con i rappresentanti delle due associazioni di categoria, alla riforma della vigente legislazione sull'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali estendendo ad essi le modificazioni sopra cennate, tenendo conto del loro peculiare *status*.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

BORRACCINO, GIANNINI, GRAMEGNA E SCIONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in vaste zone della provincia di Bari la produzione agricola è stata gravemente compromessa e in certi punti totalmente distrutta a causa della prolungata siccità e poi per i forti nubifragi abbattutisi su quell'area particolarmente nei giorni 17, 18 e 19 settembre 1970.

Per conoscere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti siano stati adottati per far fronte alle urgenti necessità della disoccupazione prodottasi, ai casi di immediata assistenza, al risarcimento per danni prodotti o raccolti perduti.

Per sapere, infine, quali opportune ed urgenti disposizioni siano state impartite affinché gli organi competenti e l'ispettorato dell'agricoltura provvedano agli accertamenti e ai provvedimenti economici a favore della popolazione agricola colpita. (4-13443)

RISPOSTA. — Per quel che concerne i danni provocati agli allevatori di ovini dalla prolungata siccità verificatasi nel 1970, è certamente noto che questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, con decreto del 23 ottobre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 283 del 9 novembre successivo, ha provveduto a delimitare alcune zone agrarie del territorio nazionale, comprendendovi l'intero territorio della Puglia, ai fini della concessione, agli allevatori stessi, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Per quanto riguarda, poi, i danni provocati all'agricoltura della stessa provincia di Bari dalle piogge e dalle grandinate dei giorni 17-18 e 19 settembre 1970, si comunica che il Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti dei danni effettuati dal competente ispettorato agrario, dopo avere acquisito il prescritto parere del presidente della Regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministero dell'interno ha informato di aver messo a disposizione della prefettura di Bari la somma di lire 10 milioni, che è stata distribuita agli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente danneggiati.

Il Ministero delle finanze ha, infine, assicurato di avere subito interessato i propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini della concessione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**BOTTA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale effetto migliorativo si intenda ottenere con l'automazione del passaggio a livello all'altezza della stazione ferroviaria di Strambino (Torino) lungo la linea Chiasso-Aosta.

Si fa osservare che l'intervento finanziario dell'amministrazione provinciale di Torino fu disposto per sollevare il notevole traffico pendolare che gravita nella zona in attesa della realizzazione in corso del sovrappasso ferroviario a carico della provincia di Torino. A tutt'oggi l'attesa è identica di quando il passaggio a livello era manovrato a mano.

(4-15666)

**RISPOSTA.** — Il passaggio a livello ubicato al chilometro 23+445 della linea Chivasso-Aosta non è mai stato automatizzato.

I lavori eseguiti in corrispondenza di detto attraversamento, allorché l'amministrazione provinciale di Torino aveva in corso l'allargamento della sede stradale relativa, sono infatti consistiti nella sostituzione degli esistenti cancelli con barriere manovrate elettricamente dalla vicina stazione di Strambino.

Ciò stante non ci si attendevano dal suddetto provvedimento effetti migliorativi nei tempi di chiusura dell'attraversamento dato anche che esso insiste proprio nella zona di fermata dei treni il che, d'altronde, non consentiva di realizzarvi un impianto automatico.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**BOZZI, ALESSANDRINI, CANTALUPO E MONACO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che a tutt'oggi la mancata approvazione del piano regolatore del consorzio industriale Roma-Latina provoca il congelamento pressoché totale delle iniziative industriali; che la mancata perimetrazione degli agglomerati industriali rende incerta la possibilità di evoluzione dei programmi di ampliamento

delle industrie esistenti e ha bloccato iniziative economicamente e socialmente utili; che la stasi dello sviluppo industriale coinvolge e deteriora gli interessi fondamentali delle popolazioni della pianura pontina e dei monti Lepini, dove larghissima è la percentuale dei disoccupati e di coloro che subiscono il gravissimo fenomeno di un accentuato pendolarismo nelle fonti di lavoro; ritenuto che vi sono fondati motivi per temere il radicarsi dell'opinione ventilata in ambienti ministeriali in merito a quella che dovrebbe essere la futura linea di confine delle aree di intervento della Cassa per il mezzogiorno, che sembrerebbe voler escludere le province di Latina e di Frosinone; — per quale motivo fino ad ora non sia stato approvato il piano regolatore del Consorzio industriale Roma-Latina e quali siano i prevedibili tempi brevi che intercorrono per la sua definitiva approvazione.

Per conoscere, altresì, se corrisponda a verità l'esistenza d'un indirizzo ministeriale di ridurre le aree di intervento della Cassa per il mezzogiorno, che escluderebbe le province di Latina e di Frosinone.

(4-15488)

**RISPOSTA.** — Il piano regolatore del consorzio industriale di Roma-Latina è pervenuto a questo Comitato il 7 dicembre 1970.

Detto piano trovasi attualmente in corso d'istruttoria presso la commissione interministeriale per i piani regolatori, che quanto prima dovrà esprimere il proprio parere di competenza.

Quanto alle preoccupazioni circa presunte modificazioni del territorio d'intervento della Cassa per il mezzogiorno — con la conseguente esclusione delle province di Latina e Frosinone — le stesse non hanno ragione d'essere e pertanto sono assolutamente infondate.

Al riguardo si può assicurare che un orientamento in tale senso non è mai esistito a livello di Governo; il che del resto ha trovato conferma di recente in occasione dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno, che non prevede alcuna modificazione della sfera di competenza territoriale della Cassa medesima.

*Il Ministro: TAVIANI.*

**BRIZIOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio della motorizzazione civile di Perugia ha concesso per la durata di un mese, e cioè fino al 31 gennaio

1971, alla ditta ASPO l'autorizzazione provvisoria a gestire per mezzo di autobus il servizio pubblico tra Orvieto città, piazza Chaen ed Orvieto scalo, piazzale delle ferrovie dello Stato, in sostituzione dei collegamenti prima effettuati dalla funicolare; che il predetto ufficio della motorizzazione all'atto della concessione provvisoria ha espressamente richiesto alla ditta ASPO di effettuare il servizio alla identica maniera di come veniva espletato dalla funicolare (corse ordinarie e supplementari); che l'ufficio della motorizzazione, all'atto della concessione provvisoria ha espressamente richiesto alla ditta ASPO la assunzione del personale rimasto disoccupato dopo la cessazione del servizio della funicolare.

Per sapere ancora se sia a conoscenza del fatto che la ditta ASPO ha in parte disatteso agli obblighi richiesti dall'ufficio della motorizzazione suscitando disagio e malcontento nella popolazione di Orvieto:

a) riducendo sensibilmente il numero delle corse rispetto al precedente collegamento della funicolare (corse supplementari);

b) non assumendo il personale della funicolare rimasto disoccupato, mentre altre ditte automobilistiche si sono formalmente offerte, alle stesse condizioni, di garantire il suddetto servizio.

Per sapere se ritenga di intervenire affinché l'ispettorato della motorizzazione civile di Perugia, effettuati gli accertamenti del caso, revochi la concessione provvisoria alla ditta ASPO affidandola ad altra ditta che garantisca il servizio, effettuando corse ordinarie e supplementari, secondo le esigenze degli utenti ed assumendo il personale disoccupato già adetto alla funicolare. (4-15671)

RISPOSTA. — A seguito della autorizzazione precaria accordata dalla direzione compartimentale MCTC per l'Umbria alla società ASPO, per la durata di un mese, al fine di assicurare la continuità del servizio automobilistico tra il piazzale Cahen di Orvieto ed il piazzale esterno delle ferrovie dello Stato, in dipendenza della chiusura all'esercizio della funicolare, la stessa direzione compartimentale ha esperito, su tutta la questione, l'istruttoria di rito, previo esame nella riunione compartimentale, tenutasi a Perugia il 27 gennaio 1971, ed alla quale è intervenuto il sindaco di Orvieto, il quale ha elencato le condizioni alle quali avrebbe dovuto essere subordinata la concessione del servizio stesso.

Sulla base dei risultati dell'istruttoria svolta e delle condizioni poste dal sindaco la direzione compartimentale MCTC con prov-

vedimento in data 29 gennaio 1971, ha accordato alla società ASPO la concessione provvisoria dell'autolinea in esame fino al 31 dicembre 1971.

Fra le condizioni stabilite per tale autolinea sono previste quelle elencate dal sindaco di Orvieto, nonché quelle indicate dalla interrogante e cioè l'assunzione del personale della funicolare, per altro, già effettuata a decorrere dal 1° gennaio 1971, e lo svolgimento di un programma d'esercizio tale da offrire gli stessi collegamenti già assicurati dalla suddetta funicolare.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo disagio e malcontento fra i contadini delle zone pesaresi colpite da grandinate a causa della mancata emanazione da parte di codesto Ministero del decreto per la delimitazione delle zone colpite nella provincia di Pesaro; e se, ai sensi della legge del 25 maggio 1970, n. 304, si intenda provvedere con sollecitudine a tale atto che è il presupposto per aiutare i lavoratori colpiti nelle colture e nei beni. (4-15008)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale della agricoltura di Pesaro non ha mancato di segnalare, di volta in volta, i danni causati alla agricoltura della provincia dalle avversità atmosferiche succedutesi nella primavera e nell'estate del 1970.

Il Ministero, sulla base delle risultanze dei citati accertamenti, dopo avere acquisito il parere del presidente della regione prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha promosso l'emanazione del provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

*Il Ministro:* NATALI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si dà corso all'istruttoria delle domande di danni e contributi per la gelata abbattutasi nell'agro di Montesano sulla Marcellana nella notte del 25 maggio 1970, con la distruzione quasi totale del grano, delle patate, delle viti, dell'erba medica e del mais. (4-12992)

**RISPOSTA.** — Le domande alle quali si fa riferimento consistono in segnalazioni generiche di danni da gelate alle colture, pervenute all'ispettorato agrario di Salerno da produttori agricoli dell'agro di Montesano sulla Marcellana e da altri comuni del Vallo di Diano.

In seguito a tali segnalazioni, l'ispettorato agrario effettuò, in tutta la zona interessata, tempestivi accertamenti, dai quali risultò che i repentini abbassamenti di temperatura, verificatisi nelle ore notturne tra il 24 e il 25 maggio 1970, avevano causato danni alle colture della vite e della patata.

Lo stesso ufficio ha, per altro, precisato che, trattandosi di zona agraria ad indirizzo prevalentemente zootecnico, tanto la coltura della vite, quanto quella della patata, sono presenti nelle aziende su superfici molto limitate, per cui l'incidenza del danno sul complesso delle produzioni aziendali può considerarsi contenuta entro limiti assai modesti e rientranti nel normale rischio dell'impresa agraria.

*Il Ministro:* NATALI.

**CALDORO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti vero il fatto che in alcuni istituti di istruzione secondaria di Roma e provincia i presidi, a causa dei gravi ritardi nelle operazioni di conferimento dei nuovi incarichi di insegnamento a tempo indeterminato, hanno provveduto ad occupare, per l'anno scolastico in corso, le cattedre vacanti con supplenti temporanei.

L'interrogante chiede di sapere se sia vero che in molti casi l'operato dei capi di istituto è stato confortato dall'assicurazione dei provveditori agli studi che si sarebbe evitato di nominare, per quelle medesime cattedre, nuovi incarichi a tempo indeterminato.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Ministero ritenga di dover disporre per una sollecita e rigorosa indagine al fine di accertare la fondatezza di quanto sopra, garantendo in tal modo il pieno rispetto delle disposizioni legislative in materia di incarichi di insegnamento e restituendo alle centinaia di docenti in attesa di nomina, già delusi dalla mancata osservanza delle scadenze preannunciate per la definizione delle operazioni in questione, la certezza che le graduatorie provinciali di aspiranti ad incarichi di insegnamento non sono state in alcuna misura disattese. (4-15398)

**RISPOSTA.** — Il ritardo con il quale i provveditori agli studi hanno conferito, per il corrente anno scolastico, i nuovi incarichi di insegnamento è stato determinato dal fatto che gli uffici provinciali hanno dovuto provvedere, fra i vari complessi adempimenti, anche alla sistemazione, al trasferimento degli insegnanti non di ruolo e ai completamenti di orario degli incaricati; operazioni queste che, previste dalla legge 13 giugno 1969, n. 282, hanno avuto applicazione per la prima volta nel corrente anno scolastico.

Si aggiunge inoltre che tutte le operazioni di nomina dei docenti non di ruolo in quanto legate alla chiusura delle iscrizioni degli alunni, sono state sinora condizionate dalla conclusione degli esami di riparazione e degli esami della seconda sessione. Si ritiene pertanto che nel futuro, i ritardi lamentati potranno essere evitati mediante la soppressione di detti esami.

E in tal senso è stato predisposto il disegno di legge 2908 contenente norme sull'ordinamento scolastico e all'esame in sede legislativa dell'VIII Commissione permanente della Camera dei deputati il quale prevede, tra l'altro, l'abolizione della seconda sessione di esami.

In particolare per quanto riguarda la provincia di Roma, all'inizio dell'anno scolastico 1970-71 i capi di istituto sono stati autorizzati dal competente provveditore agli studi - in relazione alle istruzioni impartite da questo Ministero con circolare del 25 settembre 1970, n. 294, - a nominare per i posti vacanti per il periodo strettamente indispensabile, ed in attesa che assumesse servizio il personale nominato dallo stesso provveditore agli studi, supplenti temporanei inclusi nelle relative graduatorie d'istituto.

Effettivamente, quindi, alcuni posti in istituti d'istruzione secondaria della provincia di Roma sono stati temporaneamente coperti - per consentire il regolare inizio delle lezioni - da supplenti nominati dai presidi.

Per quanto concerne i ritardi nelle operazioni di nomina determinati, come già detto, dalla complessità delle operazioni medesime, si precisa che è stato rispettato il termine (10 gennaio 1971) previsto dall'ordinanza ministeriale del 29 febbraio 1970 per l'esaurimento dei compiti di competenza della commissione di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Per la verità anche dopo la predetta data si è determinata però, la necessità di disporre altri provvedimenti di nomina nel corso dell'anno scolastico; provvedimenti causati da dimissioni, decessi ed altri eventi che non pos-

sono non verificarsi in una provincia ove prestano servizio circa 20 mila docenti.

Si precisa, infine, che nessuna assicurazione è stata data ai presidi da parte del provveditore agli studi circa la possibilità di non effettuare nomine, in posti occupati da supplenti temporanei, di personale iscritto nelle graduatorie provinciali. D'altra parte è appena il caso di sottolineare che le proposte relative al conferimento degli incarichi ai docenti non di ruolo rientrano nella competenza dell'apposita commissione istituita ai sensi dello articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282, e che l'eventuale accordo tra il provveditore agli studi e i capi di istituto, oltre che a contrastare palesemente con ogni norma di legge, sarebbe stato inattuabile in relazione ai compiti autonomamente affidati alla commissione di cui sopra.

*Il Ministro:* MISASI.

CANESTRI, AVOLIO, GRANZOTTO, AMODEI, LIBERTINI, BOIARDI, CARRARA SUTOUR e LATTANZI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere di fronte alle devastazioni causate recentemente dalla grandine in diverse regioni d'Italia, a cominciare dal Piemonte e dal Veneto.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che l'attuale legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà in agricoltura ha già mostrato in misura incontrovertibile tutta la sua inadeguatezza. Escludendo essa l'indennizzo, e cioè l'unica forma di intervento in grado di garantire il reddito di lavoro ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, e alle loro cooperative, la legge prolunga semplicemente la tradizionale legislazione fondata sui prestiti, gli sgravi fiscali, i contributi per il ripristino dei capitali di conduzione: ma anche in questo limitatissimo ambito, la trafila burocratica è lentissima e assolutamente intempestiva, e gli interventi per il ripristino dei capitali avvengono partendo da un livello minimo di danni troppo elevato, e con stanziamenti per ettaro del tutto insufficienti.

Gli interroganti chiedono al ministro di precisare il proprio atteggiamento in merito alle richieste urgenti che vengono dai lavoratori delle campagne che chiedono che gli interventi sui capitali di conduzione partano da un minimo del 30 per cento dei danni, e consistano in almeno 700 mila lire per ettaro, anziché 360 mila, nonché in un massimo di 1 milione per azienda, anziché in 500 mila lire.

Chiedono infine quali urgenti misure il ministro intenda prendere in ordine all'esigenza, particolarmente sentita dai lavoratori delle campagne, dell'istituzione di meccanismi di accertamento e di intervento rapidi ed automatici controllati dai contadini, dalle loro organizzazioni e dagli enti locali. (4-13553)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha già proceduto alla delimitazione di tutte le zone agrarie gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi negli ultimi tempi, ivi comprese quelle del Piemonte e del Veneto, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364; delimitazione sulla quale sono stati acquisiti i pareri dei presidenti delle regioni interessate, in conformità di quanto disposto dall'articolo 2 — quarto comma — della legge stessa. Il decreto è al Ministero del tesoro per la controfirma. Per quel che concerne i rilievi mossi in merito alla portata e all'efficacia degli interventi previsti dalla legge, si precisa che tali interventi, a parere del Ministero, sono rispondenti alle finalità perseguite dalla legge medesima.

Infatti, il nostro ordinamento positivo non ammette, come non potrebbe ammettere, il principio del risarcimento in materia di danni causati da calamità naturali o da eventi meteorici avversi, e ciò in quanto tale principio presuppone una responsabilità che, nel caso in esame, evidentemente non sussiste.

Perciò, gli interventi considerati dalla legge di che trattasi, come quelli recati dalla legislazione pregressa in materia, sono ispirati al principio della solidarietà e all'interesse della collettività di agevolare la ripresa della economia agricola delle zone colpite. In base a tale principio e per il conseguimento di tale finalità, sono state determinate, dopo accurate valutazioni tecniche, le misure dei parametri per l'applicazione dei benefici per la reintegrazione dei capitali di conduzione.

Quanto, poi, alla richiesta di istituire non ben precisati meccanismi di accertamento e di intervento, eventualmente controllati dagli agricoltori, dalle loro organizzazioni e dagli enti locali, occorre precisare che i competenti organi dello Stato hanno dato sempre prova della massima tempestività e obiettività, avuto riguardo alla complessità e delicatezza del loro compito, che comprende l'individuazione delle zone colpite, spesso di vasta estensione e non facilmente accessibili, la rilevazione, la valutazione e la segnalazione dei danni, la pratica attuazione delle provvidenze stabilite.

D'altra parte, gli enti locali e le organizzazioni di categoria non mancano di dare il loro efficace ed apprezzato contributo, così come è previsto specificatamente agli articoli 2 - quarto comma - e 5 - terzo comma - della legge.

A questo proposito è, in particolare, da tener presente che, per la concessione dei prestiti e contributi previsti dall'articolo 5 della legge, la determinazione dei massimali viene effettuata dal Ministero, previa consultazione delle organizzazioni professionali di categoria, tenuto conto dei diversi tipi di impianto e per zone omogenee.

*Il Ministro: NATALI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare lo stato di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi i viticoltori martinesi colpiti da una disastrosa grandinata che ha distrutto per intero il prodotto di larghe fasce dell'agro martinese. Nell'ambito delle attuali provvidenze di legge si chiede di conoscere in che modo sia possibile aderire con estrema rapidità alle pressanti richieste delle categorie interessate.

Si fa presente che il prodotto viticolo costituisce per molte famiglie l'unica fonte di reddito e di sostentamento. (4-12342)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale della agricoltura di Taranto, è risultato che la grandinata del 17 maggio 1970 ha interessato alcune zone agrarie del comune di Martina Franca, causando danni di una certa entità alle colture della vite.

Lo stesso ufficio, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo, in particolare, una energica potatura allo scopo di agevolare la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Nel frattempo, comunque, l'ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne fac-

ciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

**CARTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano le popolazioni dei comuni di Sorgono, Meana Sardo, Atzara, Ortueri, Bortigali, Birori e Macomer (Nuoro) colpiti da violente grandinate.

L'interrogante, rilevato che sono stati interamente distrutti vigneti, frutteti, oliveti, raccolti, danneggiati i pascoli e compromessa l'economia di intere zone, che garantisce la sopravvivenza delle popolazioni dell'interno, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per una rapida applicazione di tutte le provvidenze contemplate dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 sul fondo di solidarietà nazionale per limitare le conseguenze dannose del nubifragio che pesano soprattutto sulle piccole aziende diretto-coltivatrici, sui contadini e sui pastori, già provati da una annata difficile.

Le misure del Governo, integrate da quelle della regione, possono impedire l'abbandono della agricoltura, determinato non già dalla ricerca di facili guadagni bensì dal ripetersi di calamità naturali, da incendi, ecc. che eliminano il già esiguo e precario reddito. (4-13046)

**RISPOSTA.** — Si ha motivo di ritenere che ci si voglia riferire alle grandinate del 30 e 31 luglio 1970 che, da quanto è risultato dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato agrario, hanno interessato l'agro di alcuni comuni della provincia di Nuoro, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo e agli ortaggi.

Nel comune di Ortueri, per altro, non sono stati riscontrati danni di rilievo.

Il Ministero, in relazione alle risultanze dei predetti accertamenti, ottenuto dal presidente della Regione il parere prescritto dallo articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha emesso il decreto di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa. Il decreto è attualmente alla controfirma del ministro del tesoro.



Intanto, gli agricoltori interessati, che hanno già fruito della possibile assistenza tecnica da parte dell'ispettorato agrario, possono ottenere, facendone domanda allo stesso ufficio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

CASCIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se siano a conoscenza del fatto che la SIP con comunicato diramato il 15 aprile 1970 ha reso noto che nel programma di soppressione del servizio interurbano manuale diurno e notturno per l'anno 1970 da realizzarsi entro il primo semestre, è inserito il distretto di Taormina (Catania) appartenente alla quinta zona.

Per chiedere, altresì, se siano a conoscenza del fatto che tale notizia ha destato viva apprensione tra le popolazioni interessate, data anche l'importanza a tutti nota del centro turistico di Taormina e dell'intero comprensorio turistico della zona jonica della provincia di Messina ed, inoltre, la notizia ha creato grave turbamento tra i dipendenti per il disagio economico e familiare a cui verrebbero esposti. Hanno pure protestato tutte le amministrazioni comunali del distretto unitamente alla associazione degli albergatori di Taormina.

Si chiede, infine, se i ministri interessati siano a conoscenza del fatto che il provvedimento ventilato comporterebbe, con gravissimo ed irreparabile danno per il servizio, la risoluzione di diritto, a mente degli articoli 6 e 8 del contratto di compravendita tra il comune di Taormina e la SET stipulato in data 22 gennaio 1959, registrato in data 28 gennaio 1959, al n. 374, del contratto medesimo di compravendita del terreno sul quale ricadono le costruzioni degli uffici e della centrale telefonica automatica con la conseguenza che la società acquirente dovrebbe « ridurre le opere in pristino stato ».

In conclusione si chiede che i ministri interessati intervengano perché sia revocato il programma di soppressione dei servizi.

(4-11903)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, per tutto il 1971, l'attuazione del divisato programma di soppres-

sione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi — nel quale per altro non era ancora compresa la centrale di Taormina — è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché alla epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Circa, infine, la paventata risoluzione di diritto del contratto di compravendita del terreno, stipulato tra la SIP ed il comune di Taormina, terreno su cui insistono le costruzioni della concessionaria, quest'ultima ha fatto presente che è suo intendimento utilizzare per i propri impianti i locali che si renderanno disponibili a seguito della soppressione in quella sede del servizio manuale di che trattasi, giusta le clausole contenute negli articoli 6, 7 e 8 del contratto medesimo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

CASOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) se risultino al proprio Ministero i sacrifici enormi, anche di natura economica, affrontati dai comuni di Sorrento, Ischia,

Capri (Napoli) per realizzare le attrezzature necessarie (opere viarie, edifici-stazione e piste di atterraggio) alla istituzione del servizio di elivie tra quei centri turistici e Napoli;

b) se consti al proprio Ministero medesimo la gravissima situazione in cui versano i comuni stessi, serviti dalle linee di elicotteri dell'ATI: Sorrento, Positano, Capri ed Ischia, quanto alle comunicazioni, rispettivamente con l'entroterra e la terra ferma, specie nel periodo estivo, quando: per Sorrento e Positano la strada statale Sorrentina (n. 145), ingorgata di traffico com'è, impone ore e ore per raggiungere Napoli; per Capri ed Ischia i vaporette e gli aliscafi di linea non bastano a trasportare i turisti che vi vogliono approdare. E ciò mentre il turismo di massa e gli itinerari delle agenzie di viaggi, specie estere, impongono orari fissi, spostamenti veloci, visite di limitata durata nelle località prescelte;

c) se, infine, sia stato segnalato a codesto Ministero il beneficio enorme che è derivato alle stazioni turistiche suddette: Sorrento, Capri, Ischia e Positano che, certo, non sono seconde ad alcuna altra in Italia, dall'istituzione del servizio elicotteri da parte dell'ATI, esigenze di collegamento di emergenza, per la distinzione del livello e della importanza delle stazioni turistiche medesime.

Quali provvedimenti, perciò, intenda adottare per evitare la grave iattura che, a danno di Sorrento e Positano e, quindi, di Capri ed Ischia si minaccia con la sospensione paventata del servizio elivie con Napoli; e più precisamente se si intendano adottare provvedimenti, anche se di natura economica, prioritari per queste località turistiche: Sorrento, Positano, Ischia e Capri, tra le più rinomate nel mondo, rispetto specialmente a diversi altri servizi del genere in Italia, per i quali il Ministero ha già dimostrato più fattivo e sollecito interessamento. (4-15312)

RISPOSTA. — L'eliporto di Capri-Damecuta è stato integralmente realizzato con finanziamento a carico del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile con un onere complessivo di circa lire 100 milioni, ripartito in vari esercizi finanziari date le disponibilità di bilancio molto limitate in relazione alle molteplici esigenze della intera rete aeroportuale nazionale.

In tale importo sono comprese le spese per gli espropri, per la sistemazione altimetrica idraulica e superficiale dell'intero sedime, per la realizzazione delle infrastrutture destinate all'atterraggio e alla sosta degli elicotteri, per le costruzioni del manufatto servizi, delle re-

cinzioni, dell'ingresso, delle strade interne e del piazzale automezzi, ed inoltre per la realizzazione delle riserve idriche e della relativa rete di distribuzione interna.

Al predetto ammontare si deve aggiungere un importo di circa lire 10 milioni per spese dovute ad opere accessorie e complementari.

Per quanto riguarda il servizio effettuato dalla società ELIVIE, nel golfo di Napoli, con elicotteri, questo Ministero corrisponde alla predetta società un contributo annuo di lire 100 milioni.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare il costante ritardo in cui incorre il treno 909 sul previsto orario di arrivo alla stazione di Novara, ciò che impedisce ai viaggiatori lavoratori e studenti di Arona e dintorni di essere puntualmente presenti sul luogo di lavoro o di studio alle 8, ora di inizio di ogni attività.

Per sapere inoltre se, in considerazione del fatto che gli stessi viaggiatori hanno a disposizione, per il rientro a casa, un solo treno pomeridiano in partenza da Novara alle ore 18,52, ritenga opportuno istituire un secondo convoglio diretto ad Arona, con partenza da Novara alle ore 17,30 circa. (4-15314)

RISPOSTA. — I competenti organi compartimentali delle ferrovie dello Stato di Torino sono stati interessati a normalizzare la marcia del treno 909, adottando i necessari carrettivi d'orario che tengano conto delle difficoltà di circolazione esistenti sulla linea in dipendenza del tratto a semplice binario Luino-Vignale.

Per quanto attiene la richiesta istituzione di altro treno per Arona, con partenza da Novara alle ore 17,30, la proposta sarà considerata all'atto dell'elaborazione dei futuri orari, posta l'impossibilità presente di accoglierla stante anche la carenza di materiale dovuta ai forti ritardi con i quali l'industria procede alle consegne dei rotabili ordinati anche da lungo tempo.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

CATTANEI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative e programmi siano intenzionati a realizzare per porre rimedio alla situa-

zione di grave insufficienza e carenza in cui versa la linea ferroviaria di valico tra Genova e Milano, realizzata nel 1889, del tutto inadeguata a smaltire il traffico che su di essa viene convogliato.

Al riguardo si fa presente che il nodo ferroviario di Genova è interessato ad un traffico globale di merci, che si allinea su oltre 14 milioni di tonnellate all'anno, buona parte del quale transita obbligatoriamente attraverso i Giovi.

Previsioni molto accurate formulate per il 1971 indicano per il solo settore portuale un movimento di circa otto milioni di tonnellate, a cui deve aggiungersi il traffico conseguente alla produzione siderurgica dell'ITALSIDER, valutato in oltre 3 milioni di tonnellate; le suddette indicazioni, che riguardano per l'appunto il movimento portuale a parte dei prodotti industriali che interessano la linea ferroviaria tra Genova e Milano, sono destinate ad aumentare rapidamente in conseguenza delle accresciute possibilità ricettive del porto con la costruzione del bacino di Voltri e del potenziamento degli impianti siderurgici: non solo ma la politica di *high speed* posta in atto dalle ferrovie europee impone anche alla nostra rete fondamentale, radicali ammodernamenti capaci di eliminare le strozzature e le anomalie tecniche, come quelle che si registrano sulla linea citata, che declassano i nostri trasporti ferroviari rispetto ai concorrenti esteri.

Si chiede pertanto di sapere se i ministeri interessati intendano procedere con sollecitudine alla realizzazione del progetto del terzo valico ferroviario — direttissima dei Giovi, opera sul tappeto da più di 60 anni e di recente riesaminata con un aggiornamento del progetto dagli enti pubblici genovesi in collaborazione con le ferrovie dello Stato.

Detto progetto prevede una nuova linea con una pendenza massima dell'8 per mille, che inserendosi tra Bolzaneto ed il parco di Arquata, consentirà di realizzare velocità commerciali tra Genova e Torino e Genova e Milano di oltre 140 chilometri all'ora riducendo di circa un terzo il tempo di percorrenza.

In virtù dei recuperi di capitali ottenibili dalla destinazione ad altri usi della vecchia galleria dei Giovi disarmata (8 miliardi) il costo effettivo delle opere può essere calcolato con attualizzazione degli interessi, in 60 miliardi circa, mentre il raccordo Voltri-Bolzaneto — che dovrà per altro essere realizzato nel quadro del piano regolatore del porto di Voltri per assicurare il collegamento con la succursale dei Giovi — costerà 23 miliardi circa.

La nuova linea, tuttavia, per la minore pendenza, la velocità, i pesi consentiti, il risparmio di energia, ecc., permetterà economie di esercizio di 5 miliardi all'anno e la sua eventuale utilizzazione anche per il traffico suburbano veloce con la conseguente possibilità di un celere ammortamento degli investimenti sopra precisati.

Si rammenta infine che l'opera interessa direttamente anche il Piemonte e la Lombardia, tanto da essere stata inclusa nei rispettivi programmi regionali. (4-15500)

RISPOSTA. — Verifiche appositamente condotte hanno confermate che l'attuale complesso di linee di valico fra Genova e l'entroterra, mercè gli ammodernamenti ed i potenziamenti introdotti negli ultimi anni ed in corso, può fronteggiare i traffici ferro-portuali di Genova e Savona-Vado prevedibili oltre il 1980 e che la condizione di saturazione dei porti anzidetti (riduzione al solo 10 per cento del margine di garanzia fra potenzialità del sistema e traffico da smaltire) potrebbe profilarsi intorno al 1985.

Ciò stante la realizzazione della progettata nuova linea (comunemente indicata come « 3° valico dei Giovi »), specie se rapportata ad altri urgentissimi interventi sin qui non potuti finanziare, non riveste carattere di assoluta indilazionabilità.

L'opera nel suo complesso (compreso il citato raccordo Voltri-Bolzaneto) richiederebbe una spesa aggirantesi, ai prezzi odierni, sui 100 milioni di lire.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad ora, non è stato corrisposto nessun aiuto ai numerosi coltivatori di Corato (Bari) che videro quasi distrutto il prodotto dei loro vigneti a causa della grandine abbattutasi il 23 agosto 1969, e per sapere se e come intenda far pervenire loro le provvidenze che il caso richiede. (4-13467)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo effettuati dall'ispettorato provinciale della agricoltura di Bari, risultò che la grandinata del 23 agosto 1969 non aveva arrecato danni di rilievo alle colture dell'agro di Corato, per cui il territorio di tale comune non fu compreso

fra le zone agrarie della provincia delimitate con decreto ministeriale del 10 ottobre 1969, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Per altro, l'ispettorato agrario di Bari, all'uopo interessato, ha comunicato che a tutti gli agricoltori del comune di Corato danneggiati dall'evento di che trattasi, che ne hanno fatto domanda, sono stati a suo tempo concessi prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

**CEBRELLI, TRIPODI GIROLAMO E DAMICO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali decisioni intenda assumere nei confronti delle rivendicazioni degli straordinaristi assunti in base all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Tale personale assunto in un primo tempo per esigenze eccezionali è stato poi utilizzato per esigenze di carattere ordinario in misura e tempi tali per cui molti sono straordinaristi da quattro o cinque anni.

Per sapere se l'assunzione degli idonei dei precedenti concorsi di cui all'apposita legge, sia in esaurimento e se si ritenga necessario indire a breve tempo concorsi pubblici sulla base delle reali esigenze delle aziende postali. (4-15162)

**RISPOSTA.** — La legge 14 dicembre 1965, n. 1376 ha inteso di escludere tassativamente la continuità del rapporto di lavoro, prescrivendo una interruzione di almeno 180 giorni dopo ciascun periodo di servizio, limitato a 90 giorni per cui non è stato possibile adottare alcun provvedimento nei confronti degli straordinari.

Per quanto riguarda gli idonei dei concorsi espletati negli ultimi tempi, la legge 28 gennaio 1970, n. 10 ha previsto la facoltà di conferire agli idonei stessi i posti disponibili entro il 31 dicembre 1972, nonché quelli lasciati vacanti dai dipendenti che hanno beneficiato delle norme sull'esodo volontario di cui all'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

*Il Ministro: BOSCO.*

**CESARONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati alle colture agricole ed alle attrezzature dalla bufera abbattutasi nella notte del 29-30 agosto 1970 nei terreni dei comuni di Nettuno ed Anzio (Roma).

Particolarmente colpiti risultano i vigneti delle zone di Padiglione, Sacida, Domellino, Campana. Qui il danno raggiunge in alcuni casi il 100 per cento.

Considerato che ci si trova alla vigilia del raccolto, con tutto ciò che comporta per le condizioni economiche delle famiglie contadine, se si ritenga opportuna la sollecita adozione da parte dell'ispettorato agrario e del Ministero di tutti quei provvedimenti che mettano in condizione i coltivatori di poter fruire rapidamente delle provvidenze previste dalle vigenti leggi. (4-13217)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che il nubifragio del 29 agosto 1970 ha interessato alcune zone agrarie dei comuni di Nettuno e di Anzio causando danni di una certa entità alle colture della vite, orticole, floricole e ai pioppeti.

L'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

*Il Ministro: NATALI.*

**CESARONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stata concessa al comune di Formello (Roma) la autorizzazione per lo svincolo dei terreni soggetti in località Olmetti.

Tale svincolo è stato richiesto con deliberazione consiliare del 21 aprile 1970. (4-13518)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto dell'11 giugno 1970, ha autorizzato il comune di Formello ad alienare ettari 12.08.20 di terreno di uso civico in località Olmetti o Prato la Corte, nonché a destinare il provento di lire 36.246.000 a parziale finanziamento dei lavori per la sistemazione delle fognature e della rete viaria in località Mancini.

Copia di tale provvedimento è stata inviata, per l'esecuzione, alla prefettura di Roma in data 13 giugno 1970, dandone comunicazione anche al comune di Formello.

Nessuna altra istanza di autorizzazione a rendere disponibili terre di uso civico del comune di Formello risulta pervenuta al Ministero.

*Il Ministro:* NATALI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia dato disposizioni immediate per apportare ogni aiuto e soccorso alle popolazioni contadine della Sabina nella provincia di Rieti, colpite ripetutamente nel luglio e nell'agosto 1970 dalle grandinate che hanno distrutto la totalità dei raccolti; dette popolazioni già nel maggio erano state duramente provate da analoghe calamità atmosferiche.

L'interrogante desidera in particolare sollecitare la più larga ed estensiva applicazione, data la straordinarietà dell'evento, di tutte le leggi vigenti in materia di indennizzo e di solidarietà e chiede di conoscere le misure adottate ed i tempi concreti di intervento. (4-13106)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti di volta in volta effettuati dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rieti, è risultato che le grandinate verificatesi nei mesi di luglio e di agosto 1970 hanno interessato alcune zone agrarie della provincia, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

Lo stesso ufficio, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo gli opportuni trattamenti antiparassitari e, per la vite, una energica potatura, allo scopo di contenere il danno e di agevolare la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento

di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Nel frattempo, comunque, l'ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro:* NATALI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alle recenti calamità che hanno danneggiato il raccolto agrumario nella zona di Fondi (Latina) e in particolare per conoscere quale sia il grado di attuazione degli impegni assunti dal Governo in occasione delle proteste contadine dello scorso anno, culminate nello sciopero generale del 3 febbraio 1970, specie per quanto si riferisce:

a) alle 4 mila domande di indennizzo presentate dai contadini delle quali solo 200 ne sarebbero state finora liquidate;

b) alla sospensione del pagamento delle imposte in attesa di accertamento dei danni recenti e al fine di decretare successivamente l'esonero dalle imposte suddette. (4-11865)

RISPOSTA. — Gli interroganti si riferiscono, evidentemente, alle gelate e grandinate verificatesi nei giorni 11-12 e 14 febbraio 1969, nonché alle gelate tardive verificatesi nei giorni dal 10 al 13 aprile 1970.

In ordine alle prime avversità, che causarono gravi danni agli agrumeti di Fondi, Monte San Biagio, Sperlonga e Castelforte, è noto che il Ministero, con decreto del 3 marzo 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 24 giugno 1969, n. 157, provvide alla delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Del provvedimento ministeriale e delle provvidenze legislative alle quali esso si riferisce venne data dall'ispettorato agrario di Latina, competente per territorio, la massima diffusione, mediante l'affissione di manifesti in tutte le frazioni dei comuni interessati, comunicati agli organi di stampa ed alle as-

sociazioni sindacali, nonché riunioni e conferenze agli agricoltori.

In complesso, pervennero all'ispettorato, nei termini stabiliti, 2496 domande, delle quali: 2183, da parte di coltivatori diretti, per la concessione del contributo in conto capitale nell'importo fino a lire 500 mila, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, del provvedimento legislativo; 286, per la concessione di prestiti al tasso d'interesse dello 0,50 per cento e con l'abbuono del 40 per cento della somma mutuata, ai sensi dell'articolo 2 — commi primo ed ultimo — del provvedimento stesso, e, infine, 27 per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 3.

Alla data del 15 dicembre 1970, delle 2183 domande di contributo: 1.210 erano state già liquidate e trasmesse alla ragioneria regionale dello Stato per il pagamento; 336 erano in corso di liquidazione e 283 erano in corso di esame per l'emissione del decreto di liquidazione. Le rimanenti 354 non sono state ammesse al contributo, per mancanza delle condizioni prescritte.

Alla stessa data, le 286 domande di prestito quinquennale, con abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, erano state già tutte istruite.

Delle 27 domande di prestiti quinquennali di esercizio, per 17, era stato già emesso il parere ispettoriale, mentre le altre 10 non sono state accolte.

Si aggiunge che gli agrumicoltori gravemente danneggiati di Fondi, come quelli di Monte San Biagio, Sperlonga e Castelforte, hanno usufruito dello sgravio delle imposte afferenti agli agrumeti per il 1969.

Per quanto concerne, invece, le gelate tardive dell'aprile 1970, occorre precisare che esse si sono verificate quando la produzione degli agrumi della zona di Fondi era stata già quasi completamente raccolta, per cui il danno è stato molto limitato. Infatti, la produzione viene stimata in oltre 410 mila quintali, che è da ritenere superiore alla media normale.

*Il Ministro:* NATALI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quale sia la posizione contributiva ai fini del pagamento dell'imposta di famiglia, per quanto riguarda gli ultimi anni, del signor Chiacchio Umberto che a Napoli è divenuto famoso a seguito di una « festa per

il miliardo » o per i « 10 miliardi » di cui ha parlato la stampa e nel corso della quale, in una lussuosa villa di sua proprietà, nei pressi del lago di Patria, si esibirono complessi musicali e vocali, nonché singoli cantanti di fama internazionale, con la partecipazione di personaggi nazionali ed internazionali della aristocrazia e dell'alta finanza, facenti sfoggio di oggetti e di vestiti di immenso valore in uno scenario da « mille e una notte ».

Per sapere, inoltre, se sia vero che l'amministrazione comunale di Napoli ha dovuto resistere innanzi alla giunta provinciale amministrativa per rivendicare il diritto impositivo nei confronti del citato signor Chiacchio Umberto ai fini del pagamento dell'imposta di famiglia e che contro la decisione favorevole della giunta provinciale amministrativa ha deciso di ricorrere la giunta comunale di Grumo Nevano, con deliberazione adottata con i pareri del consiglio, ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, pur non essendoci alcuna necessità a provvedere di urgenza e pur non standoci l'impossibilità a convocare il consiglio comunale, nominando anche un proprio legale al solo fine evidente di agevolare il Chiacchio nella manovra tendente ad evadere il pagamento dell'imposta di famiglia a Napoli, non potendosi ritenere tale la avvenuta illegittima iscrizione nel relativo ruolo del comune di Grumo Nevano per la sola somma di 200 mila lire.

Per sapere, infine, in caso affermativo, se e come intendano agire nei confronti del sindaco e degli assessori di Grumo Nevano che, mascherando la loro azione come tendente a salvaguardare gli interessi del comune da loro amministrato tendono, in effetti, a salvaguardare gli interessi di un privato ai danni della finanza pubblica. (4-14335)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti tramite gli organi locali in merito ai fatti ed alle situazioni fiscali oggetto della segnalazione, è dato rilevare che le riportate notizie di stampa circa i contorni e l'essenza stessa di quella che si definisce la « festa per il miliardo », non sembra meritino molta credibilità. E ciò per l'essenziale considerazione che l'attuale situazione economica del signor Umberto Chiacchio non è delle più rosee, figurando lo stesso debitore per ingenti somme verso alcuni istituti di credito ed avendo inoltre dovuto cedere a terzi la sua cospicua parte azionaria sull'azienda ittica lago Patria per fronteggiare la difficile situazione patrimoniale.

Risulta per altro dagli accertamenti anzidetti, per quanto riguarda la posizione contributiva del sunnominato agli affetti del pagamento dell'imposta di famiglia e della connessa individuazione del comune competente ad imporre il tributo, che detta imposta è stata posta a carico del signor Chiacchio dal comune di Napoli sin dall'anno 1963, senza che l'interessato abbia mai sollevato, anche nel corso del quadriennio successivo, questione di duplicazione del tributo di famiglia, a mente dell'articolo 3 della legge 18 maggio 1967, n. 388.

Per la prima volta nel luglio del 1968, il contribuente ha impugnato l'avviso di accertamento notificatogli dal comune di Napoli relativo al 1968, adducendo di essere iscritto per la stessa imposta nei ruoli del comune di Grumo Nevano, suo paese di residenza.

La giunta provinciale amministrativa, investita della controversia, ha però disatteso l'assunto di parte e con decisione resa nel gennaio 1970 ha riconosciuto al comune di Napoli il diritto all'imposizione *de qua*.

Ha replicato la giunta municipale del comune di Grumo Nevano, la quale, assumendo i poteri del consiglio per l'urgenza, ha adottato l'atto del 31 agosto 1970, disponendo di produrre, avverso la suddetta decisione, formale ricorso al Consiglio di Stato.

La relativa deliberazione è stata però rinviata all'amministrazione locale con invito a produrre le richieste controdeduzioni, essendosi rilevato in sede di tutela da parte della giunta provinciale amministrativa che nella deliberazione stessa non risultavano enunciati i motivi del ricorso al Consiglio di Stato.

Ciò stante, occorrerà attendere gli sviluppi della vicenda per poter avere un quadro definitivo e completo della situazione rappresentata.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

*DE' COCCI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno. —* Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei mezzadri gravemente danneggiati dalla violenta grandinata, che il giorno 9 giugno 1970 ha distrutto quasi completamente i raccolti di gran parte del territorio del comune di Camporotondo di Fiastrone (Macerata). (4-12848)

*RISPOSTA. —* Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 9 giugno 1970 ha causato nell'agro del comune di Cam-

porotondo di Fiastrone, gravi danni alle colture della vite, dell'olivo, dei fruttiferi, ai cereali e alle foraggere.

L'ispettorato agrario di Macerata — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha svolto ampia e diffusa azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha informato gli agricoltori danneggiati della possibilità, ad essi offerta, di beneficiare dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla stessa legge.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Macerata ha provveduto alla concessione di un contributo di lire 550 mila all'ente comunale di assistenza di Camporotondo di Fiastrone, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie colpite più bisognose.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

*DE' COCCI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. —* Per conoscere se risponda a verità la notizia che sono stati quest'anno esportati dall'Italia in Germania circa 40 mila uccelli, privati della vista con gas speciale o con intenso raggio luminoso perché cantino meglio, e quali provvedimenti intendano eventualmente adottare per evitare il ripetersi di fatti del genere che gettano grave discredito sull'Italia e sul popolo italiano, specialmente presso popoli che hanno una nota particolare sensibilità verso gli animali. (4-15461)

*RISPOSTA. —* In base ad approfondite indagini svolte in proposito da parte del Mi-

nistero della sanità tramite i veterinari di confine, la notizia di cui sopra è risultata completamente infondata.

Un apposito comunicato è stato emesso dallo stesso Ministero della sanità per smentire la denigratoria campagna di stampa.

*Il Ministro del commercio  
con l'estero: ZAGARI.*

**DE LEONARDIS E DE MEO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere: se siano a conoscenza della violenta, disastrosa ed eccezionale grandinata abbattutasi nell'agro di Cerignola (Foggia) e nei territori dei comuni contermini su vigneti, oliveti, frutteti ed orti, nonché su altre colture pregiate; se, in attesa della definitiva approvazione del fondo di solidarietà nazionale, si intendano applicare, con la massima urgenza, le disposizioni previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni ed integrazioni, e particolarmente il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, affinché vengano immediatamente:

1) sospese le rate di riscossione delle imposte erariali, provinciali e comunali ed i contributi di bonifica;

2) corrisposti prestiti agevolati e contributi a fondo perduto per il ripristino della produttività delle aziende colpite;

3) compensato alle famiglie coltivatrici il lavoro prestato e non retribuito per effetto del prodotto perduto o non realizzato;

4) concessi contributi ai coltivatori diretti per il pagamento dei ratei per la cassa mutua e per le pensioni;

5) accordati ogni altra provvidenza, agevolazioni e sussidi previsti dalla legislazione in vigore.

A tal fine urge emanare i decreti ministeriali contenenti la delimitazione delle zone colpite con le agevolazioni previste; sollecitare l'ufficio tecnico erariale di Foggia per accertare, d'intesa con l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, i danni verificatisi; intervenire presso l'intendenza di finanza di Foggia perché approvi le corografie relative alle zone colpite e le trasmetta per l'esecuzione dello sgravio agli uffici distrettuali delle imposte dirette, mentre, nel frattempo, disponga la sospensione della riscossione delle imposte e delle relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrario.

(4-12277)

**RISPOSTA.** — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati in talune zone agrarie della provincia di Foggia dalla grandinata del 17 maggio 1970, per esserne stato tempestivamente e dettagliatamente informato dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Attualmente, il Ministero, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere disposto l'assegnazione straordinaria di lire 15 milioni a favore della prefettura di Foggia, per l'assistenza ai lavoratori disoccupati della provincia, da erogare tramite gli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere tempestivamente interessato l'intendenza di finanza di Foggia per l'eventuale concessione, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza degli intendimenti della Confagricoltura e della Confederazione coltivatori diretti per il rinnovo delle cariche sociali dell'AIA (Associazione italiana allevatori).

Risulta all'interrogante, anche sulla base di notizie apparse sulla stampa che tali organizzazioni intenderebbero coartare la libera



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

espressione della volontà degli allevatori associati, escludendo quanti non sarebbero disposti ad accettarne la tutela.

Se tali notizie fossero confermate si chiede come possano conciliarsi sia le importanti funzioni di carattere pubblico esercitate dall'AIA, sia con il finanziamento dello Stato.  
(4-14386)

**RISPOSTA.** — Non risulta che, in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione italiana allevatori, vi siano stati intendimenti di coartare e condizionare la libera espressione della volontà degli allevatori, né che tali intendimenti siano stati posti in atto.

Consta, per contro, che le elezioni stesse si sono svolte nel modo più libero e democratico.

*Il Ministro:* NATALI.

**DE LORENZO FERRUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi episodi di guerriglia verificatisi nel centro della città di Napoli per tre notti consecutive, in dipendenza di un movente assurdo dovuto alle gesta spericolate di un motociclista sul quale si è concentrata l'attenzione e la protezione di una teppaglia composta di alcune centinaia di rigurgiti della malavita locale che ha inscenato manifestazioni di resistenza e di violenza contro il massiccio intervento delle forze di polizia guidate da numerosi e valorosi funzionari ed ufficiali dei carabinieri e dallo stesso questore, sempre più impegnati a ristabilire l'ordine e ad evitare il ripetersi di tali inqualificabili incidenti.

Il triste bilancio di questo paradossale avvenimento oltre che nei numerosi contusi e feriti fra cittadini estranei alla manifestazione, fra la stessa teppaglia e le forze dell'ordine va attentamente calcolato nel disdoro derivato alla laboriosa cittadinanza napoletana e nella sempre crescente sfiducia negli organi di tutela dell'ordine, della disciplina e delle più elementari norme del vivere civile.

Se ritengano opportuno approfondire con tutta urgenza l'indagine per stabilire le vere cause di questi incredibili episodi che da più parti vengono adombrati fra i partecipanti a queste vere e proprie battaglie nel centro urbano ed i ceti delinquenziali e camorristici napoletani che alimentano tutta la serie di violenze e ruberie scatenatesi in quest'ultimo periodo nella città, danneggiando gravemen-

te il suo buon nome e ripercuotendosi negativamente sulle attività turistiche.

Se ritengano altresì indispensabile impartire opportune disposizioni affinché sia ulteriormente intensificata l'azione repressiva già intrapresa dagli organi locali di polizia, con misure di carattere eccezionale che oltre a raggiungere l'obiettivo di ricondurre immediatamente la situazione alla normalità, scorraggi la teppaglia e tutti coloro che vivono ai margini della prostituzione e del vizio individuali massivamente presenti fra gli autori delle gesta predette, dall'intraprendere altre iniziative del genere inducendoli a non turbare ulteriormente l'ordine pubblico e la coscienza degli onesti cittadini rimasti profondamente scossi ed indignati da tali avvenimenti.  
(4-13200)

**RISPOSTA.** — La sera del 23 agosto 1970, verso le ore 23, si radunavano a Napoli, nella centrale piazza Trieste e Trento, circa mille persone, per la maggior parte giovinastri del quartiere Montecalvario e di altre zone periferiche della città, per assistere alla esibizione acrobatica di un giovane motociclista soprannominato « Agostino 'o pazzo », il quale già qualche giorno prima, nelle ore notturne, aveva compiuto spericolate gimkane in diverse strade di Napoli, riuscendo sempre a sottrarsi abilmente al fermo delle forze di polizia.

Nell'attesa del centauro, la massa degli spettatori invadeva intanto il piano stradale bloccando la circolazione dei numerosi automezzi in transito, i cui conducenti venivano fatti segno a manifestazioni di intolleranza e di teppismo da parte degli elementi più facinorosi i quali, nel contempo, si abbandonavano ad atti vandalici, danneggiando le auto private in sosta ed alcuni cartelli della segnaletica stradale.

Le forze di polizia, prontamente accorse sul posto per ristabilire l'ordine, venivano, pertanto, a trovarsi di fronte ad un assembramento tumultuante di gente eterogenea che le accoglieva con grida ostili e con un fitto lancio di pietre ed oggetti contundenti, costringendole ad operare, dopo le intimazioni di rito, reiterati ed energici interventi che si protraevano fino alle ore 3 del mattino.

L'inqualificabile esplosione di intemperanza collettiva era destinata a ripetersi anche durante le notti del 25, 26 e 27 agosto, in un crescendo di ingiustificata ed assurda violenza, diretta in primo luogo contro le forze dell'ordine che, sotto la personale direzione del questore, rimanevano lunga-

mente impegnate con la massa dei facinorosi i quali, allontanati coattivamente dalla piazza Trieste e Trento e dalle strade adducenti, si disperdevano nel dedalo delle stradine circostanti donde, riorganizzatisi in gruppi numerosi, si riversavano ad ondate successive nelle zone che erano teatro dei disordini, per scagliarsi con rinnovata violenza nella mischia.

Per fronteggiare l'aggressività e la virulenza di questi improvvisi *commandos* che, d'altra parte, facevano largo uso di grosse pietre, altri corpi contundenti ed anche di qualche bottiglia molotov, la forza pubblica doveva far ricorso agli artifici lacrimogeni ed, oltre a presidiare adeguatamente i punti nevralgici della città, era costretta ad effettuare rastrellamenti a largo raggio nella zona a monte di via Roma, per stanare dai loro rifugi i teppisti e costringerli ad allontanarsi definitivamente.

La energica e costante opera svolta con abnegazione ed alto senso di responsabilità dalle forze dell'ordine riusciva infine a vincere la cieca violenza della teppaglia e a spegnere gli incontrollati furori riportando, nella notte del 27 agosto, la situazione nei binari della normalità.

Nel corso dei tafferugli, rimanevano contusi 24 civili, di cui 3 ricoverati, 4 funzionari, 1 ufficiale, 1 sottufficiale e 17 guardie di pubblica sicurezza, 4 militari dell'arma di cui 3 ricoverati e 5 vigili urbani.

A seguito dei vari interventi e dei rastrellamenti eseguiti, venivano accompagnate in questura ed identificate 186 persone di cui, dopo gli accertamenti di legge, 57 tratte in arresto per i reati di blocco stradale, violenza, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento volontario aggravato.

Si procedeva, inoltre, nel corso dei posti di blocco attuati dalla polizia stradale, in concorso con la squadra turismo e traffico, al sequestro di 6 autovetture che trasportavano bastoni, corpi contundenti vari e bottiglie di alcool, e si contestavano 260 contravvenzioni per infrazioni vare al codice della strada.

« Agostino 'o pazzo », identificato per Mellino Antonio di Vincenzo e di Rea Maria, nato a Napoli il 6 dicembre 1952, già noto agli organi di polizia e resosi irreperibile al momento del verificarsi dei fatti citati, la notte del 20 settembre, veniva sorpreso in una piazza di Napoli e tratto in arresto, in esecuzione di ordine di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

Il procedimento penale a carico del Mellino e delle altre 57 persone in stato di deten-

zione è stato definito dal tribunale di Napoli con sentenza dell'11 dicembre 1970.

Fra l'altro, con tale sentenza, il Mellino è stato condannato alla pena di mesi sette di reclusione, mesi sette e giorni venti di arresto e lire 20 mila di ammenda per i reati di radunata sediziosa, oltraggio, guida senza patente, con i benefici di legge.

Avverso la sentenza è stato proposto appello dagli imputati, dal pubblico ministero e dalla procura generale.

Ciò premesso, per quanto riguarda le preoccupazioni in ordine alla recrudescenza del fenomeno delinquenziale ed ai pregiudizi che ne derivano per la sicurezza pubblica, si fa presente che esse non hanno motivo di sussistere, in quanto gli indici della criminalità nel capoluogo e nella provincia di Napoli hanno subito, anche nel pieno del periodo estivo, solo un modesto aumento in percentuale rispetto agli anni decorsi e ciò, in prevalenza, a causa della simultanea dimissione dalle carceri di 1.851 pregiudicati che hanno beneficiato dell'ultima amnistia e dell'annullamento, conseguente al cennato provvedimento di clemenza, di 5.845 ordini e mandati di cattura ed ordini di carcerazione.

L'ipotesi che i cennati episodi di violenza collettiva sarebbero stati alimentati da esponenti della malavita locale, alla luce delle risultanze acquisite nel corso delle investigazioni svolte per accertarne le reali cause, non trova alcun riscontro nella realtà.

Tali episodi possono, tuttavia, trovare una giustificazione obiettiva nella lotta condotta, d'intesa con l'autorità giudiziaria, contro gli scippatori, per i quali le spericolate esibizioni del cennato Mellino sono state il motivo occasionale ed il pretesto per reagire contro la costante opera svolta dalle forze di polizia a tutela dei beni dei cittadini.

È da tenere presente, infine, che se l'entità dei fatti ha destato un vivo allarme ed una sincera indignazione nella pubblica opinione, è pur vero che la forza pubblica ha fronteggiato la situazione con prontezza, decisione e coraggio, come esplicitamente riconosciuto dalla stampa locale e nazionale, con risultati che indubbiamente costituiscono un severo monito per coloro i quali in futuro volessero ripetere tali inqualificabili gesta.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**DE MEO E DE LEONARDIS.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le ragioni che ritardano l'emanazione delle disposizioni esecutive della legge

25 maggio 1970, n. 364 e che impediscono la concessione delle provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale.

Nei giorni scorsi violente alluvioni hanno danneggiato o distrutto le colture pregiate e le strutture aziendali in vasti territori delle province di Bari e di Foggia, e particolarmente dei comuni di Trinitapoli, Manfredonia, Cerignola, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Canosa, Barletta e di numerosi altri comuni.

La mancanza delle precitate disposizioni ha impedito il « pronto intervento », previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 364, con irreparabile pregiudizio della consistenza e della produttività delle aziende colpite.

Gli interroganti insistono perché le disposizioni esecutive siano emanate con tutta urgenza. (4-13440)

RISPOSTA. — I competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di Bari e di Foggia hanno tempestivamente segnalato al Ministero i danni causati all'agricoltura dalle precipitazioni a carattere torrenziale dei giorni 17-18 e 19 settembre 1970, verificatesi nei comuni segnalati.

Le predette avversità hanno causato erosioni più o meno profonde, con trasporto di materiale litoide, ai terreni, danni alle colture viticole, olivicole ed erbacee, alla rete viaria principale e secondaria e ad alcuni pozzi con relativi impianti di sollevamento.

Il Ministero, dopo avere acquisito il prescritto parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate delle province di Bari e di Foggia, ai fini della concessione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Per altro, le anzidette provvidenze potranno trovare concreta attuazione soltanto dopo che il Ministero del tesoro, effettuate le operazioni finanziarie di cui all'articolo 23 della legge, avrà provveduto a versare la prevista somma al conto corrente istituito dall'articolo 1 della legge stessa.

Intanto, gli ispettorati agrari potranno accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro:* NATALI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato della tristissima situazione in cui versano gli abitanti delle baracche alle Casermette di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno) e se ritenga disporre adeguate misure assistenziali nei confronti delle famiglie più disagiate, degli ammalati, dei bambini. (4-15315)

RISPOSTA. — Da parte del servizio sociale della federazione provinciale dell'ONMI è stato recentemente portato a termine un approfondito ed esauriente studio d'ambiente per l'intero rione di Casermette, attualmente abitato da 73 famiglie, per un numero complessivo di 343 persone, che vivono in disagiate condizioni economiche per mancanza di lavoro — essendo gli adulti privi di qualificazione professionale — e perché alloggiate in abitazioni di fortuna.

Per quanto riguarda, in particolare, il ricovero in idonei istituti a retta di Stato dei minori di detto rione, il comune interessato è stato invitato, fin dal 17 novembre 1970, a segnalare con urgenza alla prefettura di Salerno i nominativi per i quali può concretamente esaminarsi la opportunità di diretti interventi assistenziali.

La stessa prefettura, tuttavia, in attesa di tali notizie, e tenuto conto delle condizioni di effettivo bisogno degli abitanti del comune di Montecorvino Rovella — ed in particolare del rione Casermette, in cui funziona da recente epoca anche una scuola materna nonché una sezione staccata delle scuole elementari — ha concesso, quale contributo ordinario all'ECA per l'anno 1970, lire 4.400.000 e, quale contributo straordinario, un'ulteriore somma di lire 1.050.000.

Nel contempo, sono stati interessati anche l'amministrazione provinciale, la Federazione provinciale dell'ONMI e la sede fiduciaria dell'ENAOLI per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.

Inoltre, tramite il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica sono stati erogati contributi a tutti gli asili del capoluogo e delle frazioni del comune di Montecorvino Rovella, al fine di assistere concretamente la popolazione in età prescolastica dello stesso comune.

*Il Ministro:* RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza degli esosi aumenti apportati dal-

la SITA di Salerno alle tariffe di trasporti che nel giro di poche settimane sono state perfino raddoppiate — tale è il caso delle tariffe di Amalfi portate da 50 a 100 lire, mentre quelle Amalfi-Salerno sono state portate da 480 a 600 lire — e quali provvedimenti si intendano prendere contro misure consimili che aggravano le già disagiate condizioni della massa popolare. (4-15318)

**RISPOSTA.** — La sede regionale di Napoli della SITA presentò nel febbraio 1970 domanda di autorizzazione ad aumentare del 15 per cento il prezzo dei biglietti praticato sulle autolinee ad essa in concessione in Campania, allo scopo di fronteggiare, nell'attuale stato di generale deficiarietà delle autolinee, le ingenti perdite aziendali.

Da un attento esame del conto di esercizio delle autolinee della SITA in Campania emerse infatti già per il 1968 un gravoso disavanzo di circa 200 milioni.

Stante tale *deficit* di esercizio e la possibilità che l'azienda, in assenza di un provvedimento autorizzativo come quello richiesto, fosse indotta a chiedere un dimensionamento dei propri servizi con gravi turbative del pubblico interesse, un aumento del prezzo dei biglietti nella misura del 15 per cento, come appunto quello che venne approvato da questo Ministero, dopo minuziosa istruttoria della domanda presentata dalla stessa azienda, non può certo ritenersi eccessivo, anche in relazione a quanto viene normalmente consentito per zone anche meno economicamente floride delle provincie di Napoli, Salerno ed Avellino, ove opera la suindicata azienda.

Quanto poi al problema specifico dell'aumento tariffario interessante Amalfi, si fa presente che il costo del biglietto di lire 50 è stato aumentato nei limiti autorizzati e cioè da lire 50 a lire 60.

Per il biglietto di andata e ritorno per la relazione Amalfi-Salerno il relativo prezzo è stato in effetti portato dalle precedenti lire 480 a lire 580, arrotondato infine a lire 600, in applicazione di recenti disposizioni di carattere generale per l'arrotondamento appunto dei prezzi alle 50 lire superiori.

Calcolando infatti il doppio prezzo del precedente biglietto di corsa semplice (lire 310, vale a dire quello applicato prima dell'autorizzata maggiorazione), aumentato dal 15 per cento si perviene alla cifra complessiva di lire 720, che, defalcata della riduzione del 20 per cento prevista per i biglietti di andata e ritorno corrisponde appunto all'importo di lire 576, arrotondate a lire 580.

In tale situazione, tenendo presenti i suindicati motivi che hanno giustificato il disposto aumento percentuale, non si può muovere alcun rilievo nei confronti della SITA, per quanto concerne l'assetto tariffario delle relazioni automobilistiche come sopra specificate.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**DI MARINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato della inqualificabile aggressione che un gruppo di fascisti ha operato nei confronti di una pacifica riunione della sezione socialista di Battipaglia (Salerno).

Tale aggressione fa seguito ad altri consimili episodi di teppismo e di squadristico fascista svoltisi in provincia di Salerno.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per stroncare tali attività provocatorie. (4-15320)

**RISPOSTA.** — Il 20 dicembre 1970 a Battipaglia, una decina di aderenti alla Giovane Italia inscenavano una manifestazione per i fatti di Polonia, davanti alla sede del comune, dove era in corso, presenti circa 30 persone, un convegno promosso dalla federazione del partito socialista italiano.

Nel corso della manifestazione i dimostranti davano alle fiamme una bandiera rossa provocando così la reazione di alcuni partecipanti al convegno socialista.

Ne seguiva un tafferuglio nel corso del quale il dottor Lucio Petrone del PSI, consigliere comunale, veniva ferito all'arcata sopraccigliare destra da uno studente diciannovenne, certo Giuseppe Elefante.

L'intervento della locale arma dei carabinieri valeva a normalizzare la situazione e a consentire l'identificazione, oltre che del predetto ferito, di altre 24 persone variamente implicate nell'episodio, sul conto delle quali è stato inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che analoga richiesta era stata fatta dall'interrogante nella passata legislatura — se ritenga rispondente agli interessi dell'amministrazione di consentire ai funzionari direttivi dello Stato, già professori presso scuole ed istituti statali di istruzione secondaria, la partecipazione a concorsi per titoli per la no-

mina a posti di direzione o presidenza delle predette scuole ed istituti statali, al fine di poter realizzare con i migliori risultati nelle relative delicate e complesse attribuzioni la preziosa esperienza e preparazione acquisita dai menzionati funzionari sia nel campo dell'insegnamento sia in quello giuridico-amministrativo. (4-11633)

**RISPOSTA.** — Il reclutamento dei presidi degli istituti d'istruzione secondaria è disciplinato dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che ha previsto il concorso per titoli ed esami riservandone la partecipazione ai professori ordinari dopo 11 anni di servizio di ruolo (compreso il periodo di prova) « effettivamente prestato nelle scuole con esclusione di qualsiasi equipollenza con altri servizi comandati ».

Per effetto della legge 25 maggio 1962, n. 545, detto periodo è stato ridotto a soli 7 anni per gli istituti di secondo grado e a 5 per quelle di primo grado. Evidentemente il legislatore si è preoccupato di assicurare che i partecipanti al concorso abbiano maturato la esperienza costante del mondo della scuola.

Entro tale aspetto potrebbe avere validità l'assunto dell'interrogante, se limitato ai funzionari della amministrazione scolastica provenienti dall'insegnamento; infatti in tal caso la considerazione predetta troverebbe fondamento nel fatto che i predetti funzionari possiedono una esperienza di carattere amministrativo, e quindi organizzativo, per il settore scolastico certamente non inferiore agli attuali candidati ai concorsi a preside.

Sta di fatto che anche in tale ipotesi occorrerebbe una modifica delle disposizioni di legge vigenti.

*Il Ministro:* MISASI.

**FIORET.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle popolazioni del Friuli occidentale che, nel periodo 18 giugno 15 luglio 1970, sono state ripetutamente colpite da temporali e nubifragi che hanno recato gravissimi pregiudizi alla già languente economia locale.

In particolare, l'interrogante, fatto presente che nei comuni di San Giorgio della Richinvelda, Meduno, Travesio, Castelnuovo, Pinzano, Sequala, Fanna, Cavasso Nuovo, Maniago, Aviano, Zoppola, Sesto al Reghena e Pravisdomini in provincia di Pordenone,

oltre ai danni alle colture, ai pioppeti, ai vigneti e frutteti, si sono verificate gravi lesioni a case rurali e di civile abitazione, causate dalla furia del vento, che ha sradicato alberi di alto fusto e provocato allagamenti, chiede se ravvisino l'opportunità di venire incontro ai disagi delle popolazioni, anche con provvedimenti eccezionali di sgravio fiscale.

(4-12909)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che, dal 18 giugno al 15 luglio 1970, si sono verificati, su vaste zone di pianura e di collina della provincia di Pordenone, temporali con grandine e trombe d'aria, che hanno causato danni di una certa entità alle colture della vite, del mais, ai frutteti e alle strutture.

L'ispettorato agrario, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, consigliando, in particolare di effettuare concimazioni, trattamenti antiparassitari e risemine di mais di secondo raccolto.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione Friuli-Venezia Giulia il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Pordenone non ha mancato di intervenire, in via assistenziale, nei confronti delle famiglie danneggiate più bisognose.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

**FLAMIGNI E PAGLIARANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare i contadini della zona del riminese, particolarmente della valle del Conca, e dei comuni di Borghi e Roncofreddo (Forlì), gravemente colpiti da calamità natu-

rali, specie dalla violentissima grandinata del 24 agosto 1970, che hanno seriamente danneggiato il bilancio economico delle aziende contadine.

L'interrogante sottolinea la necessità di soccorrere tempestivamente i lavoratori colpiti con l'applicazione della legge sul fondo di solidarietà, concedendo il risarcimento dei danni subiti senza alcuna restrizione per quanto riguarda le colture orticole, foraggere, cerealicole e con l'inclusione delle colture promiscue.

L'interrogante sostiene, inoltre, la necessità di provvedere allo snellimento delle procedure burocratiche al fine di giungere alla concessione dei benefici fiscali, assistenziali, creditizi nel più breve tempo possibile.

(4-13438)

**RISPOSTA.** — Da accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 24 agosto 1970 ha interessato l'agro di numerosi comuni nella parte sud-orientale della provincia di Forlì, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

L'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'espletamento prioritario dell'istruttoria di tutte le domande pervenute all'ufficio da parte di aziende ubicate nelle zone colpite, nonché l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di limitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Forlì ha provveduto alla concessione di contributi sul fondo integrazione bilanci degli enti comunali di assistenza a tutti quegli enti dei comuni colpiti, da servire per le straordinarie necessità assistenziali e per l'impiego di manodopera disoccupata, nell'esecuzione di lavori di riparazione delle opere comunali danneggiate.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro: NATALI.*

**FRACANZANI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative abbiano adottato ed intendano adottare e quali provvidenze particolari intendano urgentemente disporre in favore delle popolazioni — particolarmente di quelle rurali — che, in varie zone del Padovano e del Vicentino, sono venute a patire gravi disagi economici per gli ingentissimi danni causati dagli eccezionali nubifragi e grandinate degli ultimi giorni. (4-12561)

**FRACANZANI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbiano adottato od intendano adottare e quali provvidenze particolari intendano urgentemente disporre in favore delle popolazioni — in special modo quelle rurali: coltivatori, braccianti — che, in vaste zone del Montagnanese in provincia di Padova, sono venute a patire disagi economici per gli ingentissimi danni causati dagli eccezionali nubifragi e grandinate degli ultimi giorni. (4-13185)

**RISPOSTA.** — A favore delle aziende agricole dei comuni delle province di Padova e Vicenza, danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate, sono di volta in volta tempestivamente intervenuti gli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, per accertare la natura, l'entità e la dislocazione dei danni e per prestare l'assistenza tecnica necessaria ai fini della ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti.

Gli stessi uffici, inoltre, accorderanno, agli agricoltori danneggiati che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, mentre la Cooperativa frutta di Castelbaldo (Padova), che associa la quasi totalità dei frutticoltori della zona, ha organizzato, sotto la guida dell'ispettorato agrario, le ope-

razioni di ritiro e di avvio alla distillazione della frutta grandinata e non più commerciabile, con il beneficio delle provvidenze previste dall'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Questo Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della citata legge n. 364, ha in corso di provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate delle province di Padova e di Vicenza, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle specifiche provvidenze consentite dalla legge stessa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto od intenda compiere perché sia salvata la vita agli imputati condannati alla pena capitale — fra i quali vi è il vescovo Ndongo — a conclusione dei recenti processi politici di Yaoundè. (4-15330)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le condanne pronunciate nel Camerun a seguito dei recenti processi politici, il Governo italiano, per quanto in suo potere e facendo ricorso alle forme che più si sono ritenute opportune, non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento in favore della commutazione della pena dei condannati dal tribunale di Yaoundè.

Mentre si esprime soddisfazione per le misure di clemenza adottate nei riguardi di monsignor Ndongo e di due altri condannati, la opinione pubblica italiana ha accolto, come in casi analoghi, con viva emozione la notizia della esecuzione degli altri condannati.

È da ricordare che, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere l'abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

FRACANZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto all'istituzione di una agenzia postale e telegrafica nella frazione Pilastro del comune di Este (Padova), malgrado che la fase istruttoria

della pratica relativa, secondo quanto comunicato dagli stessi uffici del Ministero, si sia chiusa ancora nel 1967, dopo una raccolta di elementi di giudizio determinante conclusioni favorevoli a detta istituzione. (4-15577)

RISPOSTA. — Ultimata la fase istruttoria, la pratica concernente l'eventuale istituzione di una agenzia postale succursale nel quartiere Pilastro del comune di Este, è ora all'esame della commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie postali, alla quale è stata sottoposta per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

*Il Ministro: BOSCO.*

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni per le quali i salariati giornalieri dipendenti dello ente di sviluppo agricolo in Calabria non sono stati inquadrati nell'organico dell'ente medesimo giusta delibera del consiglio di amministrazione del 27 maggio 1969, n. 10, che prevede appunto la sistemazione in organico dei predetti dipendenti purché in servizio alla data del 31 dicembre 1964.

L'interrogante fa presente che la mancata sistemazione di detti lavoratori è causa di vivo malcontento tra gli stessi, i quali, come è noto, percepiscono bassi salari, mentre sono costretti a svolgere la loro attività nelle zone periferiche della Calabria quasi tutte prive di conforti e servizi civili. (4-10526)

RISPOSTA. — Effettivamente con deliberazioni del 27 maggio 1969, n. 10 e del 24 luglio successivo n. 99, l'Opera Sila — ente di sviluppo in Calabria — adottò il regolamento del personale salariato.

In sede di esame di tali delibere, il Ministero rilevò che l'attività dell'ente, di norma, non implica attività continuativa per salariati, si da richiedere una regolamentazione organica, e con lettera del 3 febbraio 1970, impartì istruzioni all'Opera Sila di regularsi, per la utilizzazione del personale salariato, secondo la prassi già adottata, senza escludere, per altro, la possibilità di procedere ad adeguamenti salariali, ove le condizioni in atto risultassero non adeguate, nella comparazione, a quelle contrattuali vigenti per analoghe categorie di lavoratori.

In applicazione di tali istruzioni, l'Opera Sila ha commisurato il trattamento economico

del personale salariato a quello corrisposto ai salariati agricoli delle province calabresi.

Senonché, a seguito di ulteriori richieste delle associazioni sindacali, il Ministero è venuto nella determinazione di dare una regolamentazione speciale a tale personale, soprattutto a quello da tempo in servizio, ed ha preso preliminari intese con il Ministero del tesoro.

Attualmente è in avanzato corso uno schema di regolamento da concordare in massima con il predetto Ministero.

*Il Ministro:* NATALI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Paola ha aperto una regolare inchiesta contro il sindaco del comune di Cleto (Cosenza) per aver egli formato, mediante un libretto bancario, una contabilità tutta propria dello importo di lire 2 milioni, al di fuori del bilancio e dei normali servizi di ricevitoria e tesoreria previsti dalla legge comunale e provinciale, al fine di servirsi di essa per fare eseguire, nel corso della campagna elettorale amministrativa, lavori sia per conto della civica amministrazione sia per conto di privati, in violazione delle attuali disposizioni di legge e con metodo del tutto clientelare ed elettorale.

Per sapere, altresì, quali siano le ragioni per le quali il prefetto di Cosenza, più volte informato su queste ed altre irregolarità del suddetto sindaco, non abbia ritenuto opportuno ordinare mai una ispezione in quel comune ed anche ora, cioè dopo l'intervento della magistratura, fa finta di non sapere nulla, nonostante la stampa locale e nazionale abbia più volte dato notizia del fatto.

(4-13286)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Paola non ha dato, in relazione al disposto dell'articolo 6 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura penale, notizia alla prefettura di Cosenza di un procedimento penale iniziato a carico del sindaco di Cleto, insegnante Francesco Falsetto.

Per quanto riguarda i fatti specifici segnalati, si fa presente che, dagli accertamenti esperiti dalla stessa prefettura, è emerso che l'amministrazione comunale di Cleto aveva dei rapporti di credito e debito con l'ENEL, a seguito della cui definizione, avvenuta nel mese di luglio del 1969, il comune di Cleto è risultato creditore di lire 1.890.534. L'ENEL

ha poi estinto il suo debito, versando l'importo relativo mediante assegno del Credito italiano n. 39.1.639.077.

La somma così riscossa è stata versata, per disposizione del sindaco, all'ufficio postale di Cleto su libretto di risparmio nominativo n. 004332, intestato: « Comune di Cleto rappresentato dall'economista *pro tempore* ».

La somma stessa è stata utilizzata, attraverso diversi prelevamenti dal 18 settembre 1969 al 27 maggio 1970, per l'esecuzione di lavori e forniture di materiale vario.

Alla data del 26 settembre 1970 il predetto libretto presentava una disponibilità di lire 108.260, ivi compresi gli interessi maturati in lire 6.235. Pertanto, la somma utilizzata dal sindaco era di lire 1.788.509.

Dall'esame delle spese effettuate, si evince che il fondo in questione è stato erogato nello spazio di tempo di vari mesi per provvedere alla esecuzione di lavori di utilità collettiva ed, in genere, per fronteggiare spese di competenza comunale, per cui non può ritenersi fondata l'asserzione secondo la quale il sindaco si sia servito della somma durante la campagna elettorale e per finanziare lavori nell'interesse di privati.

È vero che la procedura seguita di versare la somma riscossa sui fondi dell'economato, anziché in tesoreria, e di erogarla senza preventivi atti deliberativi non può ritenersi regolamentare, ma se tali fatti concretino illeciti penali spetterà alla competente autorità giudiziaria stabilirlo.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili della questione si comunica che la prefettura, nel contestare formalmente al sindaco interessato le irregolarità accertate, ha, altresì, provveduto a trasmettere copia della relazione ispettiva — da cui emergono i fatti in questione — al procuratore della Repubblica di Paola per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Lo stesso prefetto, inoltre, ricevute le deduzioni del sindaco in merito alle contestazioni mossegli ha in corso di ultimazione la raccolta delle copie degli atti e documenti relativi ai fatti in questione, dopo di che il fascicolo sarà trasmesso alla Corte dei conti, perché venga stabilita la sussistenza o meno delle responsabilità rilevate.

Si soggiunge, infine, che nessuna segnalazione circa la questione in argomento o altre irregolarità addebitabili all'amministrazione comunale di Cleto risultava fino a pochi mesi fa pervenuta alla citata prefettura. Solo un periodico locale aveva dato — fino al settembre 1970 — notizia di una vertenza tra il sindaco



di Cleto ed un cittadino, redattore dello stesso giornale, riguardante le modalità di allacciamento dell'abitazione di quest'ultimo alla nuova rete idrica urbana e la prefettura di Cosenza non ha mancato di intervenire per quanto di sua competenza.

*Il Ministro: RESTIVO.*

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali la strada di bonifica Terranova-Apollinara (Cosenza), costruita solo qualche anno fa dal consorzio di Sibari e della Valle Media del Crati, è stata, subito dopo, chiusa al traffico a causa di una frana, che si è prodotta in una zona limitata del suo tracciato e che, pertanto, si sarebbe potuta rimuovere da tempo. Per sapere, altresì, se ciò sia accaduto al solo fine di non utilizzare, per pubblica utilità, alcune centinaia di metri quadrati di terreno appartenenti a persone che vantano la protezione politica del sindaco del suddetto comune e per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare al fine di rendere transitabile detta strada, la costruzione della quale si è ottenuta dopo reiterate richieste avanzate, nel corso di più anni, dai contadini della zona e che, una volta realizzata, non è stata resa percorribile. (4-13365)

RISPOSTA. — La strada Terranova-Apollinara, finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno, è stata realizzata dal consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati nel periodo dal giugno 1958 all'agosto 1962.

Il tracciato stradale si sviluppa, in breve parte, lungo lo spartiacque dei bacini idrografici Crati e Coscile, attraversando, nelle zone prossime all'abitato di Terranova da Sibari, formazioni argillose, plioceniche, inframmezzate e sabbie fossilifere.

Con l'apertura della sede viaria, furono scoperte dette formazioni, per cui, nel luglio del 1961, fu presentato alla Cassa un progetto nel quale erano previste opere estensive di carattere idraulico-forestale, per evitare possibili inconvenienti al costruendo corpo stradale.

Tale progetto fu approvato e finanziato dalla Cassa, ed i lavori in esso previsti furono dati in concessione al consorzio.

Ad avvenuto appalto delle opere e in sede di consegna, sebbene il progetto fosse stato regolarmente pubblicato senza opposizioni, i proprietari della zona di cui era prevista la

occupazione manifestarono la loro opposizione, ritenendo i lavori da eseguire non necessari ai fini della stabilità della strada.

L'opposizione, oltre ad esplicitarsi in atti formali notificati alla prefettura, al Ministero dei lavori pubblici ed al consorzio, a seguito dell'emissione dei decreti prefettizi di occupazione, fu manifestata anche in sede politica, per cui si convenne, ad evitare disordini, già allo stato potenziale, di eseguire solo alcune opere localizzate che consentissero il ripristino della sede stradale che, all'epoca, già manifestava i primi sintomi di dissesto.

Purtroppo, detti lavori, in assenza di opere estensive, si sono, nel tempo, dimostrati insufficienti, per cui il piano di viabilità ha subito ulteriori deformazioni, tali da consigliare la chiusura al traffico della strada.

In effetti, il consorzio, di fronte al rinnovarsi del fenomeno, d'intesa con la Cassa, aveva riesaminato la situazione anche nel senso di possibili varianti al tracciato stradale. Tale soluzione, fu però, abbandonata, in quanto un'eventuale variante avrebbe comunque attraversato terreni argillosi, suscettibili di analoghi inconvenienti.

Fu, quindi, esaminata, sempre d'intesa con la Cassa, la possibilità di eseguire interventi che non richiedessero occupazione di terreni. A tal fine, nel gennaio 1968, furono effettuate prospezioni geoelettriche, le quali misero in evidenza l'esistenza di sei movimenti franosi, in corrispondenza dell'attraversamento dei terreni argillosi, inconvenienti, questi, ai quali si sarebbe potuto far fronte solo mediante sistemazioni idraulico-forestali.

Contemporaneamente, furono presi contatti con i proprietari interessati e con le loro associazioni, al fine di ottenere il consenso alla occupazione dei terreni.

Recentemente, tramite l'associazione provinciale dei coltivatori diretti, è stato promosso un sopralluogo collegiale per raggiungere determinazioni concrete.

In relazione all'esito di dette determinazioni e ai risultati che sarà possibile conseguire nel tempo con gli interventi a carattere estensivo, sarà cura del consorzio proporre alla Cassa gli ulteriori lavori per il ripristino del tratto di strada sconnesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della critica situazione in cui si trovano

circa 50 famiglie di coltivatori diretti della zona Galatrella del comune di Terranova di Sibari, le quali, in un non lontano avvenire, saranno, certamente, costrette ad abbandonare i loro campi, se non verranno adottati, al più presto, provvedimenti atti a rendere produttive le loro aziende.

Infatti, dette famiglie, pur disponendo di terreni di ottima qualità e, perciò, idonei alle più svariate colture (grano, olive, agrumi, ortaggi, tabacchi, eccetera), non trovano conveniente insistere nella loro coltivazione, data l'elevatezza dei costi di produzione, dovuta, in gran parte, alla mancanza di acqua per irrigazione, di acqua potabile, di energia elettrica, di strade, di una adeguata assistenza tecnica.

L'Opera valorizzazione Sila, il consorzio di bonifica di Sibari e della valle media del Crati, gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste, per altro, non hanno mai preso in considerazione le loro richieste.

Sintomatico è il comportamento del consorzio di bonifica di Sibari, il quale, solo con qualche accorgimento tecnico, avrebbe potuto consentire alle aziende in parola di disporre, per l'irrigazione, dell'acqua del cunettone che viene alimentato dalla diga di Tarsia e che passa a meno di 500 metri da detta zona; o quello dell'ENEL, che ha trascurato il problema della costruzione della necessaria rete elettrica della contrada.

Anche l'Opera valorizzazione Sila ha lasciato senza luce elettrica e senz'acqua gli assegnatari della zona, che sono costretti a vivere nel più assoluto isolamento.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di mettere i contadini della suddetta zona nelle condizioni di ottenere una rapida trasformazione delle loro aziende e, conseguentemente, rendere produttivi dei terreni che sono tra i migliori della Piana di Sibari. (4-13366)

**RISPOSTA.** — Il consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, ha realizzato e parzialmente già posto in esercizio l'impianto irriguo della Piana di Sibari, con derivazione della Traversa di Tarsia, il cui canale adduttore attraversa la contrada Galatrella, in agro di Terranova di Sibari.

In conformità del progetto, sono sottesi all'irrigazione soltanto i terreni in destra del

torrente Galatrella, mentre restano esclusi quelli in sinistra (20 ettari) sia per le deficienze della portata in derivazione, sia, soprattutto, perché tali terreni, ricadenti entro il vecchio cono di deiezione del torrente Galatrella, si presentano di carattere alluvionale e sono impiantati ad uliveti tradizionali.

Per altro, nel periodo di tempo tra l'inizio e il completamento di tutte le opere che porteranno l'irrigazione su circa 8 mila ettari di terreni, a seguito della realizzazione di alcune infrastrutture e della delimitazione dell'area di industrializzazione, le tare previste in progetto hanno subito delle notevoli variazioni. Pertanto, il consorzio ha in programma lo studio dell'estendimento dell'irrigazione ad aree che in precedenza non erano incluse nel progetto esecutivo.

Tra tali aree, potrà ricadere la contrada Galatrella, sempre che sia tecnicamente possibile ed economicamente conveniente.

Per quel che concerne l'impianto idrico-potabile, lo stesso consorzio, nel 1961, predispose un progetto di massima al servizio delle contrade in destra e sinistra al Galatrella, che fu approvato dalla Cassa per il mezzogiorno.

Di tale progetto, sono già stati completati i primi due lotti; il terzo è in corso di esecuzione, mentre il quarto è in avanzata fase di progettazione.

Le stesse contrade sono servite, in senso longitudinale, dalla strada statale n. 106 e dalla strada provinciale dello Scavolino, mentre la penetrazione è assicurata da una rete secondaria al servizio dei poderi dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Il consorzio ha previsto un ulteriore estendimento di strade interpoderali, per migliorare il sistema di penetrazione.

Circa, infine, l'approvvigionamento della energia elettrica, si fa presente che la zona di Galatrella è stata esclusa dai programmi di elettrificazione elaborati in applicazione delle leggi 27 ottobre 1966, n. 910, e 28 marzo 1968, n. 404, in quanto tale zona ricade in area di concentrazione ove agisce la Cassa per il mezzogiorno.

Si provvederà, pertanto, ad interessare il consorzio perché inoltri apposita domanda di finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1968, n. 717.

*Il Ministro: NATALI.*

**FRASCA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente nelle po-

polazioni delle zone rurali di Moltalto Uffugo (Cosenza) sia per la mancata soluzione di alcuni problemi, per altro più volte prospettati dagli interessati alle competenti autorità, sia per il modo con cui vengono eseguiti alcuni lavori da parte del consorzio di bonifica di Sibari e della Valle media del Crati.

Infatti:

1) circa 600-700 abitanti di detto comune, nel periodo invernale, restano isolati a causa della mancata costruzione di una passerella sul torrente Mavigliano. Raccapricciante è il fatto che molte famiglie preferiscono non mandare addirittura i propri figli a scuola per non esporli al pericolo del guado di detto fiume con mezzi di fortuna. L'amministrazione provinciale di Cosenza, sensibile alle istanze dei cittadini della zona, alcuni anni fa, è intervenuta in loro favore facendo costruire una passerella, ma, essendo essa crollata a seguito di una alluvione, nessun altro ente si è premurato di farla ricostruire. Il consorzio di bonifica che opera nella zona, più volte invitato ad occuparsi del problema, ha adottato costantemente la pratica del rinvio;

2) l'impianto dell'acquedotto per l'irrigazione, costruito di recente dal suddetto consorzio, non comprende le zone di Lucchetta, Baulo, San Raffaele, a monte della strada provinciale per Montalto Uffugo, là dove vivono numerose famiglie contadine ed i terreni sono di buona qualità. I tecnici del citato consorzio hanno cercato di ovviare a tale carenza, immettendo l'acqua del nuovo acquedotto nei vecchi canali a terra battuta esistenti nelle zone suddette, ma l'approvvigionamento è stato del tutto insufficiente e, di conseguenza, molte colture sono rimaste danneggiate per cui, giustamente, i contadini reclamano il risarcimento dei danni;

3) l'acquedotto per l'acqua potabile, che è in costruzione, ad iniziativa del citato consorzio, non sarà idoneo a servire tutte le zone interessate, ove vivono 3 mila persone, se non verranno eseguiti anche i lavori relativi al secondo lotto del progetto, per il quale manca il finanziamento. Solo la costruzione dell'intera opera potrebbe, infatti, consentire l'uso dell'acqua non soltanto a mezzo di fontane pubbliche, ma anche di fontane installate nelle abitazioni. Così stando le cose, invece, i cittadini delle zone interessate temono che possano ripetersi i cattivi precedenti dell'elettrodoto, di cui essi hanno potuto beneficiare soltanto dopo 12 anni dalla costruzione e del già menzionato acquedotto per l'irrigazione, dai cui benefici essi sono stati praticamente esclusi;

4) da anni non vengono eseguiti i lavori, più volte promessi, per lo sminamento e la difesa della zona di Mavigliano, per cui incombono sulle popolazioni delle zone limitrofe i ricorrenti pericoli delle alluvioni.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per:

a) un immediato e rapido collegamento delle popolazioni del Mavigliano con il resto del comune di Montalto;

b) la esecuzione di un progetto integrativo di opere che prevedono la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione di tutte le succitate zone;

c) il finanziamento integrale dell'acquedotto per l'acqua potabile;

d) il finanziamento del progetto generale di difesa sul torrente Mavigliano, per un importo di lire 498.525.000 già predisposto dal consorzio di Sibari e della Valle media del Crati;

e) uno studio accurato da parte degli organi competenti di tutti i problemi inerenti allo sviluppo delle zone agricole di Montalto Uffugo. (4-13457)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della piana di Sibari e della Media Valle del Crati, in sede di proposte per la formulazione del programma della legge speciale per la Calabria, relativo agli esercizi finanziari 1971-75, ha chiesto alla Cassa per il mezzogiorno il finanziamento di una strada lungo il torrente Mavigliano, volta a servire tutta la zona situata in destra del corso d'acqua mediante la costruzione di un nuovo ponte o l'utilizzazione di una passerella esistente nei pressi della località Pitigliano, ricostruita di recente in cemento armato dal consorzio.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha assicurato che la richiesta sarà attentamente esaminata in sede di riunione della commissione Cassa comitato Calabria per la definizione del programma.

Lo stesso comitato ha, inoltre, assicurato che anche la realizzazione dell'acquedotto per la zona di Montalto Uffugo è compresa nelle suddette proposte in programma e che anche tale proposta sarà esaminata con attenzione.

Per quanto concerne l'estendimento della irrigazione con le acque del Mavigliano, si comunica che il consorzio, al fine di consentire una migliore utilizzazione delle disponibilità idriche del torrente, in attuazione di un progetto finanziato da questo Ministero con decreto del 20 dicembre 1965, ha proceduto

alla realizzazione di tutte le opere necessarie per il riordino delle utenze irrigue della val-lata del Mavigliano, sostituendo le rudimentali prese con un manufatto posto a monte del Ponte Corvo ed immettendo le acque in canalizzazioni tubate in sostituzione dei canali in terra.

In tal modo, si è inteso meglio utilizzare le acque disponibili, evitando le perdite che si verificavano attraverso l'alveo ed i canali in terra ed estendendo i benefici dell'irrigazione ad altri terreni limitrofi. Durante l'avvio dell'esercizio irriguo nella stagione decorsa, sono state rilevate alcune carenze, non imputabili a difetti della rete, bensì al fatto che, a monte della presa realizzata, vi sono molte utenze abusive, mentre quelle regolarmente autorizzate non rispettano i turni loro imposti dal preesistente disciplinare dell'ufficio del genio civile, determinando, specie nei periodi di punta, una carenza di acqua.

Poiché, come si è sopra detto, con le opere realizzate si è inteso riordinare solo la rete di adduzione, in attesa che ulteriori disponibilità finanziarie consentano la costruzione della rete di distribuzione, l'impianto dà luogo a disservizi che, comunque, non hanno impedito la continuità dell'irrigazione nel rispetto delle utenze in atto.

Per la sistemazione idraulica del torrente Mavigliano, va ricordato che un progetto per un primo lotto dei lavori non ha potuto trovare attuazione per la presenza di mine nella zona; ogni intervento, pertanto, resta subordinato allo sminamento di quei terreni, la cui competenza è riservata al genio militare.

Si fa, infine, presente che lo studio inerente allo sviluppo delle zone agricole in Montalto Uffugo rientra nell'ambito dei piani zonal, in corso di redazione da parte dell'Ente di sviluppo in Calabria.

*Il Ministro:* NATALI.

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi una violenta grandinata ha provocato gravi danni alle colture in agro di Grumo Appula (Bari) e che centinaia di contadini hanno perduto quasi completamente la produzione — se ritengano di disporre con urgenza:

1) l'esenzione per i coltivatori diretti dal pagamento di imposte e tasse per l'anno in corso;

2) la sospensione del pagamento dei canoni di fitto in attesa della determinazione

delle riduzioni degli stessi da parte della competente commissione tecnica provinciale;

3) l'immediato pagamento ai danneggiati dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969;

4) l'esenzione dei coltivatori diretti dal pagamento dei contributi per la mutua e per la pensione per l'anno 1970;

5) l'immediata corresponsione ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche nel 1969 dei contributi e prestiti richiesti e loro spettanti;

6) che l'accertamento e la valutazione dei danni siano aderenti alla realtà;

7) che le zone colpite siano delimitate con procedura d'urgenza in modo che ai contadini danneggiati possano essere concesse sollecitamente le provvidenze di cui alla legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà recentemente approvata dal Parlamento.

(4-12341)

GIANNINI, GRAMEGNA E BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali disposizioni abbiano dato o intendano impartire sollecitamente per:

1) l'accertamento dei danni alle colture e agli abitati provocati dalla siccità in provincia di Bari e dai nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi particolarmente sui comuni di Canosa, Barletta e Altamura;

2) la delimitazione delle zone colpite e la più rapida applicazione delle norme contenute nella legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà a favore dei danneggiati; sgravi fiscali e dei contributi mutualistici dei coltivatori diretti, contributi in conto capitale e mutui a tasso agevolato, ecc.;

3) lo stanziamento a favore degli ECA e dei comuni interessati di adeguati fondi a sollievo della disoccupazione e per riparare i danni provocati dall'alluvione;

4) l'apertura di un'inchiesta su come è stato costruito il tratto Canosa-Cerignola dell'autostrada Bari-Napoli che, anche recentemente, a causa dei nubifragi, ha provocato l'allagamento delle campagne circostanti;

5) la messa a punto e il finanziamento dei piani già elaborati e da farsi per il rimboschimento delle colline della Murgia barese e la costruzione di opere di canalizzazione per il deflusso verso il mare delle acque alluvionali.

(4-13579)

RISPOSTA. — Per i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1969, il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari ha già provveduto all'istruttoria delle domande di contributi e di prestiti con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, presentate direttamente a quell'ufficio, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088; mentre per le domande di prestiti avanzate direttamente agli istituti di credito in applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, ha fornito agli istituti stessi gli elenchi necessari per l'istruttoria di propria competenza. Inoltre, le domande di prestiti quinquennali di esercizio, presentate a norma dell'articolo 3 del citato decreto-legge del 1968, n. 917, sono state istruite e trasmesse agli istituti finanziatori con i relativi nullaosta ispettoriali.

Quanto ai danni provocati alle colture agrarie e alle strutture fondiarie dalla siccità e dalle altre avversità atmosferiche verificatesi nel corso del 1970 — e, in particolare, dal nubifragio del 17 maggio e dalle piogge a carattere alluvionale e dalle grandinate del 17, 18 e 19 settembre 1970 si precisa che essi sono stati tempestivamente e accuratamente accertati dal predetto ispettorato, che ne ha dettagliatamente informato il Ministero.

Da tali accertamenti, è risultato che il nubifragio del 17 maggio ha causato, in talune zone del comune di Grumo Appula danni di entità variabile alle colture del mandorlo, dell'olivo e della vite.

I danni derivanti dalla prolungata siccità, verificatesi nella provincia nel periodo dall'autunno 1969 all'estate 1970, hanno interessato i pascoli, nonché le colture erbacee, in particolar modo quelle foraggere, che vengono praticate su terreni superficiali della Murgia barese.

Infine, i danni dalle piogge e delle grandinate del 17, 18 e 19 settembre 1970, mentre hanno assunto aspetti di gravità nei comuni di Barletta e Canosa, sono stati, nel complesso, di scarso rilievo nel comune di Altamura.

In ogni circostanza, i funzionari dell'ispettorato agrario, specialmente nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento della natura, dell'entità e della dislocazione dei danni, hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende agricole danneggiate, suggerendo, in particolare, gli in-

terventi colturali atti a facilitare la ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti.

Questo Ministero, a sua volta, sulla base degli elementi di giudizio forniti dall'ispettorato agrario, dopo avere acquisito il parere del presidente della regione prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, ha già inviato al Ministero del tesoro, per la controfirma, il decreto di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze consentite, nel caso specifico, della legge stessa. A questo proposito, è bene, comunque, avvertire che le anzidette provvidenze potranno trovare concreta attuazione soltanto dopo che il Ministero del tesoro, effettuate le operazioni finanziarie di cui all'articolo 23 della legge, avrà provveduto a versare la prevista somma al conto corrente istituito dall'articolo 1 della legge stessa.

Per quel che concerne, in particolare, la siccità, è certamente noto che questo Ministero ha preso specificamente in considerazione i riflessi negativi che ne sono derivati per gli allevamenti degli ovini, delimitando tra le altre, con decreto del 23 ottobre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre 1970, n. 283, la regione della Puglia per l'intero territorio, ai fini della concessione, agli allevatori di ovini gravemente danneggiati, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del ripetuto decreto-legge del 1968, n. 917. Di tali provvidenze possono, quindi, giovare anche gli allevatori di ovini della provincia di Bari che si trovino nelle condizioni stabilite.

Il Ministero dell'interno, interessato in merito alle richieste di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Bari, in sede di ripartizione di un'assegnazione straordinaria di fondi disposta dal Ministero medesimo, ha concesso all'ECA del comune di Grumo Appula un contributo di lire 750 mila, per l'attuazione di interventi intesi ad alleviare la situazione di disagio delle categorie più bisognose.

La stessa prefettura, poi, ha assegnato la somma di lire due milioni a ciascuno degli ECA dei comuni di Barletta e Canosa, prelevandola da altra assegnazione, di lire 10 milioni, disposta, per gli accennati scopi, dal predetto Ministero.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere sollecitamente interessato i propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti per la delimitazione delle zone danneggiate, delle agevolazioni fiscali previste dal-

l'articolo 7 del più volte citato decreto-legge del 1968, n. 917.

In merito alla richiesta sospensione del pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici in attesa che le competenti commissioni tecniche provinciali deliberino le relative riduzioni, si fa rilevare che essa può essere disposta soltanto con apposito provvedimento legislativo e, quindi, non in via amministrativa. Si può, comunque, assicurare che, da parte dei rappresentanti del Ministero in seno alla commissione di Bari, non si mancherà, a tempo debito, di tenere presenti i danni causati alle aziende agricole dirette coltivate della provincia, dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria.

Circa il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, gli interroganti saranno certamente a conoscenza del fatto che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo soltanto recentemente ha avuto la possibilità di disporre, a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione e dell'agricoltura delle province produttrici, l'accreditamento delle somme necessarie per porre in grado i detti uffici di provvedere alla materiale erogazione del beneficio di che trattasi ai produttori aventi diritto.

Si può ora assicurare che, da parte degli uffici stessi, si porrà il massimo impegno per imprimere al lavoro un ritmo sempre più spedito, in modo da venire incontro entro il più breve tempo possibile alle giuste aspettative degli interessati.

Quanto al finanziamento dei piani già elaborati per il rimboschimento delle colline della Murgia barese e per la costruzione di opere di canalizzazione per il deflusso verso il mare delle acque alluvionali, si ritiene opportuno precisare, innanzitutto, che la Murgia barese è un *sub-comprendorio* riclassificato di bonifica montana, nel quale opera il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, riconosciuto idoneo ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana, con decreto interministeriale del 25 novembre 1968.

I progetti di opere che interessano tale *sub-comprendorio* sono finanziati da questo Ministero, mentre la Cassa per il mezzogiorno interviene nell'ambito del *comprendorio* di bonifica del consorzio in destra dell'Ofanto.

Ciò premesso, s'informa che il consorzio ha attualmente in corso lavori dell'importo di 160 milioni di lire per impianti boschivi

su 230 ettari di terreni negli agri di Altamura, Toritto, Ruvo e Santeramo.

Inoltre, il consorzio ha predisposto un programma di massima per interventi a lunga scadenza, che prevede opere di sistemazione idraulico-forestale e opere di miglioramento dei pascoli su complessivi 40 mila ettari circa, per una spesa approssimativa di 10.320 milioni di lire.

Da tale programma è stato compilato uno stralcio, per il prossimo quinquennio, per lavori dell'importo di lire 4.892 milioni, di cui 2.380 milioni per opere di forestazione e 2.512 per miglioramento di pascoli.

Per le opere di canalizzazione, il consorzio ha predisposto o ha in corso progetti per la sistemazione della parte montana e media del Fosso delle Murge, che interessa i comuni di Canosa e di Minervino Murge, mentre un altro progetto, dell'importo di lire 40.135.000, per la sistemazione del Fosso Lamapopoli, è stato già istruito ed è attualmente presso la Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento.

Sono, infine, previste la costruzione di una diga del costo previsto di lire 6 miliardi, in territorio di Minervino Murge, per la utilizzazione irrigua delle acque del bacino del torrente Locone e che contribuirà anche alla regimazione delle acque in agro di Canosa, nonché la costruzione di una diga, del costo preventivato di lire 400 milioni, sul torrente Sagliocchia, in agro di Altamura, per l'utilizzazione irrigua dell'acqua invasata e che servirà anche alla regimazione delle acque superficiali, con notevole beneficio per i terreni a coltura posti a valle.

Il programma predisposto dal consorzio potrà essere finanziato in relazione ai fondi di cui si potrà disporre per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere sul fatto che il consiglio regionale umbro adottando « un nuovo criterio » si sia riunito in questi giorni a Terni nell'interno di un juficio occupato dalle maestranze per impedire licenziamenti che dovrebbero iniziare il 1° agosto 1970 per la liquidazione della società.

L'interrogante chiede se la dichiarazione del presidente della regione umbra e cioè che l'assemblea stessa inaugura un « nuovo me-

todo della gestione del potere » sia compatibile con le norme solennemente sancite dalla Costituzione e se il Governo si trovi d'accordo con questa conduzione del potere regionale inaugurata dai comunisti come contestazione permanente dello Stato e dei suoi organi. (4-13002)

**RISPOSTA.** — La critica situazione determinatasi nell'attività dello Istituzione di Terni, e la conseguente paventata chiusura dello stabilimento che dà lavoro a 318 dipendenti, hanno formato oggetto di considerazione da parte del consiglio regionale dell'Umbria sin dall'adunanza di insediamento di quell'assemblea, svoltasi il 20 luglio 1970, al termine della quale il presidente diede notizia di un ordine del giorno in proposito presentato da consiglieri appartenenti a vari gruppi.

In relazione al voto formulato nello stesso ordine del giorno, il 30 luglio, una rappresentanza costituita dal presidente della giunta e da 11 consiglieri appartenenti ai gruppi del PCI, della DC, del PSIUP, del PSI, dal PSU e del MSI, si incontrò, presso lo Istituzione, occupato dalle maestranze, con il presidente dell'amministrazione provinciale, con il sindaco di Terni e con esponenti delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL.

Dopo la illustrazione, ad opera del segretario provinciale della CGIL di Terni, della situazione dello stabilimento e della richiesta di assorbimento dell'azienda da parte dell'ANIC-ENI, il presidente del consiglio regionale ebbe a rilevare il carattere particolare dell'iniziativa che poneva i consiglieri regionali a fianco delle popolazioni con l'impegno di affrontare il grosso problema dell'occupazione.

Dal successivo dibattito, nel quale intervennero i rappresentanti dei vari gruppi politici, emerse unanimità di consensi all'impegno comune rivolto ad ottenere una positiva soluzione del problema dello Istituzione.

Precisate nei termini di cui sopra le finalità e la portata dell'iniziativa, non sembra di poter condividere le preoccupazioni manifestate, fondate per altro sul presupposto che, nella circostanza, il consiglio regionale dell'Umbria abbia tenuto una formale riunione nella fabbrica, il che sembra doversi assolutamente escludere.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

**GIORDANO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del

fatto che la SIP ha deciso di sopprimere alcune centrali manuali, tra cui quella di Arona (Novara), in seguito alla predisposizione di un piano di miglioramento tecnologico del servizio telefonico italiano.

Tale decisione, nel cui merito l'interrogante non intende entrare, produce in generale un disagio non indifferente per il personale che viene a risultare sovrabbondante e che deve essere reimpiegato, spesso dopo anni di servizio, in località diverse e lontane dalla famiglia; e, in particolare, per la città di Arona, centro turistico molto frequentato, produce la impossibilità di offrire ai turisti un servizio di chiamata funzionale e decoroso in tutte le ore della giornata.

L'interrogante, pertanto, chiede che venga valutata diversamente la condizione altamente turistica della città di Arona e che, in conseguenza, venga adottata la decisione di non sopprimere la centrale manuale di tale città, che si trova al centro di una zona destinata a un evidente e già avviato sviluppo demografico di insediamenti industriali, di intensificazione del turismo di transito e residenziale. (4-12844)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, per tutto il 1971, l'attuazione del divisato programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi — nel quale per altro non era ancora compresa la centrale di Arona — è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere

soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* BOSCO.

GIRAUDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle discussioni, dei dibattiti e delle polemiche che si stanno facendo, anche su quotidiani, intorno all'aeroporto « città di Torino », considerato ormai insufficiente ed inadeguato all'attuale sviluppo del mezzo aereo, anche sul piano dei servizi nazionali; e per conoscere, in ordine a tale problema, quali provvedimenti intendano prendere per assicurare a Torino ed al Piemonte in generale, un'aerostazione efficiente per strutture e servizi, tenendo presente la dislocazione di detta regione e la sua vitalità ed importanza sul piano economico e produttivo. (4-07795)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto disposto dalla legge 21 luglio 1965, n. 914, si è a suo tempo provveduto alla definizione di uno schema di convenzione inteso a regolare i rapporti tra lo Stato ed il comune di Torino cui è stato affidato l'esercizio dell'aeroporto di Caselle per un periodo di 30 anni.

Al fine di sollecitare l'adesione delle amministrazioni interessate allo schema in questione, è stata recentemente tenuta una riunione presso la direzione generale dell'aviazione civile nel corso della quale i rappresentanti dei ministeri delle finanze, del tesoro e della difesa si sono impegnati a dare al più presto l'adesione dei rispettivi dicasteri.

In detto schema sono previste le opere di adeguamento dell'aeroporto e sono definite le priorità d'esecuzione ed i tempi entro i quali le opere stesse dovranno essere ultimate.

Tutte le opere in questione dovranno essere realizzate a cura e spese del comune di Torino concessionario della gestione dell'aeroporto per la durata anzidetta.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per soccorrere immediatamente le famiglie colpite dalla tromba d'aria che ha devastato il giorno 21 agosto 1970 parte del territorio dei comuni di Stienta, Gaiba e Castelguglielmo (Rovigo). Lo interrogante chiede, in particolare, che il ministro dell'agricoltura adotti i provvedimenti previsti dalla recente legge sulle calamità naturali per risarcire nel miglior modo possibile le piccole proprietà colpite dal cataclisma. (4-13205)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero per il settore di sua competenza, è risultato che, nelle ore pomeridiane del 21 agosto 1970, una tromba d'aria di notevole intensità ed estensione ha investito una fascia del Polesine occidentale, comprendente anche i comuni di Stienta, Gaiba e Castelguglielmo arrecando danni ai fabbricati rurali, ai frutteti e vigneti e alle scorte morte, costituite quasi esclusivamente da macchinari ed attrezzature agricole.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rovigo, oltre alla individuazione delle zone investite e alle rilevazioni della natura e dell'entità dei danni, ha svolto una intensa attività di assistenza tecnica, sia diretta sia in apposite riunioni, in collaborazione con le associazioni di categoria e con gli amministratori dei comuni interessati, per consigliare gli opportuni interventi atti a contenere la portata dei danni e a favorire la ripresa vegetativa delle colture arboree e arbustive colpite.

Lo stesso ufficio ha, poi, dato inizio all'accettazione delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, il parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia di Rovigo, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle specifiche provvidenze consentite dalla legge medesima.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per



venire incontro ai contadini dell'agro flegreo che a seguito della violenta grandinata del 17 settembre 1970 hanno perduto quasi interamente il raccolto.

In talune località come a Bacoli e Monte di Procida (Napoli), i danni provocati dalla manifestazione temporalesca non solo hanno rovinato il raccolto in atto, ma hanno creato notevoli pregiudizi anche per i raccolti futuri.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se, in relazione ai danni accertati, oltre alle provvidenze derivanti dalle disposizioni in atto si ritenga disporre la sospensione del pagamento delle imposte e misure idonee ad alleviare le ripercussioni negative sul bilancio economico delle aziende interessate.  
(4-13346)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 17 settembre 1970 ha interessato alcune località del comune di Monte di Procida causando danni sparsi e di entità varia alle colture della vite e dei frutteti. Nessuna segnalazione di danni è pervenuta per l'agro del comune di Bacoli, da parte di organizzazioni, né da parte del comune stesso.

L'ispettorato agrario, nei casi di danni di accertata gravità, accorderà, alle aziende che ne avranno fatto domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Lo stesso ufficio — che, come è noto, è rappresentato nella competente commissione tecnica provinciale — terrà presenti i danni causati dall'evento atmosferico di che trattasi, ai fini delle consentite riduzioni dei canoni di affitto dei fondi rustici colpiti.

Il Ministero delle finanze, per il settore di sua competenza, ha comunicato di aver provveduto a segnalare i danni ai dipendenti uffici periferici, per gli accertamenti occorrenti ai fini della concessione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 997.

*Il Ministro: NATALI.*

**ISGRÒ.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Macomer, Sorgono, Meana Sardo, Bortigali, Atzara, Ortueri, Birori (Nuoro), colpite dalle sfavorevoli vicende

atmosferiche che hanno interamente distrutto vigneti, frutteti, oliveti, altre coltivazioni ed hanno danneggiato i pascoli.

Si sottolinea l'urgenza di interventi adeguati, tenendo presente la precarietà dei redditi e l'incertezza dei posti di lavoro. (4-13191)

**RISPOSTA.** — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle grandinate del 30 e 31 luglio 1970 che, da quanto è risultato dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato agrario, hanno interessato l'agro di alcuni comuni della provincia di Nuoro, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo e agli ortaggi.

Nel comune di Ortueri, per altro, non sono stati riscontrati danni di rilievo.

Il Ministero, in relazione alle risultanze dei predetti accertamenti, ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha già emesso il decreto di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, gli agricoltori interessati, che hanno già fruito della possibile assistenza tecnica da parte dell'ispettorato agrario, possono ottenere, facendone domanda allo stesso ufficio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

**LAVAGNOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari (tenuto conto dei limiti e delle insufficienze della legge sul fondo di solidarietà nazionale), intendano adottare in favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei operatori agricoli gravemente danneggiati dalla grandine, che nei mesi di luglio-agosto 1970, ha fortemente colpito moltissimi comuni della provincia di Verona.

La grandine ha determinato danni complessivi per oltre 25 miliardi di lire, attraverso la distruzione di migliaia di quintali di frutta, di uva, di cereali e di foraggi, nonché gravemente danneggiato i frutteti, i vigneti compromettendo così la stessa produzione dei prossimi anni.  
(4-13382)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1971

RISPOSTA. — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona è tempestivamente intervenuto, in occasione delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nei mesi estivi nel territorio della provincia, sia per accertare, di volta in volta, la natura, l'entità e la dislocazione dei danni, sia per prestare la necessaria opera di assistenza tecnica alle aziende agricole colpite.

Il Ministero, da parte sua, avendo già ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Intanto, le cooperative ortofrutticole e l'Associazione produttori ortofrutticoli della quarta zona, con sede a Verona, hanno subito dato corso alle operazioni di raccolta della frutta danneggiata e di consegna alle distillerie.

Ai conferimenti sarà corrisposto, in base all'articolo 13 della citata legge n. 364 del 1970, anche il compenso integrativo del prezzo di vendita, nella misura fissata con il decreto ministeriale del 10 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 agosto successivo, n. 209.

Inoltre, l'ispettorato agrario, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, accorderà, ai coltivatori che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere invitato i propri uffici periferici a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*  
NATALI.

LIBERTINI, CANESTRI, AMODEI E CARARA SUTOUR. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a che punto siano stati risolti i problemi del carcere giudiziario di Torino che furono posti all'attenzione degli organi competenti e dell'opinione pubblica in occasione della recente ribellione dei detenuti.

In particolare risultò allora grave e dannoso lo straordinario affollamento del carcere, che conteneva un numero di detenuti quasi doppio del previsto, e la mancanza del riscaldamento invernale in una città che registra per alcuni mesi temperature inferiori allo zero o oscillanti su questo livello. Gli interroganti hanno notizie che i lavori per un impianto di riscaldamento sono iniziati ma procedono con grande lentezza, e che il numero dei detenuti è tornato assai alto, benché ancora due bracci siano inabitabili, alcuni vani siano adibiti a scuola e a uffici, e dunque lo spazio disponibile sia ancora più ristretto. Di ciò si chiede conferma o smentita, e nello stesso tempo si domanda quale sia negli ultimi anni, relativamente al carcere giudiziario di Torino, l'utilizzazione dell'istituto della liberazione condizionale; se l'organico degli agenti di custodia sia adeguato e tutto effettivamente utilizzato per fini propri; e se il Ministero ritenga che l'ultimazione delle nuove carceri di Cuneo, o altre misure, possano fronteggiare la crisi di spazio del carcere giudiziario torinese.

(4-15130)

RISPOSTA. — Successivamente alle note agitazioni dei detenuti verificatesi nelle predette carceri nell'aprile 1969, fu dato inizio ai necessari lavori di ripristino e di miglioramento e si è, sin qui, provveduto alle relative opere per circa 120 milioni di lire. È stato, altresì, completamente rinnovato l'impianto elettrico generale.

A causa dell'effettuazione dei lavori di restauro, che proseguono alacremente, sono tuttora non utilizzati due bracci dell'istituto (il IV e il V).

In merito allo « straordinario affollamento del carcere » va precisato che nell'aprile 1969 erano presenti nell'istituto 1084 detenuti su una capienza di 803, mentre alla data del 31 dicembre 1970 risultavano presenti 646 detenuti su una capienza fissata in 719 unità.

Pertanto, se può parlarsi di affollamento, pur non straordinario, con riferimento al predetto mese di aprile 1969, non può, di certo, tale termine riferirsi alla situazione attuale.

In ordine alla segnalata mancanza del riscaldamento invernale, si informa che risultano già iniziati i lavori per l'impianto termico relativo al fabbricato centrale; per la installazione dell'impianto termico generale, è stata redatta apposita perizia per lire 22 milioni, che trovasi all'esame del competente ufficio del genio civile in ordine ad alcuni dettagli di ordine tecnico.

Tale ufficio è stato sollecitato ad espletare quanto prima detto esame, al fine di procedere più sollecitamente nell'*iter* relativo.

Si ha comunque ragione di ritenere che tutto il complesso termico dell'istituto potrà entrare in funzione con la prossima stagione invernale 1971-72.

Per quanto riguarda, poi, la concessione del beneficio della liberazione condizionale, si fa presente che, negli ultimi due anni, soltanto due detenuti, tra quelli ristretti nelle carceri giudiziarie di Torino, hanno beneficiato della concessione stessa.

È da rilevare, in proposito, che trattandosi, nel caso in esame, di « carceri giudiziarie », i detenuti ivi ristretti sono, per la gran parte, giudicabili, appellanti o ricorrenti; la restante parte, cui il beneficio medesimo sarebbe applicabile, è costituita da condannati a brevi pene, la cui durata, di regola, non consente l'insorgere dei presupposti necessari per l'ammissione alla liberazione.

In quanto al personale di custodia, si informa che nelle carceri giudiziarie in questione, risultano attualmente presenti 21 sottufficiali e 157 guardie, su un organico di 21 sottufficiali e 163 guardie.

Attesa l'attuale situazione relativa alle presenze dei detenuti nelle carceri di Torino, tale aliquota di personale — che è integralmente ed effettivamente utilizzata per i compiti d'istituto — può considerarsi sufficiente ai fini dell'assolvimento delle esigenze di servizio.

È da rilevare però che le assenze per malattia, le licenze di convalescenza ed il godimento delle licenze ordinarie riducono, talvolta in misura non trascurabile, l'effettiva forza militare presente nell'istituto, per cui la situazione concernente gli organici del personale degli agenti di custodia di Torino (che non si differenzia da quella esistente in altri grandi istituti penitenziari) potrà essere risolta definitivamente soltanto allorché sarà approvato il disegno di legge, predisposto da questo Ministero, che prevede l'aumento dell'organico del corpo di 2 mila unità. Tale disegno di legge si trova già all'esame della Commissione giustizia della Camera dei deputati, in sede legislativa (atto n. 2955).

Infine, circa la costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Cuneo, si comunica che saranno iniziati al più presto i lavori relativi al secondo lotto, già appaltati.

Tale nuovo istituto potrà indubbiamente essere utilizzato anche per accogliere gruppi di detenuti provenienti dalle carceri giudiziarie di Torino.

*Il Ministro:* REALE.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai gli accertamenti tributari a carico della società Solvay di Rosignano Solvay (Livorno) sono fermi all'anno 1964. Ciò comporta dei notevoli disagi economici anche ai bilanci non certamente floridi di alcuni comuni, come Montecatini Val di Cecina (Pisa), partecipanti al riparto dell'ICAP; se lo Stato consideri congruo il riparto di tale imposta a favore del predetto comune di Montecatini Cal di Cecina (9,80 per cento), considerando che dal territorio del comune stesso la società Solvay preleva l'acqua salsa per i propri stabilimenti in ragione di 500 tonnellate ogni ora.

Per sapere altresì quali altri benefici tributari diretti o indiretti percepisce il predetto comune in conseguenza dello sfruttamento industriale del suo territorio (sottosuolo).

Tale sfruttamento ha ormai depauperato quasi completamente detto territorio dal punto di vista agricolo, determinando lo sfollamento delle campagne. Tra le altre considerazioni che si debbono fare sull'argomento, non ultima è quella che le attività Solvay attingendo al fiume Cecina oltre 500 tonnellate ogni ora di acqua dolce per immetterla nel sottosuolo e portarla poi ai propri stabilimenti arricchita del sale, la sottraggono agli usi agricoli (irrigazione). (4-13674)

RISPOSTA. — Non è esatta l'affermazione contenuta nella interrogazione di cui sopra, secondo la quale gli accertamenti tributari nei confronti della società Solvay, sarebbero fermi all'anno 1964, con negativi riflessi per quanto riguarda l'applicazione dell'imposta comunale ICAP.

Si è infatti in grado di precisare a tale proposito che il competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cecina ha definito in data 24 giugno 1969, il reddito relativo al bilancio dell'anno 1965 (decreto unificato 1966) e, in data 17 settembre 1969, ha dato comunicazione ai comuni interessati sia della suddetta definizione sia della quota di reddito a ciascuno di essi assegnati ai fini dell'imposta comunale ICAP.

Al comune di Montecatini Val di Cecina è stata attribuita, per il menzionato anno 1965, a conguaglio ed in via definitiva, la quota di lire 5.450.950, corrispondente al 9,80 per cento del reddito globale.

Circa la congruità della suddetta quota di riparto, va tenuto presente che le percentuali spettanti ad ognuno dei comuni nell'ambito dei quali opera la Solvay sono state determi-

nate tenendo conto degli immobilizzi industriali e del numero dei dipendenti occupati sia nello stabilimento industriale sia nei cantieri installati nei singoli comuni.

Non risulta che avverso tale determinazione, effettuata dall'ufficio distrettuale delle imposte di Cecina, il comune di Montecatini Val di Cecina abbia proposto alcun ricorso a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 161 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175.

Allo stesso comune, per altro, risulta attribuita in via provvisoria per il 1968 una quota di reddito pari a lire 2.509.680, nonché altra quota provvisoria di uguale importo per lo anno 1969, sulla base di quanto dichiarato dalla società, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1968 (decreto unificato 1969).

In atto, sono infine all'esame dell'ispettorato compartimentale sia la proposta di definizione del bilancio 1966, sia quella di accertamento sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1967.

Oltre alla riferita partecipazione al riparto dei redditi di ricchezza mobile della società Solvay ai fini dell'ICAP, non risulta che il comune in questione goda di altri benefici tributari per lo sfruttamento industriale del suo territorio.

*Il Ministro: PRETI.*

**MARRAS.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati valutati i danni arrecati alle colture agricole dei comuni di Bonorva, Cossuino, Pozzomaggiore (Sassari) dalle grandinate e dai nubifragi abbattutisi nella zona tra la fine di luglio e i primi di agosto 1970 e per conoscere quali provvidenze siano state disposte per alleviare le perdite subite dai coltivatori.

(4-13117)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario, è risultato che le grandinate del 30 e 31 luglio 1970 hanno interessato l'agro di alcuni comuni della provincia di Sassari, causando danni di un certo rilievo alle colture della vite, dell'olivo e agli ortaggi.

Il Ministero, in relazione alle risultanze dei predetti accertamenti, ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha già emesso il decreto di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della

concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, gli agricoltori interessati, che hanno già fruito della possibile assistenza tecnica da parte dell'ispettorato agrario, possono ottenere, facendone domanda allo stesso ufficio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

**MATTARELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle popolazioni della Valle del Conca (Forlì), colpite da una violenta grandinata nella giornata di lunedì 24 agosto 1970, che ha provocato danni ingenti alle coltivazioni con particolare riguardo agli oliveti, ai vigneti e filari di viti e ad altre colture specializzate (sorgo, ecc.).

L'interrogante fa presente che i comuni più danneggiati sono quelli di Saludecio, Montefiore Conca, Gemmano, Morciano di Romagna, San Clemente e San Giovanni in Marignano, mentre danni minori si sono avuti in alcune zone dei comuni di Montescudo, Monte Colombo e Montegridolfo.

L'interrogante confida in un rapido accertamento dei danni e in adeguate sollecite provvidenze assistenziali e fiscali a favore degli agricoltori, coltivatori diretti e contadini interessati, nonché al risarcimento dei danni alle colture nel più breve tempo possibile.

(4-13196)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 24 agosto 1970 ha interessato l'agro di numerosi comuni nella parte sud-orientale della provincia di Forlì, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

L'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'espletamento prioritario dell'istruttoria di tutte le domande pervenute all'ufficio da parte di aziende ubicate nelle zone colpite, nonché l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della leg-

ge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Forlì ha provveduto alla concessione di contributi sul fondo integrazione bilanci ECA a tutti gli enti di assistenza dei comuni colpiti, a servire per le straordinarie necessità assistenziali e per l'impiego di manodopera disoccupata, nell'esecuzione di lavori di riparazione delle opere comunali danneggiate.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere subito segnalato i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro:* NATALI.

**MAULINI E GASTONE.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza delle disposizioni emanate dalla SIP per il trasferimento delle telefoniste da Arona a Novara, conseguente alla soppressione di quella centrale manuale.

Gli interroganti fanno notare che nel testo della convenzione fra la SIP e il Ministero delle poste e telecomunicazioni (*Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1958, n. 60; *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1965, n. 34; supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 19 marzo 1968, n. 100) si prevede che nelle località di interesse turistico le centrali a commutazione manuale devono svolgere un servizio continuato di 24 ore su 24, mentre ad Arona l'orario precedente, dalle 7 alle 22, è stato ridotto in data 1° marzo 1970 dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30, contro la volontà sia dei sindacati sia delle telefoniste.

Nelle rimanenti ore il servizio è svolto, per ora, dalla centrale di Novara ed in un futuro vicino sarà svolto dalla centrale di Milano.

Ne consegue, che il massimo del lavoro turistico di Arona che in estate, con l'ora

legale, si svolge tra le ore 19 e le 22 è effettuato dall'ufficio di Novara, già oberato di lavoro, e che le persone chiamanti devono recarsi non nel posto telefonico pubblico che è chiuso, ma nei bar sussidiari, con l'aggravio delle consumazioni da pagare e spesso in condizioni tutt'altro che onorevoli per la SIP stessa.

Rilevano inoltre, gli interroganti, il contrasto tra il pensiero espresso dal ministro delle partecipazioni statali in data 13 aprile 1970, in risposta all'interrogazione del senatore Brusasca e il pensiero espresso dal direttore generale della Società italiana per l'incremento telefonico, in data 13 aprile 1970, in risposta al sindaco di Acquiterme, relativamente ai modi e ai tempi della chiusura di alcune centrali manuali.

In particolare chiedono un intervento diretto dei ministri interessati affinché sia meglio valutata l'opportunità o no di sopprimere la centrale di Arona in considerazione del notevole sviluppo turistico della zona.

(4-12233)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, per tutto il 1971, l'attuazione del divisato programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi — nel quale per altro non era ancora compresa la centrale di Arona — è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato

*in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

In merito poi a quanto è stato lamentato con la surriportata interrogazione circa l'orario di accettazione telefonica pubblica ad Arona, premesso che, in base alle vigenti convenzioni con la SIP, il servizio di accettazione con orario permanente è previsto soltanto per i capoluoghi di provincia e per le località con popolazione superiore ai 40 mila abitanti, si fa presente che tale servizio è disimpegnato in detta località, oltre che da un posto telefonico pubblico principale con orario giornaliero 9-12,30 e 15-18,30, da un posto telefonico pubblico sussidiario con orario ininterrotto 8-24. Entrambi i suddetti posti telefonici sono dotati di cabine telefoniche (il primo di quattro ed il secondo di una).

Altra cabina telefonica dotata di insegna luminosa, di porta elenchi, di distributore automatico di gettoni e di un apparecchio telefonico abilitato al servizio urbano ed interurbano è stata installata verso la fine del 1970 in corso della Repubblica.

Con la sopra illustrata organizzazione il servizio telefonico ad Arona può considerarsi soddisfacente.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* BOSCO.

MENGOZZI. — *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere quali adempimenti, in ordine all'applicazione della recente legge del fondo di solidarietà in agricoltura, il Ministero ha predisposto per provvedere agli interventi resisi necessari a seguito delle recenti calamità atmosferiche che si sono verificate nella provincia di Modena ed in particolare nei comuni di Carpi, Novi, Soliera, Mirandola, Medolla, San Prospero, San Possidonio, Cavezzo, Bistiglia e Camposanto.

(4-13189)

RISPOSTA. — Il Ministero — che è stato di volta in volta tempestivamente e dettagliatamente informato dall'ispettorato agrario di Modena dei danni causati all'agricoltura dei comuni segnalati dall'interrogante dalle grandinate del 3, 20 e 23 agosto 1970 — avendo già ottenuto dal presidente della regione il parere

prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'ispettorato agrario — che, nel corso dei ripetuti sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato di avere tempestivamente provveduto a segnalare i danni di che trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini della concessione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro:* NATALI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente delle vive proteste elevate dalla popolazione di Città di Castello (Perugia) per lo spettacolo disumano che si presenta agli occhi di coloro che hanno occasione di passare davanti all'ufficio postale di quel comune nelle prime ore del mattino: una lunga fila di persone in età avanzata le quali — sfidando l'inclemenza del tempo o i rigori mattutini della stagione sulla pubblica via — attendono di riscuotere la pensione.

Per sapere se si intenda risolvere tale problema costruendo un nuovo ufficio postale e, nell'attesa, come si intenda intervenire per limitare immediatamente il disagio, e quindi risolvere la questione che è stata al centro di vivaci polemiche a più livelli in quello importante centro della Val Tiberina. (4-15127)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di dare una più idonea sistemazione ai servizi postali a Città di Castello, è venuta nella determinazione di costruire, su un suolo offerto da quel comune, un edificio da adibire a nuova sede dell'ufficio postale.

Nel frattempo, in attesa che si verifichino le condizioni necessarie per poter procedere

alla realizzazione dell'opera e cioè l'approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici del piano regolatore cittadino e la concessione del benessere della competente sovrintendenza ai monumenti al progetto di massima redatto dall'ufficio lavori della direzione poste e telecomunicazioni di Ancona, sono stati presi contatti con le locali autorità comunali per ottenere la cessione di un locale attiguo all'attuale sede, ove trasferire gli sportelli per il pagamento delle pensioni.

Si soggiunge che il disagio in parola potrà essere eliminato nella generalità degli uffici postali allorché verrà definito un disegno di legge — concordato con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — il quale prevede l'invio delle rate di pensione al domicilio del pensionato a mezzo di assegni postali all'ordine, assegni che, essendo girabili, potranno essere riscossi dal pensionato, oltre che presso gli uffici postali, anche presso le banche o presso qualunque fornitore.

*Il Ministro: Bosco.*

**MILIA.** — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle migliaia di truffe poste in essere dai vari istituti autorizzati a svolgere corsi di insegnamento per corrispondenza — istituti che approfittano soprattutto della ignoranza e buona fede di semi-analfabeti, contadini e pastori, riuscendo a fare sottoscrivere da costoro il contratto con subdole promesse e raggiri, per poi ottenere decreti d'ingiunzione per lezioni mai impartite o libri mai spediti.

Questa situazione si è particolarmente aggravata in questi ultimi anni ed enormi sono i danni economici arrecati alla povera gente da questi pseudo istituti di insegnamento, povera gente e lavoratori che poi si trovano nella impossibilità economica di difendersi in quanto nei contratti stipulati si deroga alla competenza territoriale a favore del luogo dove ha sede l'istituto.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri ritengano di intervenire nel modo più energico per impedire che siffatta attività truffaldina abbia ad essere ulteriormente esperita nel nome della cultura e della scuola. (4-12998)

**RISPOSTA.** — Gli organi di polizia, ogni qualvolta sono emersi elementi atti a formulare imputazioni di truffa ed altri reati nei confronti di persone od istituti che svolgono corsi di insegnamento, anche per corrispon-

denza, hanno sempre provveduto a perseguire i responsabili per i loro illeciti traffici, deferendoli all'autorità giudiziaria.

Anche per quanto riguarda il conferimento ed uso di titoli accademici, professionali o simili, in contrasto con la legge 13 marzo 1958, n. 262, il Ministero dell'interno ha richiamato, con apposita circolare, la particolare attenzione degli organi di polizia affinché sia data rigorosa applicazione alla legge soprammenzionata, con la tempestiva repressione di ogni illecito.

Passando a citare alcuni casi giudiziari pendenti in materia, da notizie assunte presso le principali corti d'appello della Repubblica, risulta in corso un procedimento penale dinanzi alla pretura di Napoli per il reato di truffa che sarebbe stato realizzato nelle circostanze indicate nella interrogazione cui si risponde. Altre tre denunce sono in corso di istruttoria nel circondario di Larino.

Presso la procura della Repubblica di Milano è in corso di istruttoria una causa a carico di dirigenti di un istituto di istruzione per corrispondenza che si servirebbe di un nutrito stuolo di procacciatori per ottenere contratti di istruzione per corrispondenza con illusorie promesse di validi diplomi professionali.

Si fa presente poi che presso gli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Cagliari risultano, a partire dal 1965, presentate varie denunce per truffa a carico di agenti incaricati di far sottoscrivere contratti di acquisto di dispense relativi a corsi di insegnamento per corrispondenza. Viene segnalata altresì, presso le preture di Iglesias, Santadi e Sant'Antioco, la pendenza di procedure esecutive basate su decreti ingiuntivi per il recupero di crediti riguardanti acquisti delle dispense di che trattasi.

Per quanto riguarda gli uffici giudiziari di Roma, dai registri generali della procura e della pretura non risultano, in mancanza di più specifiche indicazioni, pendenti procedimenti penali per truffa poste in essere da scuole per corrispondenza autorizzate.

Esposti i casi suddetti, quali in concreto sono stati accertati, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione è a conoscenza di fatti del genere, in quanto si riferiscono a una situazione che, proprio nel particolare settore dell'insegnamento per corrispondenza, perdura da alcuni anni.

In particolare le lamentele, che numerose giungono al detto Ministero da parte di iscritti ai corsi di insegnamento per corrispondenza, riguardano soprattutto la rigidità del contrat-

to per adesione di cui si servono i gestori dei corsi, e dal quale nascono gli obblighi delle parti (irrevocabilità dell'iscrizione con l'obbligo, in ogni caso, di pagare la somma pattuita), e l'opera di propaganda svolta dai gestori attraverso i propri incaricati (procacciatori d'affari), tutte persone che agiscono non certamente all'insegna della correttezza professionale e del rispetto della fede pubblica.

Nella disamina della situazione degli istituti per corrispondenza, specie in relazione alla loro organizzazione, occorre tener presente, come elemento determinante, il vuoto legislativo venutosi a creare in materia con la sentenza in data 19 giugno 1958, n. 36, della Corte costituzionale la quale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 3 e dei commi primo, secondo e terzo dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, che stabilivano le modalità per la concessione della « autorizzazione » all'apertura delle scuole private.

Tale carenza della legge, mentre non vieta, in riferimento all'articolo 33 della Costituzione che enti e privati possono aprire indiscriminatamente qualsiasi istituzione scolastica, senza dovere a tal fine osservare alcun particolare adempimento nei riguardi della autorità scolastica, consente all'amministrazione scolastica, quanto ai poteri di vigilanza stabiliti dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, solo quello di accertare, in relazione alla particolare natura dell'attività in questione (corsi per corrispondenza), la permanenza delle condizioni sufficienti ad assicurare il rispetto delle norme generali dell'ordinamento giuridico, e, in particolare, di quello relativo all'ordine pubblico. Conseguentemente, nelle contestazioni fra le parti, atteso anche il settore sostanzialmente privatistico in cui le stesse si manifestano, questa amministrazione non può direttamente intervenire.

Tuttavia, non si è mancato e non si manca di preoccuparsi, stante il vuoto legislativo suddetto, della tutela della buona fede dei cittadini e del buon nome delle iniziative scolastiche private. Al riguardo è il caso di ricordare che l'istituto Accademia anzidetto, a seguito dell'intervento dello stesso Ministero della pubblica istruzione, si avvale ora di un nuovo contratto che dà la facoltà agli iscritti ai corsi di recedere dal contratto medesimo, salvo il pagamento della tassa di iscrizione e della rata maturata al momento del recesso.

Quanto alla opportunità di adoperare, come richiesto dall'interrogante, mezzi idonei ad « impedire che siffatta attività truffaldina ab-

bia ad essere ulteriormente esperita... », si significa che questo Ministero non ha la possibilità di predisporre la difesa dei destinatari del contratto dalle lusinghiere promesse fatte dai cosiddetti procacciatori d'affari al solo scopo di raccogliere adesioni. Tuttavia questo Ministero stesso ha ritenuto di segnalare la gravità della situazione all'autorità giudiziaria, denunciando quei casi che sono apparsi maggiormente meritevoli di attento esame ai fini dell'eventuale intervento del giudice penale.

È il caso di precisare, per ogni buon fine che gli istituti per corrispondenza la cui apertura fu a suo tempo autorizzata da questo Ministero, a norma dell'articolo 3 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, sono solo tre, con sede in Roma: l'istituto Accademia, l'istituto SEPI e l'istituto Volontà. Altri istituti svolgono la loro attività, senza avere notificato la propria apertura all'autorità scolastica. Tra questi ultimi è da segnalare l'istituto Athena di Bolzano i cui titolari sono stati di recente arrestati, a seguito delle indagini svolte dai carabinieri di Bolzano, promosse da denunce di iscritti al detto istituto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

**MONASTERIO E D'IPPOLITO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano ricevuto notizia della gelata di estrema gravità che il 2 maggio 1970 ha colpito vaste estensioni coltivate a vigneto nella zona collinare delle province di Brindisi e Taranto (comuni di Cisternino, Ostumi, Ceglie Messapico, Fassano e Martina Franca) con la conseguenza, per molti fondi, della totale distruzione delle infiorescenze.

Risulta agli interroganti che la calamità ha, tra le altre, colpito le contrade di Barbagiulo, Ficazzano, Sisto, Fasole, Peligno, Formica, in agro di Cisternino (Brindisi), Masseria Ferri e Maneli (Ostumi), Rascazappa e Cicerone (Ostumi e Martina Franca).

Per essere informati con precisione della estensione territoriale della calamità in parola e dell'entità dei danni.

Per conoscere, infine, se reputino di dover adottare con la prontezza che si impone, iniziative dirette, conformemente alle vigenti leggi, ad assicurare:

a) la corresponsione ai coltivatori danneggiati di contributi in conto capitale e mutui a tasso agevolato;



b) la proroga del pagamento dei prestiti agrari di esercizio;

c) la sospensione del pagamento delle imposte e il conseguente sgravio delle stesse;

d) le previste provvidenze a favore dei coltivatori diretti in materia di contributi previdenziali e di assistenza di malattia;

e) aiuti straordinari, da corrispondere agli enti comunali di assistenza, per far fronte alle più urgenti necessità (particolarmente pressanti soprattutto nei comuni di Cisternino e Ceglie Messapico, i cui oliveti sono stati in pari tempo colpiti da infestazione di « fumagine », che annullerà ogni produzione) dei lavoratori, direttamente o indirettamente danneggiati. (4-12009)

**RISPOSTA.** — A favore delle aziende agricole dei comuni delle province di Brindisi e Taranto, danneggiate dalla gelata del 2 maggio 1970, sono tempestivamente intervenuti gli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, per accertare la natura, l'entità della dislocazione dei danni e per prestare l'assistenza tecnica necessaria ai fini della ripresa vegetativa degli impianti arborei ed arbostivi colpiti.

I predetti uffici hanno subito dato inizio alla emissione, a favore dei coltivatori gravemente danneggiati che ne abbiano fatto domanda, dei prescritti nulla-osta per il rinvio dei prestiti di conduzione e per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Questo Ministero, a sua volta, sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti dal competente ufficio, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 142 del 10 giugno successivo, ha delimitato le zone della provincia di Brindisi, comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Cisternino, Ceglie Messapico, Fasano e Ostuni, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di aprile e maggio 1970, dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Inoltre, questo Ministero medesimo, avendo ottenuto dal presidente della Regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il prov-

vedimento di delimitazione delle zone agrarie della provincia di Taranto, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze consentite, per il caso specifico, dalla stessa legge.

Per quanto riguarda il settore assistenziale, il Ministero dell'interno ha comunicato che, con provvedimento del 21 maggio 1970, ha concesso alla prefettura di Taranto un contributo straordinario di lire 5 milioni, per interventi assistenziali, tramite i competenti ECA, a favore delle categorie di lavoratori agricoli danneggiati.

Tale contributo si aggiunge ad un'altra sovvenzione di lire 5 milioni assegnata il 13 maggio per i lavoratori agricoli disoccupati in seguito a precedenti avversità atmosferiche.

Il predetto Ministero ha precisato che nessuna specifica segnalazione o richiesta di assegnazione di fondi è, invece, pervenuta per i comuni della provincia di Brindisi.

Per altro, lo stesso Ministero, in data 13 maggio, ha assegnato la somma di lire 5 milioni alla prefettura di Brindisi, per incrementare l'assistenza generica, sempre tramite gli ECA, nella provincia medesima.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di aver tempestivamente segnalato i danni di che trattasi alle competenti intendenze di finanza, che sono state invitate a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone danneggiate ai fini degli sgravi di imposta.

Analoga assicurazione, infine, si è avuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per quel che concerne il provvedimento di sospensione per un anno della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, per il caso che venga adottato l'accennato provvedimento di delimitazione territoriale da parte dell'amministrazione finanziaria.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) i motivi per cui l'amministrazione, dopo aver assunto, attraverso concorso, con la qualifica di fattorino, dei giovani, con la riserva di accertare i loro requisiti psicotecnici, dopo averli fatti lavorare per due mesi duramente e cioè averli ritenuti idonei al la-

voro, li sottopone ora ad una visita medica rigorosissima scartandoli con motivazioni le più generiche;

b) se tale atteggiamento sia conforme agli impegni assunti nel bando di concorso in cui questa ulteriore visita medica non era prevista;

c) per conoscere i motivi per cui tale rigorismo dell'amministrazione si esplica in modo particolare a Bologna;

d) per sapere se sia a conoscenza del dramma che per tanti giovani rappresenta questa improvvisa decisione dell'amministrazione; giovani che, residenti in paesi del meridione, per avere i soldi per trasferirsi, hanno venduto anche le cose più care. (4-15570)

**RISPOSTA.** — Evidentemente l'interrogante con la surriportata interrogazione intende riferirsi alla assunzione in servizio degli idonei al concorso a 1164 posti di fattorino, bandito con decreto ministeriale 1° marzo 1965.

Al riguardo si fa presente che i requisiti relativi alla idoneità fisica necessari per accedere all'impiego, vennero stabiliti nel relativo bando di concorso, il quale, con l'articolo 12 ebbe a precisare che « i candidati utilmente collocati in graduatoria saranno sottoposti ad una visita medica di controllo e ad un accertamento di carattere psico-tecnico.

Coloro che saranno dichiarati inidonei non potranno conseguire la nomina ».

Pertanto, la rigorosità della visita medica e dell'accertamento psico-tecnico per conseguire la nomina in prova scaturisce dallo stesso bando di concorso e non può essere attribuita a eccessivo zelo di alcune sedi provinciali.

Si soggiunge poi che l'amministrazione, nell'invitare gli interessati ad assumere servizio quali idonei del concorso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, ha ritenuto di dover includere nella relativa lettera di comunicazione la seguente avvertenza: « L'accertamento medico psico-tecnico prescritto dal bando di concorso sarà effettuato dopo che la SV avrà assunto servizio nella sede di assegnazione e secondo le istruzioni che saranno all'uopo impartite.

Qualora dalla documentazione esibita e dal risultato del predetto accertamento medico psico-tecnico la SV risulterà non in possesso di tutti i prescritti requisiti sarà licenziata ed il periodo trascorso in servizio si intenderà prestato a titolo precario ».

Da quanto precede scaturisce che regolare è stato l'operato dell'amministrazione a Bologna, come in altre località.

*Il Ministro: Bosco.*

**NICOLAZZI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso la SIP per bloccare i trasferimenti delle lavoratrici addette alle centrali telefoniche e investite dal piano di ristrutturazione nazionale.

Da quanto risulta la SIP ha affrontato il problema senza valutare gli aspetti umani che riguardano le lavoratrici aventi un nucleo familiare e che per anni hanno esplicato la loro attività al servizio della società, sviluppando nelle località dove prestano il loro lavoro interessi familiari ed economici.

L'interrogante fa inoltre rilevare che la SIP ha messo in atto la operazione di ristrutturazione delle centrali di commutazione in questi ultimi mesi, imponendo brevissime scadenze, considerando solo l'aspetto tecnico, speculativo e programmatico della applicazione della teleselezione integrale e ignorando completamente le conseguenze che ricadono sul personale interessato alla chiusura delle centrali.

Considerando che un problema di questa importanza, che la SIP aveva in programma fin dal 1956, doveva essere affrontato con tutte le implicazioni fin dal suo sorgere e non nello spazio di un tempo breve, l'interrogante chiede se sia possibile l'immediato congelamento dei trasferimenti e lo studio di soluzioni che comportino l'assorbimento del personale interessato attraverso la riconversione ad altre mansioni che garantiscano il posto di lavoro nelle medesime località.

Ritiene infine opportuno sottolineare che nel lessico della convenzione Stato-SIP, oltre a garantire al pubblico il servizio teleselettivo da operatrice, la SIP ha l'obbligo di promuovere attività per lo sviluppo e la diffusione telefonica particolarmente nelle località a scarsa densità telefonica e conseguentemente interessate al piano di ristrutturazione delle centrali.

Tenendo poi presente che quanto prima, attraverso il Parlamento, si potrà modificare la legge del fondo speciale previdenza dei telefonici per cui nel concerto delle modifiche si potranno trovare soluzioni per l'anticipato collocamento a riposo come è stato fatto dalla Azienda dei telefoni di Stato, l'interrogante sottolinea che il blocco dei trasferimenti può trovare in tal modo una ulteriore valida considerazione. (4-12024)

**RISPOSTA.** — La SIP ha sospeso, fino a tutto il 1971, ogni provvedimento di soppressione

del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI E VECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in base alle relazioni trasmesse dall'ispettato agrario di Modena, intenda procedere con urgenza ad emanare il decreto previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, per delimitare le zone agricole del modenese colpite dalle calamità atmosferiche e permettere di conseguenza l'erogazione delle provvidenze previste dalla sopraccitata legge ai produttori agricoli danneggiati. (4-13242)

RISPOSTA. — Il Ministero, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della

provincia di Modena, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

*Il Ministro: NATALI.*

ORILIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulti al ministro interessato che — in previsione dell'immediato rinnovo delle cariche sociali della Associazione italiana allevatori — alcune organizzazioni professionali agricole, quali la Confagricoltura e la Coldiretti, si propongono di condizionare la formazione degli organismi dirigenti attraverso inammissibili forme di discriminazione a danno di tutti gli allevatori.

Per sapere, inoltre, se ritenga che ciò sia compatibile con le funzioni di carattere pubblico svolte per legge dall'Associazione italiana allevatori con rilevanti stanziamenti dello Stato. (4-14392)

RISPOSTA. — Non risulta che, in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'associazione italiana allevatori, vi siano stati intendimenti di coartare e condizionare la libera espressione della volontà degli allevatori, né che tali intendimenti siano stati posti in atto.

Consta, per contro, che le elezioni stesse si sono svolte nel modo più libero e democratico.

*Il Ministro: NATALI.*

ORILIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero il fatto che a Campoli del Monte Taburno (Benevento) la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato ad un privato cittadino, in due successivi finanziamenti, ingenti contributi per la costruzione di una « scuola alberghiera » con annesso centro di addestramento per i mestieri dell'edilizia, con l'impegno, poi non rispettato, che tale centro fosse gestito dall'ENAIIP e con l'obbligo che la destinazione del fabbricato finanziato a sede della scuola, durasse almeno 15 anni.

Si chiede inoltre di sapere se siano stati svolti i normali controlli per accertare la corrispondenza dei lavori eseguiti al progetto finanziato dato che a solo due anni dal collaudo (giugno 1968) e senza che sia stata mai utilizzata la scuola urge di una imponente spesa di restauro.

Si chiede infine di conoscere se sia stata chiesta e autorizzata la variazione della destinazione dell'opera in Centro pro spastici autorizzazione che il concessionario dei contributi del Cassa per il mezzogiorno e l'ente provincia di Benevento affermo che è in via di concessione. (4-15653)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito dei programmi relativi al primo quindicennio di attività, venne abilitata a intervenire nei settori delle opere pubbliche (mestieri dell'edilizia) e dei servizi (commerciale e alberghiero) mediante la concessione, a favore di enti o privati che si occupano di addestramento, di contributi percentuali sulle spese per opere edili e attrezzature per l'ampliamento o la realizzazione *ex novo* di appositi centri in detti settori.

Tra le iniziative che fruiro di tale intervento rientra la scuola alberghiera con annesso centro di addestramento per i mestieri dell'edilizia di Campoli del Monte Taburno, promosso dal dottor Giovanni Caporaso.

Nel caso specifico, però, l'intervento della Cassa venne subordinato al preventivo parere del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Benevento in ordine alle finalità della iniziativa, a un impegno assunto dall'ENAIIP con regolare convenzione circa la gestione del centro, nonché al vincolo della destinazione dell'opera con l'obbligo, per il concessionario, di non distogliere né distrarre da tale destinazione il complesso delle opere realizzate, per un periodo di 15 anni, senza la preventiva autorizzazione della Cassa.

L'opera, sottoposta a controlli tecnici da parte della Cassa durante l'esecuzione dei lavori, è stata collaudata con esito positivo il 7 giugno 1968.

L'ENAIIP, secondo i termini della convenzione, ha tentato invano di avviare l'attività addestrativa programmata e, ai vari solleciti della Cassa in tale senso, ha dichiarato di non poter dare vita a tali attività in quanto durante la costruzione del complesso, erano via via andate mutando le condizioni ambientali, venendo così a mancare quei presupposti di base che avevano portato alla realizzazione di quel tipo di iniziativa.

Infatti, lo scarso interesse dei giovani per i mestieri dell'edilizia — determinato dalla progressiva trasformazione e evoluzione delle tecnologie dell'industria edile — orientava gli stessi verso altri tipi di corsi, mentre la chiusura definitiva dell'albergo — che rappresentava l'indispensabile completamento didatti-

co per l'attività addestrativa — precludeva la possibilità di svolgere i relativi « corsi » della scuola alberghiera.

Di recente, l'amministrazione provinciale di Benevento e il promotore hanno chiesto l'autorizzazione alla Cassa per istituire presso il complesso di Campoli una scuola convitto di preparazione e specializzazione per personale didattico-sanitario.

Sull'idoneità della sede ad accogliere tale tipo di attività, il medico provinciale di Benevento, nel gennaio 1971, ha espresso il proprio parere favorevole al Ministero della sanità.

Tale richiesta è attualmente all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**ORLANDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali accertamenti gli uffici finanziari abbiano stabilito a carico dei fratelli Francesco, Raffaele e Genaro Schettino, pescatori residenti in Ladispoli (Roma) un tributo di lire 3.700.000 per il biennio 1968-1969 quando la tassa comunale da cui sono gravati è di 1.400 lire annue e quando essi sono conosciuti come persone notoriamente indigenti, tanto da ricevere abitualmente per Natale il sussidio di lire 10 mila da parte del Ministero della marina mercantile. Per conoscere se ritenga che la decisione della esattoria delle imposte, attraverso la quale — a seguito del mancato pagamento da parte degli interessati dell'esorbitante somma — è stato messo in moto il meccanismo del pignoramento e della vendita all'asta della barca da pesca che costituiva l'unico mezzo di sostentamento dei tre lavoratori e delle loro famiglie, sia da ritenere intempestiva, tanto più che sarebbe dovuta emergere la presunzione di infondatezza dell'accertamento definito, e se, comunque, la decisione sia suscettibile di revisione da parte delle autorità finanziarie. (4-09602)

**RISPOSTA.** — A seguito dei fatti segnalati questo Ministero ebbe immediatamente a disporre con apposito telegramma, diretto all'intendenza di finanza di Roma, la sospensione, per un periodo di 30 giorni, degli atti esecutivi, intrapresi nei confronti dei fratelli Schettino da Ladispoli in connessione ad un accertamento d'imposta eseguito dal competente ufficio distrettuale relativamente agli anni 1968 e 1969.

Le notizie all'uopo richieste riferiscono che avverso detto accertamento i contribuenti si erano gravati di appello innanzi alla commissione provinciale delle imposte, presso la quale i relativi ricorsi erano giacenti dal febbraio del 1969.

Si può ora fornire assicurazione che il surricordato organo contenzioso ha determinato nei confronti dei fratelli Schettino i redditi in lire 240 mila annui intassabili e che conseguentemente il competente ufficio delle imposte ha già disposto lo sgravio di tutte le somme residue iscritte a ruolo per l'imposta di ricchezza mobile e per complementare.

*Il Ministro: PRETI.*

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, tenuto conto che nessun treno rapido né alcun altro treno veloce sostano nella stazione di Senigallia (Ancona) — da cui sono serviti un centro urbano importante, un retroterra popoloso collegato con linee automobilistiche alla stazione ferroviaria e, nel periodo estivo, con oltre 2 milioni di presenze, la stazione balneare più importante della regione — ritenga di dover provvedere ad ovviare la carenza lamentata.

L'interrogante fa presente che non sostano a Senigallia, la quale, pure, si trova a metà percorso tra Pesaro ed Ancona e potrebbe servire anche le affollate spiagge di Marotta e di Marzocca, né il treno 427, né il 455, né l'LBS, né l'R619, né l'R621, né il 465, né l'MD, né l'LB, né il 425 quando dei treni sopraindicati taluno — l'R619 ad esempio — ferma a Rimini e a solo 9 chilometri a Riccione ed alla ancor più vicina stazione di Cattolica mentre non sosta in alcun centro della provincia anconetana se si fa eccezione del capoluogo della regione. (4-15311)

RISPOSTA. — Le necessità del centro turistico-balneare di Senigallia sono ben presenti alle ferrovie statali che, in effetti, hanno curato la fermata in detta stazione, oltre che dei treni locali, anche di tutti i diretti e di 21 direttissimi che impegnano nelle ore diurne il tratto di linea Ancona-Rimini.

I rimanenti treni direttissimi ed i rapidi R624 ed R621 non sostano né a Senigallia né in altre località, quali Riccione e Cattolica, di pari importanza turistica, mentre hanno (non tutti) fermata a Rimini soprattutto al fine di facilitare le comunicazioni coincidenti da e per Ravenna.

Per quanto riguarda le segnalate due coppie di treni rapidi della linea Bologna-Ancona (R619/R622 stagionali ed R621/R624 permanenti), posto che hanno incontrato il favore del pubblico specie per la loro elevata velocità commerciale ottenuta anche riducendo il numero delle fermate intermedie, si addiverrebbe a risultati di sicuro controproducenti ove si accogliesse la richiesta di sosta a Senigallia cui farebbero inevitabilmente seguito le fermate in altre località non meno importanti della linea.

Tuttavia, accogliendo le premure al riguardo pervenute, è stata disposta la fermata a Senigallia, durante il prossimo orario estivo, del rapido R619 Milano-Pescara.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere con quali criteri vengono assegnati ai commercianti ed ai produttori dei prodotti ortofrutticoli i vagoni ferroviari in partenza dalla Sardegna per la penisola, se, in particolare, abbiano la precedenza, nell'imbarco sulle navi traghetto i vagoni per più lontana destinazione e quali disposizioni intenda impartire per evitare talune giuste lamentele da parte di produttori e commercianti dell'isola per il tempo di attesa dei mezzi a Golfo Aranci.

(4-15609)

RISPOSTA. — Il collegamento tra la Sardegna ed il continente viene assicurato, durante il periodo di più intenso traffico della campagna dei carciofi, dalla presenza in linea di tutte le quattro navi traghetto delle ferrovie dello Stato le cui corse marittime Golfo degli Aranci-Civitavecchia hanno orari studiati al fine apposito di garantire il più sollecito inoltro in continente dei prodotti orticoli spediti dall'isola.

Per quanto poi concerne la ripartizione dei carri ferroviari fra i diversi utenti dell'isola, essa è disciplinata minuziosamente a mezzo di programma concordato annualmente con gli assessorati regionali ai trasporti e turismo ed alla agricoltura e foreste, nonché con le camere di commercio di Cagliari, Sassari e Nuoro.

I carri che affluiscono a Golfo Aranci vengono di mano in mano caricati sulla prima nave disponibile, sicché le soste in attesa di imbarco sono limitate. Inoltre, a Civitavecchia, i carri sbarcati vengono fatti sollecitamente proseguire per i mercati di destinazione

con precedenza per quelli diretti all'estero ed alle località interne più lontane.

Non si possono escludere casi saltuari di ritardi dei trasporti in questione dovuti a motivi diversi (ad esempio agitazioni sindacali, corse marittime ostacolate dallo stato del mare, ecc.) ma, in linea generale, il servizio stesso viene svolto con regolarità e non risulta che all'azienda delle ferrovie dello Stato siano state mosse al riguardo lagnanze di fondo da parte dell'utenza.

A titolo informativo si aggiunge che durante la campagna 1969-1970 sono stati traghettati in continente 5550 carri di carciofi dei quali 3375 nei soli mesi di punta di gennaio, febbraio e marzo. Per la campagna corrente, limitatamente al periodo novembre 1970-20 gennaio 1971, i carri traghettati hanno già superato le 1900 unità.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**PISCITELLO, MACALUSO, COLAJANNI, TUCCARI, GRIMALDI, GUGLIELMINO e PEZZINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — a seguito dell'ultimo gravissimo attentato fascista, consumato la sera del 24 gennaio 1971 contro la sezione PCI di Pachino (Siracusa), in cui l'esplosione di una bomba, oltre al danneggiamento del locale, di un'auto in sosta e la rottura dei vetri di molte abitazioni vicine, ha provocato anche il ferimento di tre lavoratori comunisti — quali serie e rigorose misure si intendano finalmente adottare per scoprire e smascherare una vera centrale di provocazione fascista, che, nell'ombra, opera da tempo indisturbata in tutta quella zona, compiendo una serie di attentati contro sedi di partito, amministratori comunali e dirigenti politici antifascisti, da Avola a Noto, da Rosolini a Pachino.

Un gruppetto di delinquenti fascisti ritiene perciò di potere sfidare impunemente, oltre che i partiti democratici, le stesse autorità di pubblica sicurezza.

Le forze dell'ordine per altro finiscono per incoraggiare obiettivamente tali proditorie imprese, quando mostrano tutta la loro capacità repressiva contro le lotte sociali dei lavoratori, mentre si rivelano poco solerti e addirittura inefficienti nello scoprire e nel colpire la delinquenza fascista.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in queste condizioni, sia compito soltanto delle organizzazioni democratiche respingere le provocazioni fasciste, provvedendo direttamente anche alla loro difesa, o non sia soprattutto

dovere imprescindibile del Governo, del ministro dell'interno e delle forze di polizia al servizio dello Stato assicurare l'ordine repubblicano contro le minacce e il terrorismo fascista. (4-15695)

**RISPOSTA.** — Alle ore 19,20 del 24 gennaio 1971, in Pachino, ignoti depositavano, sulla soglia di una porta secondaria della sezione del PCI, una bomba-carta la cui esplosione provocava lo scardinamento della porta stessa, lievi danni ad una Fiat 500 in sosta sulla strada adiacente e la rottura di alcuni vetri delle abitazioni viciniori; il tutto per un danno complessivo di 30 mila lire circa. Nella circostanza, i signori Cormaggio Vincenzo e Di Bartolo Rosario, entrambi iscritti al PCI, che unitamente ad altri iscritti si trovavano allo interno della sezione, riportavano escoriazioni e contusioni guaribili rispettivamente in tre e in sette giorni.

Le indagini, immediatamente iniziate dalla questura in concorso con l'arma dei carabinieri, non hanno finora dato esito positivo, ma proseguono, con il massimo impegno, al fine di addivenire all'identificazione dei responsabili del gesto criminoso.

Circa l'ipotesi, avanzata, dell'esistenza di una centrale di provocazione fascista operante da tempo indisturbata nella zona di che trattasi, si precisa che:

1) le indagini relative all'attentato di Noto contro la sede del partito rivoluzionario marxista-leninista, avvenuto la notte del 4 febbraio 1969, furono portate a conclusione con la denuncia dei signori Mulè Terranova Rosario, Mulè Terranova Corrado e Bonfanti Rosario, facenti parte, tutti e tre, dello stesso partito soprammenzionato, per cui l'attentato deve attribuirsi a questioni interne di partito;

2) gli accertamenti relativi alle due bombe tipo *Molotov* fatte esplodere contemporaneamente nella notte del 29 luglio 1969 su due balconi delle sezioni del PSIUP e del PCI di Rosolini, si conclusero con la denuncia degli stessi marxisti Mulè Terranova Rosario, Mulè Terranova Corrado e Bonfanti Rosario, responsabili dell'attentato alla sede del partito marxista di Noto, di cui è detto al punto 1);

3) le indagini relative al danneggiamento del villino dell'allora sindaco di Avola avvocato Faust d'Agata e dell'agrumeto dell'allora vicesindaco della stessa Avola dottor Giuseppe Denaro (notte tra il 27 e il 28 dicembre 1969) furono portate a termine con la denuncia del pregiudicato Caruso Paolo, che avrebbe agito per vendetta strettamente personale contro i predetti d'Agata e Denaro per la sua

mancata assunzione, precedentemente promessagli, alle dipendenze di quel comune;

4) le indagini relative all'attentato di Rosolini, relative alla bomba-cartina fatta esplodere su un balcone dell'abitazione dell'allora sindaco di quel comune, dottor Giovanni Cartia, democristiano dissidente (notte del 5 ottobre 1970), si conclusero con la denuncia all'autorità giudiziaria del disoccupato Gennaro Rosario che avrebbe agito allo scopo di intimidire il dottor Cartia al fine di fargli emettere ordinanza di revoca dei lavori in corso relativi alla installazione di un distributore di benzina nella piazza Europa di Rosolini;

5) gli accertamenti relativi alla bomba-cartina fatta esplodere a Noto nella notte del 16 novembre 1970 sulla soglia dell'ingresso dello stabile ove ha sede quella sezione del PRI e la scuola delle arti, non hanno portato ancora alla identificazione dei responsabili. Si ha motivo di ritenere che si tratti di protesta da parte di alcuni studenti della stessa scuola che contestano al professor Domenico Insegna segretario della sezione del locale PRI, di avere tentato nella sua duplice qualità di uomo politico e di preside dell'istituto predetto — di politicizzare la surripetuta scuola nell'interesse del suo partito;

6) gli accertamenti relativi alla esplosione verificatasi nella notte del 13 gennaio 1971 all'ingresso del circolo ricreativo Vincenzo Littara di Noto, sono ancora in corso, ed è da ritenere che il gesto criminoso sia stato perpetrato in relazione ai recenti avvenimenti connessi con l'insediamento della raffineria in quel comune, da parte di oppositori provenienti dai comuni vicini, notoriamente contrari all'insediamento della stessa raffineria.

Premesso quanto sopra e tenuti presenti i differenti moventi che sono alla base degli attentati per i quali si è pervenuti alla identificazione dei relativi autori (4 casi su 6), nonché le altre circostanze connesse ai fatti surrichiamati — ivi comprese la diversa tecnica ed il diverso tipo di esplosivo adoperato —, si esclude che le azioni delittuose suddette possano attribuirsi ad un'unica organizzazione, ipotesi questa che, nella completezza delle indagini che l'amministrazione di pubblica sicurezza ha sempre condotto, e conduce col massimo impegno, non è stata mai trascurata.

*Il Ministro: RESTIVO.*

*PISICCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendano adottare a fa-*

vore dei produttori agricoli colpiti dalla violenta grandinata del 7 maggio 1970 che ha avuto come epicentro l'abitato di Ruvo di Puglia (Bari) e che ha visto distrutti i vigneti e danneggiati in misura notevole mandorleti e uliveti.

L'interrogante chiede altresì che venga autorizzato l'ispettorato dell'agricoltura a delimitare le zone colpite e a predisporre tutti quegli interventi tesi ad alleviare il disagio economico in cui verranno a trovarsi i produttori colpiti a seguito del maltempo.

(4-12077)

*PISICCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendano adottare a favore dei produttori agricoli colpiti dalla violenta grandinata del 17 maggio 1970 che ha avuto come epicentro l'abitato di Toritto (Bari) e che ha visto distrutti i vigneti e danneggiati in misura notevole i mandorleti e uliveti.*

L'interrogante chiede altresì che venga autorizzato l'ispettorato dell'agricoltura a delimitare le zone colpite e a predisporre tutti quegli interventi tesi ad alleviare il disagio economico in cui verranno a trovarsi i produttori colpiti a seguito del maltempo.

(4-12261)

*RISPOSTA. —* Dagli accertamenti di volta in volta effettuati dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, è risultato che le grandinate verificatesi durante il mese di maggio 1970 hanno interessato alcune zone agrarie dei comuni di Ruvo di Puglia e di Toritto, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo e del mandorlo.

Lo stesso ufficio, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica alle aziende colpite, suggerendo, in particolare, specialmente per gli uliveti e i mandorleti, una energica potatura per eliminare dalle piante i numerosi rametti colpiti, allo scopo di contenere il danno e di agevolare la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Nel frattempo, comunque, l'ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Bari, avvalendosi di una congrua assegnazione di fondi in precedenza disposta dallo stesso Ministero a favore della provincia, ha erogato all'ECA di Ruvo di Puglia la somma di lire 1 milione e all'ECA di Torito la somma di lire 750 mila per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie danneggiate più bisognose di quei comuni.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di avere tempestivamente interessato l'intendenza di finanza di Bari per l'eventuale concessione, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti e adeguati provvedimenti intenda adottare a favore dei produttori agricoli in particolare delle zone di Corato, Ruvo, Andria, Noci ed altri centri della Puglia colpiti dalla persistente siccità e dal nubifragio del 18 settembre 1970, che ha distrutto quasi completamente la produzione dell'uva e compromessa in misura notevole anche quella delle olive.

L'interrogante chiede altresì che venga autorizzato l'ispettorato dell'agricoltura ad accertare e delimitare le zone colpite e a predisporre i necessari interventi atti ad alleviare il grave disagio economico in cui versano i produttori colpiti, i quali tutti piccoli proprietari e già provati dalla violenta grandinata del maggio 1970, ricavano i loro mezzi di vita unicamente dalla produzione del vino e dell'olio.

(4-13370)

**RISPOSTA.** — Per quel che concerne i danni provocati agli allevatori di ovini dalla prolungata siccità verificatasi nel 1970, è certamente noto che questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, con decreto del 23 ottobre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 283 del

9 novembre successivo, ha provveduto a delimitare alcune zone agrarie del territorio nazionale, comprendendovi l'intero territorio della Puglia, ai fini della concessione, agli allevatori stessi, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Per quanto riguarda, poi, i danni provocati all'agricoltura della stessa provincia di Bari dalle piogge e dalle grandinate dei giorni 17, 18 e 19 settembre 1970, si comunica che il Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti dei danni effettuati dal competente ispettorato agrario, dopo avere acquisito il prescritto parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministero dell'interno ha informato di aver messo a disposizione della prefettura di Bari la somma di lire 40 milioni, che è stata distribuita agli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente danneggiati.

Il Ministero delle finanze ha, infine, assicurato di avere subito interessato i propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini della concessione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968.

*Il Ministro:* NATALI.

**PISTILLO, SPECCHIO E MASCOLO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un violento nubifragio, nei giorni scorsi, ha duramente colpito la zona agricola fra Cerignola, San Ferdinando, Trinitapoli e Manfredonia (Foggia), causando danni ingenti alle colture, per la maggior parte pregiate (carciofeti, vigneti a tendoni, ortaggi, ecc.) frutto del lavoro di migliaia di contadini che si vedono in conseguenza di questa calamità seriamente danneggiati; che ingenti sono pure i danni alle attrezzature agricole (pozzi, motopompe, ecc.); che periodicamente si verificano fatti quali quello lamentato nella presente interrogazione in quanto la sistemazione idraulica del bacino esistente nella zona è assolutamente inadeguata e tale da determinare danni negli stessi centri abitati della zona stessa oltre alle distruzioni agricole segnalate.



Quali misure urgenti, oltre quelle già previste ed applicabili da leggi esistenti, si intendano adottare per venire incontro il più sollecitamente possibile ai bisogni più immediati dei coltivatori colpiti e degli stessi centri abitati, ove non poche case sono state allagate e risultano pericolanti. (4-13456)

**RISPOSTA.** — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura di talune zone dei comuni segnalati, dalle precipitazioni a carattere torrenziale dei giorni 17 e 18 settembre 1970, per esserne stato tempestivamente e dettagliatamente informato dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia.

Le predette avversità hanno causato erosioni più o meno profonde, con trasporto di materiale litoide, ai terreni, danni alle colture viticole, olivicole ed erbacee, alla rete viaria principale e secondaria e ad alcuni pozzi con relativi impianti di sollevamento.

Lo stesso ispettorato ha precisato che tale situazione si è determinata, oltre che per la eccezionale intensità e durata delle precipitazioni, anche per le insufficienti sistemazioni idraulico-agrarie aziendali e comprensoriali, nonché per la particolare giacitura di alcune località, dove l'acqua è ristagnata per qualche giorno.

Il Ministero, dopo avere acquisito il prescritto parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Intanto, l'ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

Per quanto concerne, infine, gli interventi per la sistemazione idraulica della zona, si fa presente che il consorzio per la bonifica della Capitanata ha in corso di esecuzione la progettazione delle opere necessarie per regimare il deflusso delle acque della zona compresa fra i comuni di Cerignola, San Ferdinando, Trinitapoli e Manfredonia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**PREARO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare in favore delle migliaia di produttori ortofrutticoli e viticoli fortemente danneggiati dal fortunale che sabato 8 agosto 1970 ha colpito parte della provincia di Verona.

In alcuni territori la calamità oltre a distruggere la produzione in fase di maturazione ha scoperchiato case, sradicato migliaia di piante, abbattuto vigneti compromettendo così anche la produzione degli anni prossimi.

L'interrogante ritiene che si renda anzitutto necessario dare con urgenza piena applicazione al fondo di solidarietà ed alle leggi precedenti in materia, come pure fare sospendere il pagamento degli impegni assunti dai coltivatori verso gli istituti di credito in seguito alle grandinate degli anni precedenti. (4-13107)

**RISPOSTA.** — Il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona è tempestivamente intervenuto, in occasione delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi estivi nel territorio della provincia, sia per accertare, di volta in volta, la natura, l'entità e la dislocazione dei danni, sia per prestare la necessaria opera di assistenza tecnica alle aziende agricole colpite.

Il Ministero, da parte sua, avendo già ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Intanto, le cooperative ortofrutticole e l'Associazione produttori ortofrutticoli della quarta zona, con sede a Verona, hanno subito dato inizio alle operazioni di raccolta della frutta danneggiata e di consegna alle distillerie.

Ai conferenti sarà corrisposto, in base all'articolo 13 della citata legge n. 364 del 1970, anche il compenso integrativo del prezzo di vendita, nella misura fissata con il decreto ministeriale del 10 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 agosto successivo, n. 209.

Inoltre, l'ispettorato agrario, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, accorderà, ai colti-

vatori che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze ha assicurato di avere invitato i propri uffici periferici a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**QUARANTA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che da anni l'albergo Cappuccini di Amalfi (Salerno), appartenente all'amministrazione comunale, viene condotto in affitto da un privato, per un canone irrisorio e con condizioni onerose per lo stesso comune — se intendano disporre un'accurata inchiesta per accertare l'attuale reale situazione e i rapporti intercorrenti tra alcuni amministratori comunali e l'affittuario. (4-14922)

**RISPOSTA.** — Il comune di Amalfi è proprietario dell'immobile dove ha sede l'albergo Cappuccini gestito dal ragioniere Giuseppe Aiello.

Il contratto di locazione dell'immobile venne stipulato il 6 luglio 1916 con il cavaliere Alfredo Vozi e rinnovato il 29 aprile 1928 per la durata di undici anni e per il canone annuo di lire 36 mila.

Attualmente il ragioniere Aiello, subentrato nella conduzione dell'immobile in qualità di erede universale del Vozi, corrisponde un canone annuo di 3.455.000 lire.

L'immobile è sottoposto al regime del blocco delle locazioni alberghiere e l'attuale fitto annuo corrisponde al canone, a suo tempo fissato nel contratto, maggiorato degli aumenti percentuali fissati dalle leggi sul blocco che si sono succedute nel tempo.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare in favore dei minori che abitano nel rione Casermette di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno).

Vivono infatti nella più squallida miseria in condizioni antigieniche e di estremo disagio.

Se il ministro intenda promuovere, con l'urgenza che il caso richiede, una indagine conoscitiva per provvedere al ricovero, con retta a carico dello Stato, dei minori che hanno urgente bisogno di essere tolti da un ambiente così malsano. (4-15270)

**RISPOSTA.** — Da parte del servizio sociale della federazione provinciale dell'ONMI è stato recentemente portato a termine un approfondito ed esauriente studio d'ambiente per l'intero rione Casermette, attualmente abitato da 73 famiglie, per un numero complessivo di 343 persone, che vivono in disagiate condizioni economiche per mancanza di lavoro — essendo gli adulti privi di qualificazione professionale — e perché alloggiati in abitazioni di fortuna.

Per quanto riguarda, in particolare, il ricovero in idonei istituti a retta di Stato dei minori di detto rione, il comune interessato è stato invitato, fin dal 17 novembre 1970, a segnalare con urgenza alla prefettura di Salerno i nominativi per i quali può concretamente esaminarsi la opportunità di diretti interventi assistenziali.

La stessa prefettura, tuttavia, in attesa di tali notizie, e tenuto conto delle condizioni di effettivo bisogno degli abitanti del comune di Montecorvino Rovella — ed in particolare del rione Casermette, in cui funziona da recente epoca anche una scuola materna nonché una sezione staccata delle scuole elementari — ha concesso, quale contributo ordinario all'ECA per l'anno 1970, lire 4.400.000 e, quale contributo straordinario un'ulteriore somma di lire 1.050.000.

Nel contempo, sono stati interessati anche l'amministrazione provinciale, la federazione provinciale dell'ONMI e la sede fiduciaria dell'ENAOLI per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.

Inoltre, tramite il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica sono stati erogati vari contributi a tutti gli asili del capoluogo e delle frazioni del comune di Montecorvino Rovella, al fine di assistere concretamente la popolazione in età prescolastica dello stesso comune.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**RAICICH, BINI E MARMUGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato

su *L'Espresso* del 3 aprile 1970 (supplemento pagina 29 e seguenti) che cioè il provveditore agli studi di Firenze con circolare riservatissima ha invitato i presidi a dissuadere con la massima fermezza i genitori a inviare i loro figli nei liberi doposcuola di quartiere; se ritenga che una tale presa di posizione, comunque giustificata formalmente da norme fasciste, sia gravemente lesiva di quei principi di libertà di insegnamento, di superamento della barriera fra scuola e società, di sperimentazione, che soli possono consentire un effettivo rinnovamento della scuola e il suo corrispondere alle esigenze e alle spinte sociali. (4-11915)

**RISPOSTA.** — Le notizie diffuse da *L'Espresso*, nel numero citato dagli interroganti, sono risultate destituite di fondamento, tant'è che il provveditore agli studi di Firenze, ha inviato smentita al direttore del suddetto periodico.

Si precisa, in contrario che nella circolare « riservata » del 12 novembre 1969, il predetto provveditore agli studi ha invitato i presidi degli istituti medi superiori di Firenze a prendere atto delle nuove situazioni createsi nella scuola italiana e a indirizzare i professori, in questa fase delicata di transizione, ad una franca disponibilità al colloquio costruttivo con gli studenti, ad un superamento di abiti mentali tradizionali, per assolvere alle funzioni educative in una comunità scolastica, nel cui ambito si verificano problemi ed esperienze nuove.

*Il Ministro:* MISASI.

**RAUCCI E JACAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per indennizzare i coltivatori diretti di alcune zone della provincia di Caserta che hanno avuto distrutte le colture di primizie e notevolmente danneggiati i frutteti, a seguito della recente gelata. (4-11534)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che i repentini abbassamenti di temperatura accompagnati da grandinate, verificatisi nel mese di aprile 1970 sul territorio di alcuni comuni della provincia di Caserta, hanno causato danni alle colture arboree da frutto.

Il Ministero, dopo avere acquisito dal presidente della regione il parere prescritto dal-

l'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite nel caso specifico dalla legge stessa.

Intanto, l'ispettorato agrario potrà accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro:* NATALI.

**RICCIO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se siano a conoscenza del fatto che in Pozzuoli (Napoli), il giorno 8 novembre 1970, una frana, causata da movimenti sismici, ha ucciso due giovani; e per chiedere altresì quali provvedimenti urgenti intendano prendere. (4-14365)

**RISPOSTA.** — L'8 novembre 1970, si è verificato il distacco di un macigno dal costone roccioso sovrastante via Napoli nel comune di Pozzuoli che, precipitando su un'automobile ivi in transito, ha causato la morte di due persone.

In seguito a tale evento, che dagli esperti non è stato collegato al fenomeno bradisismico in atto nel predetto comune, è stato disposto dalla locale amministrazione comunale lo sgombero degli edifici che avrebbero potuto essere interessati da eventuali altri dissesti e la chiusura al traffico del tratto di via Napoli sottostante la predetta parete rocciosa, che appartiene al demanio aeronautico in quanto su di essa sorge l'accademia aeronautica.

Nonostante apposita riunione convocata dal prefetto di Napoli, con la partecipazione di tecnici del genio civile, del distretto minerario, dell'amministrazione provinciale cui appartiene la strada, di funzionari del Ministero della difesa e degli amministratori del comune interessato, non è stato possibile raggiungere risultati utili ai fini dell'assunzione dell'obbligo del consolidamento del citato costone e del relativo onere di spesa.

La locale amministrazione provinciale, su richiesta di quella prefettura, va, comunque, predisponendo apposito progetto per il rafforzamento della predetta parete rocciosa mentre, con atto stragiudiziale, lo stesso ente ha

rivolto vive premure al Ministero della difesa per l'esecuzione delle relative opere.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni perché sia consegnata nella mattinata la posta in arrivo a Roccarainola ed a Cicciano (Napoli).

L'interrogante fa presente che, essendo stato sostituito il titolare del servizio postale che prima veniva fatto dalla Circumvesuviana, la posta giunge nelle ore pomeridiane, il più delle volte, e non viene distribuita. (4-15191)

**RISPOSTA.** — Già da tempo sono state apportate opportune modifiche nell'organizzazione dei trasporti postali da e per gli uffici di Roccarainola e Cicciano.

*Il Ministro: Bosco.*

**ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI E SPONZIELLO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e in quale misura siano state disposte in favore degli abitanti ed in specie degli agricoltori e lavoratori dei comuni di Stienta, Gaiba, Castelguglielmo, Fratta Polesine, San Bellino e Canda (Rovigo), provvidenze per i gravi danni riportati a seguito del nubifragio abbattutosi su detta zona il 21 agosto 1970, nonché delle grandinate che hanno devastato durante l'estate le colture, anche di aziende agricole di piccole dimensioni condotte da coltivatori diretti. (4-13572)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero per il settore di sua competenza, è risultato che, nelle ore pomeridiane del 21 agosto 1970, una tromba d'aria di notevole intensità ed estensione ha investito una fascia del Polesine occidentale, comprendente anche i comuni di Stienta, Gaiba e Castelguglielmo, arrecando danni ai fabbricati rurali, ai frutteti e vigneti e alle scorte morte, costituite quasi esclusivamente da macchinari ed attrezzature agricole.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rovigo, oltre alla individuazione delle zone investite e alla rilevazione della natura e dell'entità dei danni, ha svolto una intensa attività di assistenza tecnica, sia diretta sia in apposite riunioni, in collaborazione con le associazioni di categoria e con gli ammini-

stratori dei comuni interessati, per consigliare gli opportuni interventi atti a contenere la portata dei danni e a favorire la ripresa vegetativa delle colture arboree e arbustive colpite.

Lo stesso ufficio ha, poi, dato inizio all'accettazione delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, il parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia di Rovigo, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle specifiche provvidenze consentite dalla legge medesima.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**ROGNONI E BIANCHI FORTUNATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare in favore dei produttori viticoli ed in genere dei coltivatori fortemente danneggiati dalla tromba d'aria che sabato 8 agosto 1970 ha colpito una zona del comune di Canevino (Pavia).

In questa zona la calamità ha scoperchiato alcune case e cascinali, sradicato piante, abbattuto vigneti compromettendo così anche la produzione negli anni prossimi. (4-13133)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pavia, è risultato che la tromba d'aria dell'8 agosto 1970 ha interessato una limitata superficie del comune di Canevino (circa 6 ettari), causando danni di lieve entità alla coltura della vite e a qualche fabbricato rurale.

Lo stesso ufficio, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, ha consigliato ai coltivatori gli opportuni rimedi per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti viticoli danneggiati.

Ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda all'ispettorato agrario, potranno essere accordati prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che l'evento di che trattasi ha causato limitati danni al cimitero e alla chiesa parrocchiale di Canevino, per un totale complessivo non superiore alle 700 mila lire, precisando che la competente prefettura ha disposto l'erogazione straordinaria di 400 mila lire, a favore del locale ECA, per l'immediata assistenza ai coltivatori più bisognosi danneggiati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trova il servizio postale del comune terremotato di Santa Margherita Belice (Agrigento) a causa della mancanza di una unità nell'assegno del locale ufficio postale; dell'incremento del servizio registratosi in seguito al terremoto, e del fatto che, per le vacanze che si determinano spesso nei vicini comuni terremotati, viene prelevata l'unità da Santa Margherita.

L'interrogante, in considerazione della particolare situazione in cui versa il servizio postelegrafonico chiede di conoscere se il ministro ritenga di disporre:

- a) che venga coperto l'assegno;
- b) che venga assegnato un congruo numero di ore di straordinario al personale portlettere delle cinque zone esistenti;
- c) l'organizzazione, a Santa Margherita, di un centro scorta, in considerazione della centralità del comune e dell'incremento del lavoro registratosi negli ultimi anni. (4-15564)

**RISPOSTA.** — Sono state già impartite disposizioni alla direzione provinciale postale di Agrigento affinché provveda a rilevare i dati necessari per procedere all'adeguamento del personale impiegatizio dell'ufficio locale postale di Santa Margherita Belice alle effettive esigenze di servizio.

Con l'occasione sarà esaminata anche la possibilità di istituire a Santa Margherita Belice un centro scorta del personale destinato a fronteggiare le esigenze degli uffici postali vicini nel caso di assenze di unità.

Infine, si assicura che il servizio di recapito è adeguato alle esigenze dell'utenza, dopo l'aumento disposto delle zone da tre a cinque, e che il lavoro straordinario viene retribuito in base all'effettivo servizio prestato oltre l'orario d'obbligo.

*Il Ministro: BOSCO.*

**SANTI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sopperire all'abolizione dell'addizionale a favore della provincia sull'imposta erariale sui redditi agrari.

L'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, sostituito dall'articolo 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 1961 e sino al 31 dicembre 1970 lo Stato avrebbe provveduto a compensare le perdite subite da ciascun ente per effetto della accennata abolizione e delle minori entrate a titolo di sovrimposta terreni, derivanti dalle esenzioni dei redditi minimi e dalla applicazione del « piano verde ».

In attesa dell'attuazione della riforma tributaria che prevede anche radicali modificazioni nell'ambito della finanza locale, all'interrogante preme soprattutto sapere se si ritenga opportuno un rinvio *sine die* dei termini previsti dal sopra citato articolo al fine di non depauperare ulteriormente il bilancio già in difficoltà di tante province. (4-15587)

**RISPOSTA.** — È noto che con gli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sostitutivi rispettivamente dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371 e dell'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, fu disposta, in via provvisoria — fino al 31 dicembre 1970 — la compensazione a favore dei comuni e delle province, delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze, nonché delle esenzioni delle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e relative eccedenze.

Prima dell'approssimarsi del suddetto termine, il Ministero dell'interno ha segnalato all'attenzione di questa amministrazione e di quella del tesoro i diversi aspetti del problema, prospettando quindi la possibilità della proroga delle norme contenute nei richiamati articoli 5 e 7 della legge n. 56 del 1963.

Con riferimento a tale iniziativa si è però osservato da entrambe le citate amministrazioni che le compensazioni in argomento erano state limitate al decennio 1961-70, sul presupposto che, successivamente a tale periodo, le minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opere, ecc. sarebbero state largamente assorbite dal naturale incremento del gettito dei tributi comunali.

Si è rilevato inoltre come le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 di-

cembre 1969, n. 964 — le quali, solo per il 1971, comportano un maggior intervento dell'erario di ben 227 miliardi di lire — rappresentano il massimo sforzo consentito, talché non si rende possibile, nell'attuale situazione del bilancio statale, assecondare proposte di ulteriori oneri.

Ciò premesso, nel far presente che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 3 dicembre 1970, ha approvato un disegno di legge per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione di mutui, si soggiunge, quanto ai provvedimenti di più larga prospettiva, che la soluzione della crisi finanziaria degli enti locali potrà essere convenientemente ricercata nella direzione di un nuovo sistema che assicuri ai comuni e alle province, nel quadro dell'ordinamento regionale, fonti di entrata che possono garantire il flusso di mezzi proporzionati al fabbisogno di spesa corrente e che delimiti, al tempo stesso, la sfera di competenza di tali enti attraverso la determinazione delle funzioni che essi dovranno svolgere.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

**SCIATANICO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato che:

1) le disposizioni del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523), in materia di riserva obbligatoria di una parte delle lavorazioni e forniture, per conto dello Stato e degli enti pubblici, a favore delle imprese meridionali, risultano spesso inoperanti, sicché la finalità benefica della predetta legge non è raggiunta, con danno innegabile per lo sviluppo del Mezzogiorno;

2) sono sorti dubbi sulla questione se fossero egualmente da osservare le disposizioni del citato testo unico sulla riserva, nel caso in cui nelle zone beneficiarie esistesse una sola azienda capace di effettuare la fornitura o la lavorazione;

3) il Consiglio di Stato in due successive circostanze (parere del 30 marzo 1955, n. 234 e del 23 ottobre 1968, n. 913) ha espresso l'avviso che la mancanza di pluralità di imprese da invitare alle apposite gare riservate non aveva come conseguenza la disapplicazione della norma della riserva, dovendosi in tal caso far luogo alla attribuzione a trat-

tativa privata all'unica ditta — se siano state emanate disposizioni nel senso di ritenere valida e vincolante la interpretazione data dal Consiglio di Stato, per evitare dannose incertezze e danni a singole imprese meridionali, e ciò anche dopo la entrata in vigore del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1967, n. 478, il cui articolo 6, comma quarto, nella forma letterale, è ancora interpretato erroneamente. (4-13772)

**RISPOSTA.** — In ordine all'applicazione dell'articolo 80 del testo unico delle leggi sul mezzogiorno — concernente la riserva, a favore delle imprese ubicate nel mezzogiorno, nel Lazio e nel territorio di Trieste, del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche — il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato che proseguirà nella sua attività intesa a rilevare eventuali inadempienze da parte delle amministrazioni e degli enti tenuti al rispetto della riserva e che non mancherà di svolgere ulteriori interventi e controlli per valutare la necessità di eventuali modifiche legislative e regolamentari.

Nel merito, si osserva che con circolare del febbraio 1968 lo stesso dicastero dell'industria è intervenuto presso le amministrazioni e enti pubblici interessati per un'applicazione dell'articolo 6 del regolamento di esecuzione 24 aprile 1967, n. 478, conforme ai criteri delineati dal Consiglio di Stato nei pareri cui l'interrogante fa riferimento.

Si fa, infine, presente che nel disegno di legge concernente il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975, è previsto un rigoroso meccanismo di controllo inteso a assicurare il pieno rispetto dell'obbligo della riserva.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* TAVIANI.

**SCIATANICO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato che:

1) nei giorni 18 e 19 settembre 1970 si è abbattuto sull'abitato e sull'agro canosino nonché su altri comuni delle province di Bari e Foggia un violento nubifragio;

2) la predetta avversità atmosferica ha causato notevoli danni alle abitazioni ed alle opere di interesse pubblico, distruggendo

quasi totalmente i prodotti agricoli stagionali pronti per essere raccolti;

3) le popolazioni interessate versano in stato di grave disagio, poiché vivono di una economia prevalentemente agricola — quali interventi di carattere straordinario ed urgente intendano adottare per il ripristino dei beni distrutti e la compensazione dei danni subiti.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se ravvisino l'opportunità:

1) di emettere con urgenza nelle province di Bari e Foggia il decreto di delimitazione delle zone riconosciute danneggiate dal nubifragio del 18 e 19 settembre 1970, per dare la possibilità agli agricoltori interessati di beneficiare delle provvidenze previste dalle leggi vigenti;

2) ed in particolare di emanare il decreto di riconoscimento del territorio di Canosa come danneggiato da pubblica calamità, sia per realizzare il completo indennizzo dei danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, sia per sollecitare rapidamente tutte le iniziative necessarie per la normalizzazione della situazione, con particolare riferimento al deflusso delle acque. (4-14228)

SCIANATICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — considerato che:

1) nei giorni 18 e 19 settembre 1970 si è abbattuto sull'abitato e sull'agro canosino un violento nubifragio;

2) la predetta avversità atmosferica ha causato notevoli danni alle abitazioni private ed alle opere di interesse pubblico, distruggendo quasi totalmente i prodotti agricoli stagionali pronti per essere raccolti;

3) la popolazione canosina versa in stato di grave disagio, poiché vive di una economia prevalentemente agricola;

4) il comune di Canosa versa in deficitarie condizioni economiche — se ravvisi la opportunità della concessione di un congruo contributo straordinario per fronteggiare le spese di pronto intervento sostenute per lo sgombrò di piazze e strade dell'abitato, invase dal fango e da detriti di ogni genere, trasportati a valle dalla violenza delle acque, nonché per liberare i locali privati e pubblici allagati. (4-14229)

RISPOSTA. — I competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura di Bari e di Foggia hanno tempestivamente segnalato al Ministe-

ro i danni causati all'agricoltura dalle precipitazioni a carattere torrenziale dei giorni 17, 18 e 19 settembre 1970, verificatesi nel territorio delle province.

Le predette avversità hanno causato erosioni più o meno profonde, con trasporto di materiale litoide, ai terreni, danni alle colture viticole, olivicole ed erbacee, alla rete viaria principale e secondaria e ad alcuni pozzi con relativi impianti di sollevamento.

Il Ministero, dopo avere acquisito il prescritto parere del presidente della regione, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate delle province di Bari e di Foggia, ai fini della concessione delle provvidenze conseguite nel caso specifico dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Intanto, gli ispettorati agrari potranno accordare, ai coltivatori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Bari, al fine di alleviare lo stato di disagio delle popolazioni colpite della provincia, ha distribuito agli enti comunali di assistenza un contributo straordinario di lire 10 milioni, messo a disposizione dal Ministero medesimo: all'ECA di Canosa è stata assegnata la somma di lire 2 milioni.

In quest'ultimo comune, l'ufficio del genio civile di Bari ha rilevato il riversamento a valle di acque limacciose con la conseguente asportazione di sovrastrutture stradali e di marciapiedi, nonché danni alle reti idriche, fognanti ed elettriche.

L'amministrazione comunale di Canosa, per le spese di pronto intervento, ha presentato, allo stesso Ministero dell'interno, una domanda di lire 10 milioni, che trovasi attualmente in istruttoria.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* NATALI.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli organi periferici del suo Ministero gli hanno segnalato i gravissimi danni che la brinata del 2 maggio 1970 ha procurato alle colture e più specificatamente ai vigneti della zona orientale della provincia di Taranto e in particolare modo ai comuni di Lizzano, Pulsano, Torricella, ecc.

Tenuti presenti i considerevolissimi danni si chiede quali interventi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intenda adottare perché sia alleviato il grave disagio delle categorie interessate che negli ultimi cinque anni hanno dovuto più volte subire gli inconvenienti sopra lamentati. (4-11992)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto, è risultato che la brinata del 2 maggio 1970 ha interessato alcune zone agrarie del comune di Lizzano, causando danni di un certo rilievo alla coltura della vite.

Nessun danno risulta, invece, causato all'agricoltura nei comuni di Pulsano e di Torricella.

L'ispettorato medesimo — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica ai fini della ripresa vegetativa degli impianti arbostivi colpiti — accorderà, ai coltivatori gravemente danneggiati che ne facciano domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Questo Ministero, a sua volta, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone agrarie della provincia di Taranto, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze consentite, per il caso specifico, dalla stessa legge.

*Il Ministro:* NATALI.

**SERVADEI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per aiutare i produttori ed i lavoratori agricoli dei comuni di Saludecio, Gemmano e Montefiore Conca (Forlì), colpiti dalla violentissima grandinata del 24 agosto 1970, a riprendersi dagli ingenti danni subiti.

L'interrogante rappresenta in particolare la drammatica situazione del comune di Saludecio, il cui territorio è stato totalmente colpito dal citato evento, con danni agli impianti ed alle colture che incidono profondamente sulle condizioni di vita di tutta la popolazione. (4-13193)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 24 agosto 1970 ha interessato l'agro di numerosi comuni nella parte sud-orientale della provincia di Forlì, causando danni di una certa entità alle colture in alto.

L'ispettorato agrario — che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato la propria azione di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha disposto l'espletamento prioritario dell'istruttoria di tutte le domande pervenute all'ufficio da parte di aziende ubicate nelle zone colpite, nonché l'immediato accoglimento delle domande di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, avendo ottenuto dal presidente della regione il parere prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, ha in corso il provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze consentite, nel caso specifico, dalla legge stessa.

Il Ministero dell'interno, per il settore di sua competenza, ha comunicato che la prefettura di Forlì ha provveduto alla concessione di contributi sul fondo integrazione bilanci ECA a tutti gli enti di assistenza dei comuni colpiti, da servire per le straordinarie necessità assistenziali e per l'impiego di manodopera disoccupata, nell'esecuzione di lavori di riparazione delle opere comunali danneggiate.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato di aver subito segnalato i danni di cui trattasi ai propri uffici periferici per gli accertamenti occorrenti ai fini dell'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

*Il Ministro:* NATALI.

**SERVELLO.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano urgente un intervento inteso a contribuire alla risoluzione della grave crisi che minaccia l'azienda e le maestranze della società Nova-Lux di Vigevano (Pavia); per sapere se, come primo provvedimento, s'intenda procedere — per il tramite dell'intendenza di finanza di Pavia



— al rimborso alla Nova-Lux delle quote IGE su merci esportate per un importo di alcune decine di milioni, somma che permetterebbe il saldo delle spettanze dovute ai dipendenti e il versamento dei contributi previdenziali. (4-14995)

RISPOSTA. — Riferito preliminarmente che la società Nova Lux, esercente una fabbrica di suole e tacchi di gomma per calzature, risulta dichiarata fallita con sentenza 3 dicembre 1970 del tribunale di Vigevano, si fa presente, per quanto concerne la segnalata posizione creditoria di detta società in relazione a rimborsi di sua spettanza per IGE all'esportazione, che nel corso del 1970 e fino alla data di dichiarazione del fallimento, alla stessa era già stata rimborsata una notevole somma al suddetto titolo, mentre erano in corso di liquidazione le restituzioni riguardanti esportazioni effettuate in un periodo successivo a quello riferibile all'accennato rimborso.

Più in particolare si chiarisce che la somma rimborsata, di lire 11.786.043, è relativa a domande presentate dalla ditta fino a tutto il mese di settembre 1969, e che la ulteriore somma di lire 6.399.388, di cui era stata già completata la procedura di liquidazione, riguarda invece domande prodotte successivamente e fino al 28 gennaio 1970.

Restano ancora da esaminare le richieste di rimborso relative al periodo febbraio-dicembre 1970, riguardanti restituzioni di IGE per lire 14.404.476.

A tale proposito occorre però considerare che la liquidazione delle domande di restituzione, previ i necessari riscontri di regolarità della documentazione, va effettuata, di norma, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande stesse, il che comporta l'attesa di un certo tempo, variabile da provincia a provincia ed anche nell'ambito della stessa circoscrizione territoriale, secondo il volume delle richieste ed in base all'entità delle ditte esportatrici che operano nella zona.

Si può ciò nondimeno assicurare che è stata opportunamente interessata l'intendenza di finanza di Pavia perché voglia disporre con ogni possibile urgenza e con carattere di priorità il pagamento di quanto dovuto alla suddetta società in considerazione della critica situazione finanziaria aziendale denunciata.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione in ordine alla realizzazione del raddoppio del tronco ferroviario Orte-Terni-Spoleto-Foligno, della linea Roma-Ancona.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali siano i programmi della medesima amministrazione in ordine al tronco ferroviario Foligno-Terontola in connessione con la realizzazione della nuova direttissima Roma-Firenze. (4-15602)

RISPOSTA. — Le linee Orte-Foligno e Foligno-Terontola, mercè i lavori eseguiti negli anni passati alla sede, impianti di elettrificazione ed apparati di segnalamento e sicurezza, dispongono di una potenzialità superiore agli attuali livelli di traffico e tale, cioè, da poter sopperire anche alle prevedibili maggiori esigenze del prossimo avvenire.

Ciò posto, si fa presente che il ripristino del doppio binario nel tratto Orte-Terni è stato comunque compreso fra i provvedimenti in conto del nuovo piano poliennale delle ferrovie dello Stato che trovano ormai da tempo al prescritto esame del CIPE.

La realizzazione dell'opera resta, quindi, subordinata all'approvazione dell'anzidetto programma da parte del Parlamento e dall'entità dei finanziamenti che saranno allo scopo accordati.

Per quanto attiene alle località servite dalla linea Terontola-Perugia-Foligno si conferma che anch'esse trarranno beneficio dalla realizzazione del quadruplicamento con caratteristiche di direttissima della Roma-Firenze, in quanto i rispettivi traffici potranno essere istradati sulla nuova linea attraverso gli appositi nodi in interconnessione.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda, in occasione della predisposizione dell'orario ferroviario estivo 1971, esaminare la possibilità di istituire collegamenti più rapidi e diretti fra la città di Perugia, capoluogo della regione umbra, e Roma. In particolare l'istituzione di coppie di treni rapidi Roma-Perugia, o quanto meno di vetture rapide per Perugia nell'ambito dei treni rapidi Roma-Ancona, eviterebbe l'attuale assurda situazione in cui, proprio in collegamento con i suddetti treni, esistono servizi Foligno-Perugia con treni accelerati e non coincidenti

(al mattino il treno, accelerato di Perugia giunge a Foligno mezz'ora prima della partenza del rapido per Roma). Inoltre l'interrogante chiede, sempre nel quadro del nuovo orario ferroviario, un più adeguato collegamento tra Perugia e i centri del nord, alla stazione di Terontola, dove il numero dei treni direttissimi Roma-Firenze, che effettuano le fermate, diviene sempre minore.

(4-15604)

**RISPOSTA.** — L'Azienda ferroviaria tiene costantemente nella dovuta considerazione le esigenze di Perugia sia per quanto riguarda le comunicazioni con Roma sia con i centri del nord, attraverso Terontola.

In atto — oltre alle tre coppie di relazioni giornaliera con carrozze dirette, che assicurano i collegamenti fra Perugia e la capitale a mezzo di treni locali nel tratto Perugia-Foligno e di direttissimi nel successivo percorso — gli altri collegamenti, e particolarmente quelli più celeri in coincidenza ai treni rapidi della linea Roma-Ancona, esigono in realtà il trasbordo a Foligno.

L'unica relazione diretta celere con mezzi leggeri tra Roma e Perugia, che presenta una percorrenza di orario del tutto analoga a quella dei treni rapidi, è espletata dai treni *ET245* ed *ET246* limitata però ai giorni festivi e — in alcuni periodi dell'anno — estesa anche ai giorni di sabato.

L'istituzione di altre relazioni dirette fra le due città, da realizzare con mezzo leggero da accoppiare tra Roma e Foligno ai rapidi della linea di Ancona, come pure la circolazione giornaliera dei treni *ET245* ed *ET246*, comporterebbe un maggiore impegno di mezzi che, al momento, risulta impossibile soddisfare per la carenza di materiale dovuta in particolare modo ai sensibili ritardi con i quali l'industria procede alla consegna di rotabili da tempo ordinati.

Si deve, inoltre, osservare che la manovra di accoppiamento a Foligno comporterebbe un aumento della attuale sosta dei rapidi che verrebbe a contrastare con le esigenze della corrente di traffico più consistente interessata al percorso Roma-Ancona.

Anche le comunicazioni fra Perugia e Firenze ed i centri del nord appaiono assicurate: infatti quasi tutti i treni della linea Foligno-Terontola già fruiscono, in quest'ultima stazione, di coincidenze, sicché non appare necessaria un'ulteriore estensione di fermate.

Comunque nessuna limitazione nel numero delle soste dei treni direttissimi circolanti

sulla Roma-Firenze è stata attuata, né è prevista con il nuovo orario, per la stazione di Terontola.

Si assicura, infine, che il problema delle comunicazioni interessanti Perugia verrà tenuto presente al fine di realizzare in futuro quei miglioramenti che la maggiore disponibilità di materiale rotabile e le migliorate caratteristiche tecniche delle linee affluenti consentiranno.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

**TEMPIA VALENTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risarcire gli ingentissimi danni, ammontanti a centinaia di milioni, subiti dai coltivatori diretti — tra cui molte aziende coltivatrici di riso — a causa della violenta grandinata e della tromba d'aria abbattutasi il 21 agosto 1970, sulla vasta fascia di territorio che si estende tra i comuni di Salussola, Mottalciata e Villanova Biellese (Vercelli) e di altre località del Biellese. Numerosi cascinali sono andati distrutti. (4-13197)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato agrario di Vercelli, è risultato che la grandinata, accompagnata da una tromba d'aria, del 21 agosto 1970 ha interessato alcune zone del basso Biellese, causando danni di lieve entità alle colture del risone, del mais e della vite, con una incidenza invero modesta sulla produzione lorda vendibile aziendale. La stessa tromba d'aria ha provocato l'abbattimento di una tettoia presso la tenuta Catella di Villanova Biellese, con conseguenti danni ad alcuni macchinari agricoli, nonché danni ad altri fabbricati di aziende confinanti, limitati alla rottura di qualche tegola ed alla asportazione di pluviali e grondaie.

Pertanto, non si sono ravvisate le condizioni per un intervento straordinario dello Stato.

Ciò, per altro, non esclude che, in qualche caso isolato, possano essersi verificati danni alla produzione di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale. In tali casi, gli agricoltori interessati potranno ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

*Il Ministro: NATALI.*

TOCCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia loro noto che le dipendenti della centrale telefonica di Iglesias (Cagliari), della SIP sono da tempo in agitazione in quanto sarebbero state minacciate tutte di trasferimento in altre zone della Sardegna perché la SIP sostituirebbe l'ufficio commutazione manuale con un ponte radio.

Per sapere altresì se sia loro noto che la quasi totalità delle dipendenti in questione sono da lungo volgere d'anni ad Iglesias e la loro dispersione verso altre destinazioni porrebbe alle stesse problemi familiari insuperabili.

L'interrogante chiede infine di sapere se i ministri interessati ritengano opportuno, nel caso che talune centraliniste dovessero effettivamente risultare in soprannumero dopo la ricordata automatizzazione, disporre perché le medesime vengano utilizzate nella stessa città di Iglesias, attribuendole alle sottotolate funzioni: ai servizi speciali; all'ufficio accettazione; nel locale ufficio agenzia; inserendole nella centrale interurbana con mansioni varie; assegnandole a mansioni tecniche speciali, previ corsi di qualificazione.

Il tutto potrebbe agevolmente essere ottenuto stante il numero limitato delle centraliniste in argomento (15). Il loro utilizzo nei modi sommamente suggeriti d'altra parte allontanerebbe dal loro capo un trasferimento che ne rivoluzionerebbe condizioni di vita, vita familiare e, insomma l'intera esistenza. (4-12059)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, per tutto il 1971, l'attuazione del divisato programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi

inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.*

TOCCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere se sia loro noto l'episodio di recente verificatosi a Bessude (Sassari) un cui cittadino è stato condannato al pagamento di una ammenda per morosità nel pagamento del canone televisivo.

Per sapere inoltre se sia loro noto che il cittadino in questione (che si cita quale occasione per un fenomeno che investe tutta la cittadinanza di quel paese) ha addotto a motivo del mancato pagamento il fatto che a Bessude i televisori non ricevono le trasmissioni della RAI per l'assenza di un ripetitore per altro invocato inutilmente da anni.

Per sapere infine se, al di là del formalismo ufficiale che giudica in torto l'utente in questione che nulla però riceve dalla RAI che, per converso, lo costringe ad un esborso obiettivamente ingiusto, i ministri interessati ritengano giusto interporre i loro autorevoli uffici perché sia installato l'indispensabile ripetitore e si ponga fine ad una situazione paradossale. (4-14721)

RISPOSTA. — Le vigenti convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi TV su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il programma nazionale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero d'intesa con la RAI-TV promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare con la necessaria gradualità le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale. Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Bessude saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione di futuri programmi per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.*

**TOCCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia nota la insostenibile situazione esistente nell'ufficio postale di Mandas (Cagliari) costituito, per la parte aperta al pubblico da una angusta stanzetta divisa in due da una trasecca e perciò stesso incapace di accogliere i cittadini che vi si recano per le normali operazioni, ed assolutamente inadatto ad accogliere le persone interessate ad operazioni periodiche (ad esempio, i pensionati), che vengono costretti a lunghe file per istrada.

Per sapere, ciò essendo noto al ministro, se ritenga opportuno disporre perché gli uffici trovino una più dignitosa e razionale sistemazione che valga ad evitare le legittime lagnanze della popolazione. (4-14868)

**RISPOSTA.** — Il problema di dare all'ufficio postale di Mandas una più adeguata sistemazione in relazione alle accresciute esigenze dei servizi è già all'esame di questa amministrazione.

All'uopo, essendo riuscite vane le ricerche intese a reperire una nuova e più idonea sede, la competente direzione provinciale di Cagliari ha avviato trattative con il proprietario del locale, ove in atto è ubicato l'ufficio, allo scopo di esaminare la possibilità di ampliare e sistemare il locale stesso, particolarmente per quanto riguarda il settore a disposizione degli utenti.

*Il Ministro: BOSCO.*

**TOCCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto che ad Oristano (Cagliari) è impossibile effettuare le operazioni doganali per le merci provenienti dall'estero e trasportate a mezzo ferrovia, con gravi spese e perdite notevoli di tempo per gli operatori interessati poiché i carri ferro-

viari devono raggiungere la stazione di Cagliari per subirvi le operazioni di dogana ed essere poi riportati alla stazione di Oristano, distante 100 chilometri.

Per sapere se sia noto al ministro che ad Oristano è sorto un agglomerato industriale di interesse regionale e che vi si sta determinando un notevole sviluppo legato anche a notevoli importazioni di macchinario dall'estero.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se creda opportuno ed urgente disporre perché ad Oristano vengano istituiti uffici doganali atti ad espletare tutte le operazioni di dogana eliminando così i lamentati inconvenienti. (4-14869)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti all'uopo disposti è emersa una situazione in gran parte diversa da quella segnalata dall'interrogante con la suddetta interrogazione.

Risulta infatti che per le merci estere spedite in carri completi e destinati in cauzione lista di carico ad Oristano, la direzione della circoscrizione doganale di Cagliari ha sempre autorizzato, a richiesta dei destinatari, il regolare compimento delle operazioni doganali presso la stazione di Oristano, dando di volta in volta le disposizioni del caso per il servizio doganale e di vigilanza della guardia di finanza.

Anche l'inconveniente, talvolta verificatosi di dovere avviare alcuni carri ferroviari dalle stazioni di confine a Cagliari o Porto Torres per le operazioni di sdoganamento è da considerarsi eliminato, a seguito dell'intervento della direzione anzidetta che, a richiesta del consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'Oristanese, ha concesso il proprio nulla osta al compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari per l'inoltro dei vagoni ferroviari vincolati a dogana, provenienti dall'estero, alla stazione di Oristano.

Sembra che a seguito delle intese preliminari fra il predetto consorzio ed il compartimento ferroviario ed in base alla stipulazione di un apposito atto di obbligo, le stazioni di confine siano state già autorizzate ad inoltrare direttamente ad Oristano i vagoni ferroviari con merci estere per l'espletamento delle operazioni doganali.

D'altra parte va tenuto presente che in passato l'arrivo dei vagoni ferroviari con merci estere destinate ad Oristano si è verificato soltanto raramente e che solo negli ultimi sei mesi è stato registrato un più consistente movimento di vagoni con materiali esteri de-

stinati alle industrie del posto, per altro ancora in fase di impianto e quindi senza alcuna possibilità attuale di poter prevedere l'epoca della loro entrata in servizio ed il volume dell'attività operativa.

E perciò da ritenere che nelle presenti condizioni gli interessi degli operatori di Oristano possano essere ugualmente soddisfatti consentendo l'espletamento delle operazioni doganali sul posto con personale di volta in volta delegato a siffatti compiti.

S'intende per altro che tale stato di cose non esclude una riconsiderazione avvenire del problema della istituzione ad Oristano di un ufficio doganale, basata sul prevedibile sviluppo industriale e commerciale della zona ed inoltre connessa alla realizzazione del nuovo porto, i cui lavori sono già in corso di esecuzione.

*Il Ministro: PRETI.*

**VECCHIARELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno decretare, a seguito della creazione della nuova provincia di Isernia, il ripristino dell'ufficio del registro e l'istituzione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette nel comune

di Frosolone (Isernia). Frosolone è un grosso centro su cui gravitano molti comuni, ed è inopportuna l'aggregazione agli uffici finanziari di Isernia di Frosolone e della zona.

L'interrogante fa presente, inoltre, che si costringono quelle popolazioni ad un disagio per avere lontani i suddetti uffici e si priva nel contempo l'amministrazione finanziaria della possibilità di una maggiore efficienza e di una più diretta efficacia. (4-15204)

**RISPOSTA.** — Sussistenti e comprensibili motivi di opportunità non consigliano, nell'attuale situazione, l'istituzione di nuovi uffici finanziari mediante adozione di provvedimenti singoli. Il problema ha dimensioni ben più vaste e complesse, e richiede perciò d'essere affrontato e risolto su un piano di carattere generale, in sede di riorganizzazione degli uffici finanziari, espressamente contemplata nel disegno di legge relativo alla riforma tributaria, e in armonia, altresì, con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

*Il Ministro: PRETI.*